



 **FINMEK**

rassegna stampa

# **Rassegna Stampa**

aprile-agosto 2002

# Indice

UDINE ECONOMICA "La Mekfin di Fulchir compra dalla Marelli"	aprile 2002
UDINE ECONOMICA "La Finmek restaura il Martirio di S.lorenzo"	aprile 2002
ITALIA OGGI	18 aprile 2002
IL MONDO "Primo piano amici: Fate largo a Generali"	19 aprile 2002
IL MONDO "Primo piano curriculum: Da Gemona a Siena"	19 aprile 2002
RADIOCOR "Nolitel: entra nel capitale la Cospet Holding dei Fulchir"	22 aprile 2002
IL GIORNALE DI BRESCIA "In Nolitel entra la Cospet"	23 aprile 2002
IL SOLE 24 ORE "Cospet al 2,2% in Nolitel (gruppo Necchi)"	23 aprile 2002
LA STAMPA "Intesa Nolitel-Cospet"	23 aprile 2002
IL GIORNALE DI BRESCIA "Nell'arcipelago della Cospet"	24 aprile 2002
ITALIA OGGI "Nessun Fondo per i patti territoriali"	25 aprile 2002
IL FRIULI "Il Martirio di San Lorenzo"	26 aprile 2002
LA GAZZETTA DELLO SPORT "Vela: Montefusco, via bruciante a Livorno"	26 aprile 2002
IL TEMPO "Bressani, l'asso pigliatutto"	27 aprile 2002
LA GAZZETTA DELLO SPORT "Vela: Nel Trofeo Accademia a Livorno. Bressani, una regata da Oscar"	27 aprile 2002
IL TIRRENO "Vela: Il vento padrone del Trofeo Accademia Navale"	28 aprile 2002
LA GAZZETTA DELLO SPORT "Vela: Trofeo Accademia. Bressani una freccia nel vento. Ma i giochi sono ancora aperti"	28 aprile 2002
TUTTOSPORT "Livorno, una sfida nella sfida"	28 aprile 2002

LA GAZZETTA DELLO SPORT "Nel Trofeo Accademia di vela: Sandro Montefusco. Il riscatto del velaio"	29 aprile 2002
LA REPUBBLICA	29 aprile 2002
TUTTOSPORT "Vela: Trofeo Accademia Navale. Montefusco s'impone su Bressani"	29 aprile 2002
www.ILTIRRENO.it "Vela: Il vento padrone del Trofeo Accademia Navale"	29 aprile 2002
LA STAMPA "Lavori in corso nel cantiere-Lingotto"	30 aprile 2002
LA STAMPA "Vela: Trofeo Accademia"	30 aprile 2002
ANSA	8 maggio 2002
RADIOCOR "Finmek: +31% fatturato 2001, utile netto a 4 mln euro"	8 maggio 2002
CORRIERE DELLA SERA "Finmek: Fatturato 2001 in aumento del 31%"	9 maggio 2002
IL CENTRO "La direzione replica 'E' una strategia di gruppo"	9 maggio 2002
IL GAZZETTINO "Finmek spinge sul fatturato"	9 maggio 2002
IL GAZZETTINO DI PADOVA "Il fatturato alla Finmek aumenta del 31%"	9 maggio 2002
IL MATTINO DI PADOVA "Elettronica: Gruppo Finmek +31% il fatturato"	9 maggio 2002
IL SOLE 24 ORE "Finmek aumenta i ricavi e prevede un buon 2002"	9 maggio 2002
LA NUOVA VENEZIA "Elettronica: Gruppo Finmek +31% il fatturato"	9 maggio 2002
LA TRIBUNA DI TREVISO "Elettronica: Gruppo Finmek +31% il fatturato"	9 maggio 2002
LIBERO "Finmek: crescono il fatturato e l'utile netto"	9 maggio 2002
MILANO FINANZA "Finmek, l'ebitda a 26 mln euro (+64%)"	9 maggio 2002
RADIO ATTIVITA' "Finmek: fatturato 2001 in crescita. Utile netto a 4 mln euro"	9 maggio 2002
RADIO ONDE FURLANE "La Finmek si conferma leader nei servizi di fabbricazione elettronica: vendite +31%"	9 maggio 2002

RADIO SPAZIO 103 "Finmek: fatturato 2001 in creseita. Utile netto a 4 mln euro"	9 maggio 2002
RAI - GR REGIONALE "Fatturato in crescita per Finmek, approvato il bilancio 2001"	9 maggio 2002
TELEQUATTRO "Approvato il bilancio Finmek 2001. Finmek si conferma tra i leader nel settore dell'EMS"	9 maggio 2002
IL SECOLO XIX "La regata: a Vascotto la prima prova"	11 maggio 2002
LA GAZZETTA DELLO SPORT "Vela: Vento leggero sul Trofeo Pirelli. Vascotto domina la prima prova"	11 maggio 2002
LA PROVINCIA PAVESE "Vela Trofeo Pirelli: Finmek Alexandra KO"	12 maggio 2002
IL SECOLO XIX "Vela: La classifica fa i conti con la temuta bonaccia"	13 maggio 2002
IL SOLE 24 ORE NORD-EST "Finmek fattura 438 milioni euro"	13 maggio 2002
MESSAGGERO VENETO "Si al bilancio Finmek: utile a 4 milioni di euro"	14 maggio 2002
AFFARI&FINANZA "Addio dot.com tutti vogliono le utilities"	20 maggio 2002
IL MATTINO "A Capri il gotha della vela"	20 maggio 2002
IL TIRRENO "Vela: Fantini al campionato del mondo lms"	20 maggio 2002
LA STAMPA "Sei giorni di gare, party e feste esclusive a Capri al via da oggi il mondiale Rolex lms di vela d'altura"	20 maggio 2002
GAZZETTA DELLO SPORT ON-LINE "Mondiale lms, Brava nella bonaccia"	22 maggio 2002
GAZZETTA DELLO SPORT ON-LINE "Mondiale lms, Italia col vento in poppa"	24 maggio 2002
IL GIORNALE DI BRESCIA "Vela: l'attività dei circoli bresciani 'Danesi', domina la famiglia Dubbini"	25 maggio 2002
IL TEMPO "Brava Q8 leader, avanza Wind"	25 maggio 2002
IL PICCOLO "Il triestino Stopani sulle orme di Paul Cayard. Successo pieno con il secondo posto di Lorenzo Bressani e il terzo di Gabriele Benussi. Vascotto sesto"	26 maggio 2002

LA GAZZETTA DELLO SPORT "Vela: Brava, tutto il mondo in due punti"	26 maggio 2002
IL NUOVO "Vela, Cayard in trionfo a Capri"	27 maggio 2002
IL GAZZETTINO "Nel 2001 un utile netto di 2,5 milioni di euro (+31%)"	30 maggio 2002
IL SOLE 24 ORE "F.Internazionale cresce nel 2001"	30 maggio 2002
CAPITAL "Uniti si vince"	1 giugno 2002
ANSA "Finmek, siglata intesa per CIG a Telit Trieste. Fulchir auspica soluzioni indolori per i 900 esuberanti del gruppo"	5 giugno 2002
ANSA "Finmek, siglata intesa per CIG a Telit Trieste"	5 giugno 2002
IL GAZZETTINO "Finmek, via al tavolo regionale"	5 giugno 2002
RAI-TGR "Accordo per Telit. Non Più mobilità ma cassa integrazione per 130 lavoratori del Gruppo, la firma oggi a Trieste"	5 giugno 2002
TELEQUATTRO-TG	6 giugno 2002
ANTENNA TRE "Telit, salvati 120 posti di lavoro"	6 giugno 2002
IL GAZZETTINO "Esuberanti, spiragli per l'ex Seima"	6 giugno 2002
IL GAZZETTINO "Gruppo Finmek, c'è l'intesa col sindacato"	6 giugno 2002
IL GAZZETTINO ON-LINE "Parla Fulchir. Spiragli per l'ex Seima 'Ristrutturazione morbida'"	6 giugno 2002
IL GAZZETTINO ON-LINE "Trieste: sarà una ristrutturazione morbida"	6 giugno 2002
IL PICCOLO "Finmek ci ripensa: niente licenziamenti"	6 giugno 2002
IL PICCOLO ON-LINE "Raggiunto l'accordo alla Direzione regionale dell'Industria fra i vertici del gruppo Finmek e le organizzazioni sindacali. Niente tagli, la Telit ci ripensa"	6 giugno 2002
MESSAGGERO VENETO ON-LINE "Primo accordo tra la Finmek e i sindacati: cassa integrazione per la Telit di Trieste"	6 giugno 2002

TRIESTE OGGI "Telit, salvati 120 posti di lavoro"	6 giugno 2002
IL GAZZETTINO "Ex Seima, la ricetta sindacale"	7 giugno 2002
LA VITA CATTOLICA "Finmek: Fulchir spiega i piani di ristrutturazione"	7 giugno 2002
MESSAGGERO VENETO "Caso Finmek, i sindacati ora chiedono il rilancio"	7 giugno 2002
IL SOLE 24 ORE "Ok dell'Antitrust a Mekfin-Magneti"	11 giugno 2002
IL GAZZETTINO "Ex Seima di Tolmezzo ritirati tutti gli esuberi"	12 giugno 2002
ITALIA OGGI "Si rafforza la collaborazione tra Acer e Cms"	12 giugno 2002
MILANO FINANZA "Tutti i dubbi sulla società di Fulchir: Finmek prepara piano industriale"	12 giugno 2002
IL GAZZETTINO "E Fulchir 'rassicura' Tondo"	13 giugno 2002
IL GAZZETTINO "Finmek: Niente esuberi ma cassaintegrazione"	13 giugno 2002
IL MATTINO DI PADOVA "Raggiunto l'accordo alla Finmek: cassa integrazione per 920"	13 giugno 2002
IL PICCOLO "Finmek ritira la procedura di mobilità"	13 giugno 2002
IL SOLE 24 ORE "Vertenza Finmek: Raggiunto l'accordo sui 920 esuberi"	13 giugno 2002
L'UNITA' "Accordo raggiunto per i dipendenti del Gruppo Finmek"	13 giugno 2002
LA CITTA' DI SALERNO "Accordo Finmek 'Salvi' 160 lavoratori"	13 giugno 2002
LIBERAZIONE "Accordo alla Finmek"	13 giugno 2002
MESSAGGERO VENETO "Finmek, raggiunto l'accordo"	13 giugno 2002
IL GAZZETTINO ON-LINE "Scongiurati i licenziamenti. Arriva la cassa integrazione"	15 giugno 2002
IL PICCOLO "Finmek, per il sindacato i livelli occupazionali sono una pregiudiziale"	15 giugno 2002

LA VITA CATTOLICA "Tolmezzo: soluzione alla Finmek"	15 giugno 2002
MESSAGGERO VENETO ON-LINE "Caso Finmek, sindacati soddisfatti: 'Serve un piano d'investimento'"	16 giugno 2002
IL CENTRO "La Finmek: i guai stanno per finire"	21 giugno 2002
IL MESSAGGERO ON-LINE "La Finmek tace dopo il sì Cipe al Contratto di programma"	21 giugno 2002
IL NUOVO "Regione: Accordo per la Finmek"	21 giugno 2002
BLOOMBERG INVESTIMENTI "Finanziaria internazionale: Al via la Neip"	22 giugno 2002
IL SOLE 24 ORE "Marelli in utile dal 2003"	22 giugno 2002
O1 HOME NET "Chi è Mekfin e chi è Carlo Fulchir"	2 luglio 2002
LA STAMPA "Slitta a dicembre la causa intentata contro l'Olivetti"	7 luglio 2002
BLOOMBERG INVESTIMENTI "Debuttanti con la valigia"	13 luglio 2002
IL CENTRO "Finmek, scatta la 'cassa' straordinaria per 157 operai"	18 luglio 2002
IL PICCOLO DI TRIESTE "Prima la cassa integrazione, adesso c'è il superlavoro. Finmek senza mezze misure"	19 luglio 2002
IL GAZZETTINO "Alla Finmek si lavora anche il sabato"	20 luglio 2002
MILANO FINANZA "L'industria resta in bilico tra pessimisti e ottimisti"	20 luglio 2002
IL MATTINO ON-LINE "Licenziati in 36, lavorano gratis"	26 luglio 2002
IL SOLE 24 ORE "Finmek Magneti Marelli"	29 luglio 2002
LA GAZZETTA DELLO SPORT "Vela: A Palma di Maiorca volano i reali"	31 luglio 2002
TUTTOSPORT "Vela: Coppa del Re a Palma Di Maiorca"	31 luglio 2002
TUTTOSPORT "Vela: La Coppa del Re parla spagnolo"	1 agosto 2002

IL PICCOLO "Copa del Rey, Benussi sesto"	4 agosto 2002
TUTTOSPORT "Vela: Coppa del Re, Benussi da podio"	4 agosto 2002
CORRIERE DELLO SPORT "Vela: Caixa Galicia fa festa Brava Q8 ieri quarta"	22 giugno 2002
TUTTOSPORT "Vela: Tutta spagnola la Coppa del Re"	5 agosto 2002
IL GAZZETTINO "Ripresa a pieno ritmo per le imprese friulane"	27 agosto 2002
IL GAZZETTINO "Ritorno in fabbrica al rallentatore"	27 agosto 2002
IL GAZZETTINO "Telit, la riscossa parte da Giugiaro"	27 agosto 2002
IL GAZZETTINO "Venezia: C'è chi non riapre per la cassa integrazione"	27 agosto 2002
ANTENNA TRE	28 agosto 2002
TRIESTE OGGI	28 agosto 2002
LA GAZZETTA DELLO SPORT	30 agosto 2002

## **La Mekfin di Fulchir compra dalla Marelli**

La Mekfin del friulano Carlo Fulchir espande la propria attività raggiungendo un accordo con la Fiat per la cessione delle attività di Magneti Marelli Sistemi Elettronici Spa nel campo dell'elettronica per autoveicoli (quadri di bordo, in-board computers e telematica). La società, con sede a Padova, è presente in Friuli-Venezia Giulia con tre stabilimenti: Finmek Seima e Finmek Ronchi, localizzati rispettivamente a Tolmezzo (Ud) e a Ronchi dei Legionari (Go), che impiegano complessivamente 644 dipendenti, ai quali vanno aggiunti i

300 addetti della Telit di Sgonico (Ts), recentemente acquisita.

Mekfin, ottenute le necessarie autorizzazioni antitrust, assumerà il controllo totalitario della Magneti Marelli Sistemi Elettronici Spa attraverso una società di nuova costituzione nella quale è previsto che Fiat, con un investimento di 30 milioni di euro, assuma successivamente una partecipazione pari al 33%. Il valore dell'azienda è stato valutato nell'ordine dei 200 milioni di euro di cui circa 100 legati al raggiungimento di risultati di medio periodo.

Con questa acquisizione, Mekfin completa la propria strategia di sviluppo che la vede impegnata su quattro vettori per i quali ha costituito 4 Business Units.

**La Finmek restaura il "Martirio di S. Lorenzo"**  
Torna alla luce Il Martirio di S. Lorenzo, la cinquecentesca opera di Gian Battista Grassi, attualmente custodita nel Museo Diocesano di Udine. Carlo Fulchir, l'imprenditore friulano a capo della Finmek, azienda di livello internazionale già sostenitrice di numerose iniziative culturali, ha infatti sponsorizzato l'intera opera di restauro della tela rispondendo così all'appello lanciato mesi or sono dalla parrocchia di San Lorenzo di Buia. L'opera risale al 1558 ed è stata realizzata da Gian Battista Grassi su commissione della Pieve di S. Lorenzo e della Confraternita di S. Nicolò. L'opera di manutenzione, che sarà realizzata da

bile del laboratorio di restauro del Museo Diocesano di Udine), si presenta complessa e prevede saggi di pittura e di integrazione estetica, con l'intento di ottenere un risultato il più possibile fedele all'opera originale. Monsignor Emidio Goi, parroco della cappella di S. Lorenzo, nel ringraziare Carlo Fulchir, sottolinea il rilevante significato che il restauro dell'opera assume per l'intera comunità di Buia, da tempo alla ricerca di sostegno e appoggio nella realizzazione di questo importante progetto culturale.

**Cms spa, il primo produttore italiano e tra i leader europei nel settore dei personal computer, annuncia un'intesa con le Ooss Fim/Cisl, Fiom/Cgil e Uilm/Uil volta a ottimizzare l'organizzazione del lavoro e incrementare la produttività, anche attraverso un aumento dell'occupazione. L'accordo consentirà a Cms di far fronte all'incremento di produzione atteso nella seconda parte dell'anno e alla stagionalità che caratterizza il mercato dei computer, e si inquadra nella strategia della società volta all'innalzamento dei volumi e della redditività, soprattutto a seguito dell'accordo commerciale recentemente raggiunto fra Tecnodifusione e Mekfin (holding del gruppo Finmek), che porterà a Scarmagno la produzione dei computer con marchio Olivetti**

che saranno distribuiti nel mondo dal gruppo Pisano.

PRIMO PIANO AMICI

## Fate largo a Generali

Sono stati in molti a scommettere sul progetto di Carlo Fulchir. In testa ci sono le Generali di Gianfranco Guty, che hanno rilevato una quota Finmek attraverso la Gefina, oggi cessata. Segue il Mps, presieduto da Pierluigi Fabrizi. A livello di rapporti banca cliente i nomi sono tanti, dalla Mediobanca di Vincenzo Maranghi alla Comit. Il gruppo Fulchir e' ancora strettamente in mano al fondatore, alla famiglia e a un pugno di manager. Fa eccezione Aniello Aliberti. Il proprietario del gruppo agroalimentare Select figura nel capitale della Mekfin con una quota del 15% intestata alla Euroinvest. In cambio, Fulchir e' lo sponsor della Salernitana calcio di Aliberti attraverso la Ics di Scarmagno. Dal dicembre 2000 Fulchir produce personal computer in societa' con Etnoteam di Roberto Galimberti.

## PRIMO PIANO CURRICULUM Da Gemona a Siena

Carlo Fulchir e' nato a Gemona del Friuli il 12 ottobre 1962. A 21 anni apre la sua societa', la Elektron, con sede a Buia, in provincia di Udine. E' un'impresa individuale che fa assemblaggio per conto terzi. Nel luglio del 1990 costituisce la Finmek, che diventera' holding del gruppo fino al maggio del 1999, quando sara' sostituita dalla Mekfin. L'inizio dell'espansione incomincia con l'outsourcing di una serie di imprese come la padovana Elektromek dalla Neksi, l'Italmek di Napoli dalla Siemens, la Pba da Ericsson, la Uprn dalla Lexicon. Il salto decisivo nelle dimensioni del gruppo friulano arriva nell'autunno del 1999. La Finmek, divenuta subholding operativa, rileva la Op computers di Scarmagno. Nel maggio del 2001 la Gefina (gruppo Generali) e il Monte dei Paschi di Siena rilevano rispettivamente l'11% e il 4% del capitale Finmek. Le acquisizioni non si fermano. C'è un primo acquisto da Magneti Marelli riguardante i carburatori di Guadalajara in Spagna, seguito dalla cessione di Dse Marelli, pochi giorni fa.

4/22/2002 - 12:48

## **Nolitel: entra nel capitale la Cospet Holding dei Fulchir**

Radiocor Milano, 22 apr - Nolitel Italia, societa' di tlc controllata al 100% dalla Necchi, ha ufficializzato l'ingresso nel proprio capitale di Cospet Holding tramite la sottoscrizione del 2,2% del capitale. Al gruppo Cospet Mekfin, rappresentato dalle famiglie Fulchir, Nicolini e Simoni, fanno capo partecipazioni in societa' come Ics Olivetti, Magneti Marelli, Finmek e Fintecno. L'ingresso in Nolitel e' avvenuto per un controvalore di 754mila euro.

Rafforzamento societario per la società Tlc della Necchi

## In Nolitel entra la Cospet

MILANO - La Nolitel Italia, società di tlc controllata al 100% dalla Necchi (presidente Gianpiero Beccaria), ha ufficializzato l'ingresso nel proprio capitale di Cospet Holding tramite la sottoscrizione del 2,2% del capitale. Al gruppo Cospet Mekfin, rappresentato dalle famiglie Fulchir, Nicolini e Simoni, fanno capo partecipazioni in società come Ics Olivetti, Magneti Marelli, Finmek e Fintecno. L'ingresso in Nolitel è avvenuto per un controvalore di 754mila euro. L'ingresso della Cospet è avvenuto nell'ambito di un aumento di capitale di Nolitel che ha come obiettivo quello di raf-

forzare la compagine sociale della controllata di Necchi con partner di minoranza «con forti connotati di complementarietà». A monte dell'accordo fra le due società è stato effettuato uno scambio azionario che ha visto - spiega una nota - la famiglia Simoni cedere il 3,3% della Techtrend (socio di maggioranza relativa della Necchi) contro il 3,3% della Cospet holding della famiglia Nicolini. Le tre famiglie presenti in Cospet



Gianpiero Beccaria

(fatturato aggregato di oltre 3,7 miliardi di euro) resteranno in maggioranza nelle attività di origine: i Fulchir si concentreranno nel settore manifatturiero ad alto contenuto tecnologico, i Nicolini in quello di supporto delle imprese e i Simoni si focalizzeranno sui servizi di comunicazione visiva e distributiva. Nolitel, come detto, opera nel campo dell' tlc. Fra le sue iniziative l'avvio della catena commerciale Zeb, già presente in città.

## ■ Cospet al 2,2% in Nollitel (gruppo Necchi)

Nollitel Italia, società di tlc controllata al 100% dalla Necchi, ha ufficializzato l'ingresso nel proprio capitale di Cospet Holding tramite la sottoscrizione del 2,2% del capitale. Al gruppo Cospet Mekfin, rappresentato dalle famiglie Fulchir, Nicolini e Simoni, fanno capo partecipazioni in società come Ics Olivetti, Magneti Marelli, Finmek e Fintecno. L'ingresso in Nollitel è avvenuto per un controvalore di 754mila euro. A monte dell'accordo fra le due società è stato effettuato uno scambio azionario che ha visto — spiega una nota — la famiglia Simoni cedere il 3,3% della Techtrend (socio di maggioranza relativa della Necchi) contro il 3,3% della Cospet Holding della famiglia Nicolini.

■ **INTESA NOLITEL-COSPET**

Nolitel Italia, società di tlc controllata al 100% dalla Necchi, ha ufficializzato l'ingresso nel proprio capitale di Cospet holding (Cs Olivetti, Magneti Marelli, Finmek e Fintecno) col 2,2% del capitale.

Fra le partecipazioni: la Ics Olivetti (computer) e la Magneti Marelli Autronica

## Nell'arcipelago della Cospet

*La società, con una rete di alleanze, controlla una cinquantina di imprese*

BRESCIA - Sulla scrivania fa mostra di sé un esemplare del nuovissimo computer della Ics Olivetti Spa, l'ex Op Computer, che andrà sul mercato a fine estate. Potrebbe essere definito il "Merger & Acquisition" in versione bresciana, con la differenza che qui, più che fusioni e acquisizioni, sono state ottimizzate le tecniche di gestione delle risorse interne e delle sinergie esterne (outsourcing).

All'inizio era la Cospet, Cooperativa sociale per l'esercizio tecnologico, vale a dire una società no profit per l'impiego dei disabili nella gestione delle bollette, fondata nel 1999 da un giovane ventiduenne di Botticino fresco di diploma tecnico Industriale agli Artigianelli e di servizio militare nell'Arma dei Carabinieri, Massimiliano Nicolini. Poi la Cospet è diventata la Cospet Holding, frutto dello scorporo del profit dal no profit, poi alla Cosmet Holding si è affiancata la sub holding Fintecno Italia spa, poi ancora la Mekfin che controlla la Finmek, società il cui ingresso in Borsa è previsto a fine 2002. Se non è il sogno americano poco ci manca.

Un colosso d'argilla? Sembra di no, è invece il sogno italiano in formato peninsulare, essendo nata tre anni fa a Brescia come una cooperativa per disabili e poi cresciuta con una serie di grosse acquisizioni di cui diremo. Per ciò potrebbe essere definita il

sogno pedemontano in versione globale, essendo un mix tipico di matrice locale e mercato globale. Oggi il fatturato aggregato è di 3,7 miliardi di euro, qualcosa come settemila miliardi di lire, l'equivalente della somma del giro d'affari di 52 società tra controllate, collegate e partecipate.

Attenzione: settemila miliardi lordi, ovviamente, ossia non consolidati, poiché la Cospet Holding non è ancora un gruppo nel senso stretto del termine. Al centro di tutto è l'alleanza operativa tra tre famiglie italiane: i Nicolini di Brescia (gestione aziendale) col 93,4% della Cospet Holding, i Fulchir di Padova (nuove tecnologie) col 3,3% e i Simoni di Roma (telecomunicazioni) col restante 3,3%.

**GRANDI ACQUISIZIONI** - La vision è quella tipica della new economy

applicata alla old economy: elevata leva finanziaria, quota di mercato (fatturato) molto larga e utili reali ma contenuti. L'ultima operazione è la Necchi, anzi la Nolitel, nella quale la Cospet è entrata col 2,2% del capitale, pari a 750mila euro. Una quota che dovrebbe essere funzionale ad un rilancio del gruppo di Pavia, sia in Borsa che sul mercato. La mission è la ristrutturazione gestionale con uomini e cervelli allogeni da affiancare al management autoctono. Compito non faci-

le, massime se a gestirlo è un giovane nella persona di Massimiliano Nicolini, un outsider legato alla Compagnia delle Opere che "in gioventù", è il caso di dire pur trattandosi di una persona di 25 anni, è cresciuto nella temperie etico-politica di Comunione e Liberazione di Don Giussani. Ma da dove nascono i 3,7 miliardi di euro di giro d'affari, oltre 7000 miliardi di lire? Da quattro sub-holding cui fanno capo, con quote di maggioranza e/o minoranza, una cinquantina di operative tra

controllate e collegate, alcune delle quali grandi aziende quali Ics di Ivrea (ex Op Computer), Magneti Marelli Autronica (componentistica); Telit di Trieste (cellulari) e Necchi di Pavia (macchine per cuocere industriali).

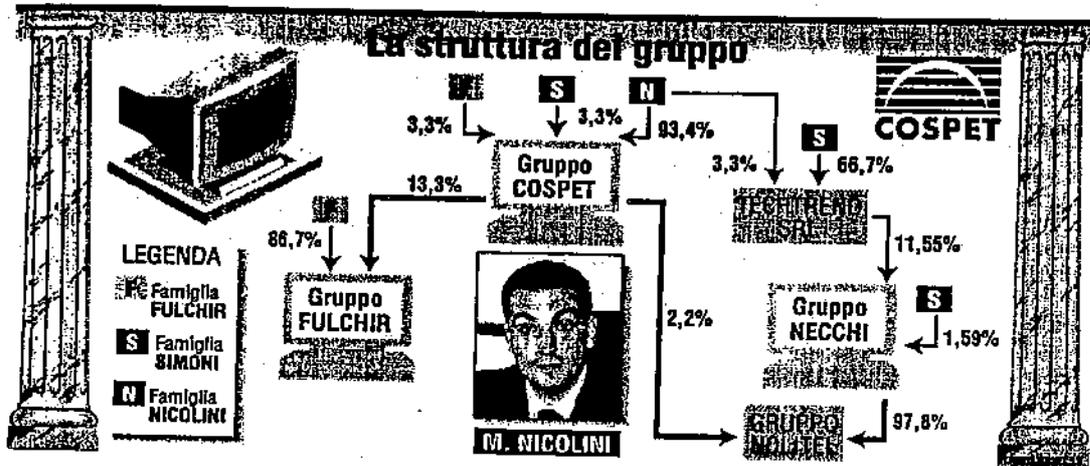
**OTTIMIZZARE LA GESTIONE** - Andiamo con ordine. Se in principio era la Cosmet, tutto è nato poi dalla Fintecno, società una e trina: commerciale, outsourcing, ottimizzazione finanziaria. Fintecno è la subholding che nel 2001 ha fatturato 309 miliardi con 3,5 miliardi di utile lordo (le previsioni 2002 sono di 1030 miliardi). Fintecno è una centrale acquisti, cioè una commerciale che compra e vende per tutto il gruppo e che detiene il 13% di Elifin, che possiede il 75% di Mekfin (famiglia Fulchir), che controlla a sua volta l'85% di Finmek, che ha rilevato la maggio-

ranza di Magneti Marelli Autronica (oggi fusa nella stessa Finmek), 1000 miliardi di fatturato (516 milioni di euro) con la cui dote entrerà in Borsa a fine anno. Mekfin ha acquisito pure la Telit, marchio importante nel business dei cellulari.

La seconda subholding è la Olimaint, ex azienda Olivetti con sede a Roncadelle, guidata da Franco Nicolini, padre di Massimiliano (un ex tecnico Olivetti al quale Olimaint venne conferita come corrispettivo della liquidazione di fine servizio). Olimaint è la subholding che controlla la Ics Olivetti Spa (ex Op Computer) 280 miliardi di fatturato previsti a fine 2002 con la vendita di 280mila computer (95 mila esemplari venduti nel 2001) attraverso 1280 negozi che dovrebbero salire nel corso dell'anno a 2790 punti vendita, cui si aggiungono altri 450 negozi di Tecnodiffusione. Le altre subholding della Cospet sono la ImmoFin (immobiliari e affini) e TechTrend, alla testa della partecipazioni Necchi e Nolitel.

E infine un breve cenno alla biografia. Se Franco Nicolini è un tecnico approdato in Olivetti dopo un tirocinio da "piccolo" alla Salmoiraghi e da operaio a Ivrea, il figlio Massimiliano è un self made della new economy formato sulla old economy degli Artigianelli di Padre Piamarta, il Don Bosco bresciano.

Alessandro Cheula



*Il sottosegretario alle attività produttive denuncia il conflitto di competenze sulla programmazione*

## Nessun fondo per i patti territoriali

*Scontro tra ministeri. Galati: bisogna rivedere i poteri di spesa*

DI LUIGI CHIARELLO

È scontro all'arma bianca tra ministero dell'economia e delle attività produttive sulla programmazione negoziata. Due giorni fa il Cipe ha deliberato, su proposta del viceministro dell'economia, Gianfranco Miccichè, la ripartizione dei 2,6 mld di euro a disposizione dal fondo aree depresse, escludendo di fatto patti territoriali e contratti d'area dalla torta dei finanziamenti. L'80% delle risorse andrà direttamente nei borsellini delle regioni (1,6 mld) per sostenere interventi strutturali. A bocca asciutta via Veneto che aveva chiesto alla casaforte dello stato 160 mln di euro per finanziare la programmazione negoziata. *ItaliaOggi* ha sentito in proposito il sottosegretario alle attività produttive, Giuseppe Galati.

**Domanda.** Dopo la delibera Cipe del 24 aprile 2002 siamo al capolinea con la programmazione negoziata?

**Risposta.** Al capolinea no. C'è un tentativo troppo scoperto, così appare, da parte di qualche ministero di riappropriarsi delle competenze perdute. Ritengo, tuttavia, che chi gestisce la manovra macrofinanziaria e i controlli sulla spesa non possa gestire le politiche attive operative sulle quali dovrebbe effettuare il controllo. Senza polemiche, il problema è capire i ruoli dei ministeri.

**D.** In attuazione della Bassani sono state modificate le competenze ministeriali, affidando poteri su patti e contratti al dicastero delle attività produttive e scorporandoli dal ministero dell'economia. La decisione, adottata dal Cipe e avallata dal viceministro dell'economia, Gianfranco Miccichè, non sembra incalcanarsi nel rispetto delle funzioni assegnate.

**R.** La decisione assunta dal Cipe su proposta del viceministro Miccichè non è di sostegno alla programmazione negoziata. Ed è strano, visto che, sino all'altro ieri, lo strumento andava benissimo. Logicamente sino a quando è stato gestito dal ministero dell'economia. Non voglio credere alla notizia giornalistica secondo la quale al ministero dell'economia si sta costituendo un ufficio

«grandi progetti». Che si vuole? Sostituire la programmazione negoziata togliendola in modo fraudolento alle attività produttive?

**D.** Ma il giudizio negativo più volte espresso in passato su alcuni patti territoriali dal viceministro all'economia lasciava di fatto intravedere un ricollocamento della strategia di sviluppo del Mezzogiorno?

**R.** Il viceministro all'economia non ha dato un giudizio negativo. Ha, invece, detto una cosa giusta, che occorre monitorare quegli strumenti, stabilire la loro redditività e correggerli nelle parti deboli. È quello che stiamo facendo alle attività produttive.

**D.** Secondo alcune voci il governo ha ormai deciso di privilegiare il contratto di programma come unico strumento di agevolazione concertata. Si tratta di progetti estremamente mirati che poco hanno a che fare con la concertazione locale. La logica di distretto cede il passo a interventi singoli?

**R.** Ci sono parecchi strumenti per intervenire al Sud. Molti sono generici, come 488 e credito d'imposta. Il contratto di programma è uno strumento di intervento specifico, concentrato, fatto per determinare un impatto industriale in un determinato territorio. Non è un intervento per singoli, in questo caso grandi imprese, ma per filiere e distretti, attraverso i consorzi di imprese.

**D.** Ma così non si rischia di penalizzare le pmi e i tessuti di filiera, per agevolare imprese medio grandi?

**R.** Gli ultimi gruppi di contratti di programma finanziati comprendono grandi aziende, come la FinMek e consorzi come Eurosviluppo e Bergamotto. I prossimi sono quasi tutti composti da consorzi di piccole e medie aziende.

**D.** La scelta del contratto di programma lascia presagire un riposizionamento della spesa verso l'infrastrutturazione piuttosto che verso il sostegno diretto alle imprese?

**R.** È uno dei problemi da affrontare. Vi sono imprese che preferiscono vedere eliminate le disconomie esterne piuttosto che avere il sostegno diretto. Ve ne sono altre che vogliono le infrastrutture e il sostegno. Le prime

sono molto importanti, ma è cosa che, visto le decisioni del ministero dell'economia, sono a carico delle regioni sia per i patti territoriali sia per i contratti di programma. D'altro canto le regioni hanno avuto l'80% dei fondi per le aree depresse, oltre 3.500 miliardi di vecchie lire. Il ministero delle attività produttive non può intervenire per mancanza di fondi.

**D.** Il fondo per le aree depresse metterà a disposizione dello sviluppo 2,6 mld di euro. Di essi 1,6 mld andrà alle regioni che, in seguito alla riforma costituzionale del titolo V, saranno le definitive depositarie dei poteri di programmazione locale allo sviluppo. Saranno questi fondi a sostenere patti e contratti?

**R.** Nessuno può impedire alle regioni, che hanno le risorse, di realizzare e sostenere patti territoriali e contratti di programma. Possono decidere di fare ciò che vogliono con le risorse delle aree depresse loro assegnate. Tuttavia, nessuno può impedire allo stato, in base alla norma costituzionale dell'art. 119, di intervenire nei territori con gli strumenti della programmazione negoziata quando esistono motivi nazionali, quali quelli diretti al riequilibrio economico. D'altrocanto in tutti i paesi federati, compresi gli Usa e la Germania, il potere dello stato di intervenire sul sistema economico è pressoché totale pur in

presenza dell'autonomia degli stati e dei land.

**D.** E il taglio di 160 mln di euro alle attività produttive per sostenere le iniziative di programmazione negoziata cosa penalizzerà?

**R.** In poche parole, il ministero dell'economia ha detto: non ci sono soldi per il sostegno delle imprese. I 500 mln di euro allo stato possono andare alle infrastrutture. Abbiamo chiesto allora 162 milioni di euro per le infrastrutture, tenuto conto che mancano 420 milioni di euro per far partire i patti territoriali. Non è stato possibile avere neppure questi. La scelta penalizza la regioni e non per colpa delle attività produttive. Se le regioni decideranno di avviare quei patti, dovranno finanziare loro le infrastrutture. Dopo la scelta fatta dal Cipe, mi sono limitato a metterlo a verba-

le. Qualcuno non aveva capito.

**D.** Ma secondo Micciché la 488 ha assorbito tutta la fetta di risorse destinata a via Veneto?

**R.** Si dimentica che il parlamento ha approvato un apposito fondo per la 488 che non c'entra nulla con la programmazione negoziata. E quest'ultima è stata trasferita dall'economia al ministero di Marzano dopo quell'approvazione. Le risorse sono state separate dal parlamento. La cosa che non si capisce è perché, trasferite le competenze, non si trasferiscano più le risorse. Qualcuno dovrà pure spiegarlo. Che ci sia la decisione di far morire i ministeri di spesa per fare un grande, unico, immenso, totalitario ministero delle spese?

**D.** E in questo contesto come s'inserisce la riforma del Testo unico per patti e contratti o la riforma dei soggetti responsabili?

**R.** Chi fa politica deve andare

avanti nel compiere il proprio dovere, indipendentemente dal comportamento di altri. Il riferimento è la legge e fino a quando questa non viene cambiata bisogna continuare a osservarla. Il fatto di non avere avuto finanziamenti, non blocca né la riforma del Testo unico né la riforma relativa alle funzioni dei «soggetti responsabili». Questo vuol dire avere senso dello stato. Ognuno si assuma le sue responsabilità. La politica ha questo di buono, di obbligare, a medio o a lungo termine, alla verifica.

**D.** Via Veneto sembra essere colpita da spinte erosive delle proprie competenze. Da un lato il commercio estero potrebbe passare alla Farnesina. Dall'altro, i patti dipendono ancora, per le risorse, dal ministero dell'economia. Come giudica tutto ciò?

**R.** Siamo in una fase di assesta-

mento della struttura complessiva del governo dovuta sia alla necessità di rapportarsi a un sistema più razionale di competenze sia a quella di rispondere alla nuova formulazione del capitolo V della Costituzione con il conseguente decentramento del potere alle regioni. Non è una fase facile. Vi sono visioni e interessi contrapposti, mentre vi è bisogno di un giudizio freddo su ciò che sono gli interessi dello stato, anzi, della comunità. Il commercio con l'estero può benissimo passare alla Farnesina, se è la Farnesina a cambiare la sua cultura e ad appropriarsi della necessità di internazionalizzare la nostra economia. Così come non deve provocare proteste il trasferimento di competenze alle regioni, anche se queste devono capire che assumere tutto in una sola volta può provocare indigestione che ha bisogno di molto tempo per guarire.

► BUINES GNOVES

## Il Martirio di San Lorenzo

Il restauro finanziato dalla Finmek di Carlo Fulchir, permetterà al "Martirio di San Lorenzo", cinquecentesca opera di Gian Battista Grassi di ritornare all'antico splendore. L'operazione di recupero sarà curata da Lucio Zambon, responsabile del Laboratorio di restauro del Museo diocesano di Udine.

La tela, custodita nel muso stesso, presenta un significativo degrado strutturale e superficiale, causato in gran parte dal sisma del 1976. Il restauro sarà perciò piuttosto complesso, e sarà effettuato ricorrendo a saggi di pittura e di integrazione estetica, in modo tale da conservare il più possibile l'aspetto originale dell'opera.

**VELA** / Nei XIX trofeo dell'Accademia Navale

## Montefusco, via bruciante a Livorno

LIVORNO — Ben 104 concorrenti hanno preso il via per la prima regata del trofeo Accademia Navale. Accanto a yacht già noti e affermati ne sono scesi in gara alcuni nuovissimi, al loro battesimo del mare e hanno dominato subito la scena. È stato il Finmek, trimoniere Sandro Montefusco, un Grand Soleil 44 del Cantiera del Pardo, ad avere nettamente la meglio nella classe Zero che comprende praticamente tutti i big dell'altomare. E sono tutti di nuovissima costruzione i vari Aurora (3), QQ7 (5), Italtel (6), Wind (7). Oggi seconda giornata di regate. Saranno in gara anche le derive e il trofeo, giunto alla XIX edizione, entra nella fase calda.

**Ordine d'arrivo. Gruppo Zero:** 1. Finmek (trimoniere Montefusco), 2. Orianda (Rosai), 3. Aurora (Passoni), 4. Ops (Ferraresi), 5. QQ7 (Santella), 6. Italtel (Vascotto), 7. Wind (Bresciani), 8. Giacomelli (Benussi), 9. Mon Ami (Fasoli), 10. Paul & Shark (Zauli).

**Gruppo A:** 1. Tasmania (Parodi), 2. Magic Touch (Galgani), 3. Blizzard (Pasquali).

**Gruppo B:** 1. Jeckerson (Cagliano), 2. Ganzuria (Degli Innocenti), 3. Lady X (Ravaloni).

**Beppe Barnao**

**OLIMPICHE** — Penultimo giorno di regate nella settimana preolimpica di Hyeres (Fra). Mistral f.: 1. Sensini. Mistral m: 1. Guyader (Fra), 59. Beverino. 470 m: 1. Willmot-Page (Aus), 5. Zandonà-Trani. 470 f: 1. Bakatorou-Tsoufka (Gre), 11. Magistro-Cocconi. 49er: 1. Martinez-Fernandez (Spa), 17. Sibello. Tomado: 1. Backes-Yokoh (Fra), 24. Sonino-Bruni. Laser: 1. Goodison (Gb), 12. Negri. Finn: 1. Kusnieravicz (Pol) 37. Marchesini. Europa: 1. Niemann (Ger), 16. Nevtarov. Yngling: 1. Liaca-Rios-Garcés (Spa), 15. Monina-Bezzi-Giudica.

**ROMA PER TUTTI** — Riviera di Rimini-Esmit vince per il terzo anno consecutivo la Roma per Tutti, transirenica d'altura non stop di 535 miglia con il percorso Riva di Traiano-Capri-Lipari e ritorno. Secondo Grampus di Carlo Puri Negri.

**GIRO DI SARDEGNA** — (d.b.) La barca di Marina di Capitanà ha vinto la prima tappa del giro di Sardegna a Oristano. Ai posti d'onore Cagliari e Portoscuso. È stato squalificato l'equipaggio di Arzachena che era arrivato primo. Oggi seconda tappa da Oristano a Portoscuso.

**ORANGE** — Continua la marcia d'avvicinamento di Orange, il calamarano di Peyron, verso il porto di Marsiglia. E' a meno 2846 miglia.

LO SKIPPER TRIESTINO INCORONATO DALL'ACCADEMIA

## Bressani, l'asso pigliatutto

Dopo il «Velista dell'anno», si aggiudica anche l'Oscar della vela a Livorno

LIVORNO — Lorenzo Bressani non si ferma più. Dopo essere stato eletto «Velista dell'Anno», è stato premiato a Livorno dall'Ammiraglio Lertola con l'Oscar della Vela. Un altro importantissimo riconoscimento per il timoniere di Wind che sta dominando nelle acque di Livorno il trofeo Accademia, che il campione triestino ha già vinto lo scorso anno. «Sono davvero molto felice - commenta Bressani - Il 2001 è stato per me un anno ricco di successi importanti. Questo premio non fa altro che riempirmi di gioia, ma il mio imperativo adesso è quello di cercare di conquistare per la quinta volta questo im-

portante trofeo».

Lorenzo Bressani nel 2001 ha vinto a bordo di WIND la Settimana Internazionale della Vela d'Altura ad Alassio, il Trofeo Accademia Navale di Livorno, il Campionato del Mediterraneo IMS e il Campionato Italiano IMS. E' stato poi vice - campione del mondo sempre con Wind, terzo al Campionato del Mondo Mumm 30 e secondo al Campionato Europeo Beneteau 25. Un serie di buoni risultati che incrementano il palmares del velista triestino.

Intanto nella seconda giornata di regate a Livorno per il Trofeo Accademia Navale, la vittoria è andata a

Wind Lorenzo Bressani (tattico Matteo Ivaldi) che continua a guidare la classifica. Alle sue spalle si è piazzata la gemella Finmek Alexandra di Giuseppe Scirè con Sandro Montefusco (tattico Gianfranco Noè); terzo Giacomo Sport di Emanuele Giacomelli con Gabriele Benussi (tattico Giovanni Cassinari). Una vera e propria battaglia tra due scuderie dal momento che Bressani e Montefusco regatano con il nuovissimo Grand Soleil 44 progettato da Judel e Vrolijk e costruito dal cantiere del Pardo, Vascotto e Benussi invece con due IMX 45. Oggi alle ore 11.00 sono in programma altre due prove.



Dopo essere stato eletto Velista dell'Anno ed essersi aggiudicato l'Oscar della Vela, Bressani adesso vuole conquistare il mondiale IMS (foto Fabio Taccola)

## VELA / Nel Trofeo Accademia a Livorno

# Bressani, una regata da Oscar

LIVORNO — Nella seconda giornata del Trofeo Accademia Navale, il triestino Lorenzo Bressani ha ben festeggiato l'Oscar della vela (organizzato da Tuttosport) consegnatogli giovedì sera quale miglior regatante nel corso della serata di gala svoltasi in Accademia con l'ammiraglio Giuseppe Lertora impareggiabile padrone di casa e sotto la regia del comandante Enrico Pacioni addetto stampa. Al timone di Wind Bressani ha vinto la prova che ha visto ancora le belle prestazioni di Sandro Montefusco su Finmek e Benussi al timone del nuovo Giacomelli Sport. Gli altri oscar della vela sono stati assegnati da Sabrina Bartolucci quale miglior regatante donna: Aldo Zadro (velajo), Claudio Maletto (progettista) e Mario Lavazza restauratore di barche d'epoca. Causa la bonaccia è stato ridotto il programma di gare delle derive.

### Beppe Barnao

Ordine di arrivo - Gruppo 0: 1. Wind (Bressani), 2. Finmek (S. Montefusco), 3. Giacomelli (Benussi), 4. High (Garnucci), 5. Italtel (Vascotto), 6. Aurora (Passoni).

Gruppo A: 1. Clean (Cogni), 2. Tasmania (Parodi), 3. Magic Touch (Galgani).

Classe B: 1. Lady X (Ravaioli), 2. Y+ (Arnone), 3. Bix (Cepollaro).

Optimist Cadetti: 1. Rocchini, 2. Falsetelli, 3. Cateni.

Optimist Juniores: 1. Pedrotti, 2. Virgenti, 3. Rossimo.

Europa: 1. Comatari, 2. Abbate, 3. Biagini.

J24: 1. Fiamma Gialla (Ravioli), 2. Greencar (Cavallo), 3. Sparviero (Chiattelli).

### Sensini: prima a Hyeres

HYERES (Fra) — Si è conclusa a Hyeres la settimana preolimpica francese, successo dell'olimpionica Alessandra Sensini nel mistral femminile. Mistral f: 1. Sensini, Mistral m: 1. Guyader (Fra); 69. Beverino. Finn: 1. Kuzniewicz (Pol); 33. Marchesini. Europa: 1. Niemann (Ger); 16. Nevierov. Laser: 1. Goodison (Gb); 12. Negri. 470 f: 1. Bekatorou-Toulfa (Gre); 11. Magistro-Cecconi. 470 m: 1. Wilmot-Malcom (Aus); 5. Zandonà-Trani. 49er: 1. Martinez-Fernandez (Spa); 18. Sibello-Sibello. Tornado: 1. Backes-Volron (Fra); 25. Sonino-Bruni. Yngling: 1. Uaca-Rios-Garces (Spa); 16. Monina-Bezzi-Giudica.

EUROPEI — (p.pa.) Oggi la prova tricolore Laser 4000, al Circolo Canottieri Domaso (lago di Lario).

ORANGE — Orange, il catamarano di Peyron che sta cercando di conquistare il trofeo Jules Verne, è a 2751 miglia da Marsiglia con oltre 2000 miglia di vantaggio sul precedente primato.

VELA

## Il vento padrone del Trofeo Accademia Navale In gara soltanto i maxi e Wind regola Italtel

e.a.

LIVORNO. Alla fine vinse il vento. Uno scirocco-quasi-libeccio superiore ai 25 nodi che - come ha spiegato il Comitato Tan (Trofeo velico Accademia navale e Città di Livorno) nel comunicato di fine giornata - non ha permesso lo svolgimento regolare delle regate che sono state annullate in tutti i campi. Da parte sua l'ufficio stampa del Wind Sailing Team ha ricostruito nel tardissimo pomeriggio le disavventure della giornata: sul campo di regata degli Ims la partenza era prevista per le 10, ma nell'ultimo lato di traverso una delle boe di percorso non ha retto, ha cominciato a spostarsi e la prova è stata annullata.

Ripartenza un'ora più tardi, ma un salto di vento di 180 gradi ha portato al secondo annullamento della prova in programma. Infine alle 16 - raccontano allo Wind Sailing Team - «un bel vento di ponente, molto teso, sui 18-20 nodi, ha permesso di posizionare il campo di regata e far partire la prova, e nel Gruppo 0 ha vinto nuovamente Wind condotto da Lorenzo Bressani, che ha preceduto Italtel di Vasco Vascotto, Giacomelli Sport di Benussi. Quarto Finmek Alexandra con Sandro Montefusco e quinto QQ7 Profit con Luca Santella al timone».

«Siamo molto soddisfatti - ha sottolineato a fine giornata il livornese Alberto Fantini, prodiere di Wind - Se si pensa che la barca ha navigato per la prima volta mercoledì scorso, è sicuramente un ottimo risultato. Possiamo migliorare ancora, abbiamo un buon margine e in queste due settimane che ci separano dal Campionato del mondo che si svolgerà a Capri, apporteremo le dovute modifiche». Il Tan - ieri - ha fra l'altro ricevuto la visita del ministro della Difesa Antonio Martino che accompagnato dal capo di Stato maggiore della Marina ammiraglio di



Caramella in azione durante la regata di ieri

squadra Marcello De Donno è poi salito a bordo della nave scuola «Vespucci». E ieri al Tan ha fatto la sua comparsa per la prima volta in Italia anche un esemplare di Yngling, la nuova classe olimpica femminile portata a Livorno dalla velista Cristiana Monina, appena rientrata dalle regate preolimpiche di Hyeres.

Le regate riprendono stamani per l'ultima giornata di prove. Il trofeo - per le 19 classi che vi partecipano - sarà assegnato poco prima del tramonto: l'inizio della cerimonia è previsto alle 17.30 nel piazzale del Brigantino dell'Accademia.

## **VELA** / Trofeo Accademia

### **Bressani una freccia nel vento Ma i giochi sono ancora aperti**

LIVORNO — Dopo la bonaccia dei giorni scorsi il vento ieri ha caratterizzato la terza giornata del Trofeo Accademia Navale. Le classi più piccole non hanno fatto regata; i J22 e le stelle hanno gareggiato dopo mezzogiorno quando il tempo si è ristabilito. Per gli Ims, il Wind di Lorenzo Bressani ha bissato il successo ottenuto venerdì; Giacomelli (3°) di Benussi e Finmek (4°) di Montefusco hanno ancora stazionato nel gruppo di testa sulla scia di Itattel (2°) timonato da Vascotto. Oggi la conclusione, con Bressani che ancora non può dirsi sicuro del successo.

**Beppe Barnao**

Ordine di arrivo-Gruppo 0: 1. Wind (Bressani); 2. Itattel (Vascotto); 3. Giacomelli (Benussi); 4. Finmek (Montefusco); 5. QQ7 (Santella); 6. Aurora (Passoni). Classifica Stelle: 1. Lanfranchi-Cinquini; 2. Poli-Cappaggi; 3. Dazzi-Mancini. J22: 1. Sennauer; 2. Sacchi; 3. Giannoni

### **Volvo Ocean Race: al via la 7ª tappa da Annapolis**

ANNAPOLIS — Dopo il trasferimento all'interno del Maryland da Baltimora ad Annapolis, oggi scatta la 7ª tappa che riporterà il giro del mondo in equipaggio in Europa: 3400 miglia di Atlantico che dividono il porto statunitense da La Rochelle (FRa). Favoriti per la vittoria finale restano i tedeschi di Illbruck, la barca italo-finlandese, Amer Sports One (cantiere Nautor di Leonardo Ferragamo), è in lotta per restare sul podio. Il via alle 13 di Annapolis (le 19 in Italia). Classifica: 1. Illbruck punti 41; 2. Assa Abloy 34; 3. Amer Sports One (Dalton, Ita-Fin) 32; 4. News Corporation 31; 5. Tyco 27; 6. Seb e Juice Dragons 21; 8. Amer Sports Too (L. McDonald, Ita-Fin) 9.

GIRO DI SARDEGNA — (b.b.) Così a Iglesias per la 3ª tappa del Giro di Sardegna organizzato da Cino Ricci. Arrivo: 1. Arzachena (timoniere Ciabatti); 2. Lega navale Cagliari; 3. Marina di Capitanà; 4. Iglesias; 5. Vigili del Fuoco Sardegna. Oggi è in programma la Iglesias-Cagliari.

Per molte barche IMS è la gara d'esordio

# Livorno, una sfida nella sfida

I migliori skipper italiani affinano la messa a punto in vista dei prossimi mondiali di Capri

NOSTRO INVIATO  
PIERO VENERA

LIVORNO. Una sfida nella sfida. Vincere il Trofeo Accademia Navale e affinare la messa a punto della barca in vista degli imminenti mondiali di Capri. È stato questo l'obiettivo inseguito dai nostri velisti di punta impegnati nelle classi IMS-IRC, un compito reso particolarmente insidioso dal ritardo con cui - chi più, chi meno - devono recuperare rispetto alla concorrenza. A Livorno quasi tutti si sono presentati con la barca nuova: e se a poche ore dalla prima uscita Beppe Zaoli doveva ancora apporre la banda adesiva dello sponsor sulla fiancata, Lorenzo Bressani e Sandro Montefusco, e non erano gli unici, armeggiavano ancora con gli attrezzi per assemblare i pezzi giunti dal cantiere. Curiosa la vicenda del mondiale che si terrà a Capri dal 18 al 25 maggio: avrebbe dovuto disputarsi in Spagna, a luglio, ma lo sponsor - immaginando la scarsissima risonanza dell'evento, cannibalizzato dai mondiali di calcio, pertanto di debole ritorno pubblicitario - ha preteso e ottenuto di cambiare data. Al rifiuto iberico di mutare programma, Capri ha colto l'attimo e ricevuto l'investitura per organizzare la gara. Per i velisti azzurri regatare di fronte al pubblico amico rappresenterà un vantaggio: difficile ora capire se basterà a colmare il gap tecnico nei confronti degli stessi spagnoli, gli avversari più accreditati.

Il TAN ha offerto a tutti indicazioni positive, ma in prospettiva mondiale saranno va-

lutazioni da pesare con prudenza, in considerazione del differente campo di regata. Quel che consola è che tutti si ficano ottimisti in prospettiva, consapevoli che quattro giorni intensi di gare a Livorno rappresentino un severo test per perfezionare i delicati equilibri della barca ma anche degli equipaggi. Perché come dice Vasco Vascotto, skipper dell'IMX 45 Italtel, «se non hai un gruppo forte e affiatato la barca, per quanto valida, non fa la differenza».

Ognuno ha mille storie da raccontare ed altrettanti sogni

da coltivare. I fratelli Montefusco gareggiano su Finnkeq Alexandra, poi l'esperto Sandro tornerà alle origini con la classe olimpica, in coppia con Stefano Rizzi, ora impegnato nel Giro del Mondo a tappe, in equipaggio. Luca Santella si concentrerà con maggior impegno sulla vela, rubando così qualche giornata di più alla sua professione di architetto, confortato dalle buone premesse nell'esordio del suo Vismara QQ7. Enrico Passoni, che dispone del Canard 41 Aurora, vuole capitalizzare al meglio il vantaggio di qualche settimana di anticipo sulla concorrenza, come già dimostrato con la vittoria di Alassio, e Gabriele Benussi, con l'IMX 45 Giacomelli Sport, vuol confermare le previsioni che l'accreditano come uno dei sicuri protagonisti stagionali.

Soltanto questa sera, con l'ultima, decisiva regata, si conoscerà il nome del vincitore della diciannovesima edizione del TAN. Ma intanto le prime uscite consentono un'analisi sullo stato dell'arte, un'anti-

zione basata su sensazioni più che su dati di fatto, ma comunque sufficienti a cogliere emozioni e rimozioni. «Di bolina la mia barca è performante, di poppa ha ancora qualche problema - rivela Santella - Si tratta di lavorare sulla messa a punto non solo della prestazione, ma anche della velocità in acqua. Rispetto a Alassio abbiamo cambiato qualcosa, e già si sono notate differenze. Per il mondiale esprimersi ora è un azzardo, certo si regaterà in condizioni particolari a Capri: più che le performances giornaliere conterà dimostrare costanza di rendimento».

Vascotto, prima di Livorno, doveva recuperare solo il tempo perso nei confronti della concorrenza. Adesso, dopo il varo della barca, gli toccherà pure assorbire le lunghe notti passate a lavorare. «Il cambio di calendario ci obbliga a questo tour de force, ma è meglio così: di noi si parla già poco, se il mondiale si facesse a luglio non avremmo praticamente spazio sui giornali. E se non hai spazi sui giornali non costruisci un grande evento: è un cerchio che si chiude. Regatan-

do in Italia spero sia un'occasione per presentarci e dimostrare ciò che sostengo da tempo. Cioè che i velisti italiani non hanno nulla da invidiare agli stranieri. Il campo di regata mi piace, anche perché a Capri ho già vinto molte volte la gara che solitamente organizzano a maggio. Dal Trofeo Accademia Navale traggio la consapevolezza di disporre di una buona barca: spero di essere bravo e fortunato a leggere gli improvvisi sbalzi di vento.

Compito difficile? Un buon velista deve sapersela cavare sempre».

Chi dissente da questa interpretazione è Bressani, neo vincitore dell'Oscar della vela di Tuttosport. «Il campo di gara di Capri non mi piace, non ci sono le condizioni per regatare bene, troppe le incognite. La barca invece mi ha già conquistato, anche se dobbiamo ancora lavorare molto: disporre di una gemella, quella data a Montefusco, è un vantaggio perché ci consente di mettere a punto soluzioni comode a entrambi. Diventa solo un problema nelle gare: quando perdi, l'alibi può

essere la barca. Ma se ti batte il tuo compagno di squadra non hai più scuse» scherza «Rufò», che identifica in Passoni e in Gabriele Benussi avversari particolarmente temibili. Rinfanciato da buone sensazioni, anche Zaoli conferma le felici impressioni suscitate dal suo Grande Cesare. «Arriviamo in ritardo al TAN, dove contiamo di affinare la messa a punto e raggiungere un buon equilibrio, ma la strategia è mirata al mondiale. La nostra barca è nata concettualmente per regatare bene pur in condizioni di scarso vento, dunque sulla carta sappiamo di poter essere considerati tra i favoriti. Ma sappiamo anche che nel nostro sport si è facilmente smentiti, per cui è giusto osservare un profilo molto basso, in questa fase della stagione. Chi invidia tra i miei concorrenti? Sicuramente Passoni, perché ha già avuto tre mesi per lavorare sulla barca, mentre noi siamo qui a lottare contro il tempo. Però sono fiducioso: ai mondiali saremo tutti pronti e agguerriti per contendere agli spagnoli il titolo».

**L'ACCADEMIA NAVALE CONFERMA ATTENZIONE E SENSIBILITA' PER IL SOCIALE**

## TAN, dove l'handicap è serenità, non diversità

NOSTRO INVIATO

LIVORNO. Tra i motivi di legittimo orgoglio per gli organizzatori del Trofeo Accademia Navale c'è la riconosciuta sensibilità nell'affrontare tematiche sociali quali l'handicap. In una manifestazione che cresce anno dopo anno non solo per numero di partecipanti ma anche per seguito di pubblico, l'attenzione per chi è meno fortunato aumenta di pari passo. Quest'anno due equipaggi di ragazzi non vedenti si sono affrontati in un Match Race nelle acque antistanti il Porto Mediceo, e ribadendo l'esperienza della scorsa stagione un equipaggio della classe J24 formato da ragazzi down ha regatato in competizione con i coetanei normodotati. Il tutto senza veli di ipocrisia, senza mai dire «poverini», senza pietà, senza compassione. «Non è di questo che i nostri ragazzi hanno bisogno, anzi è il momento di smetterla con questo falso buonismo, con quest'indifferenza di comodo - esordisce Ales-

sandro Gaoso, a nome dell'Associazione Homerus - Hanno solo la pretesa di essere considerati per quello che sono: ragazzi ciechi che però sono in grado di andare da soli in barca. Al TAN tutto questo si verifica, e forse è anche per questo che la manifestazione organizzata dall'Accademia Navale riscuote così tanto successo. Perché è per tutti, davvero: per quelli bravi e quelli meno, per i ricchi e per i poveri e soprattutto per i ragazzi normali e per quelli che invece hanno qualche handicap. I ragazzi che vanno in barca da soli non si

sentono dei fenomeni da baraccone: hanno solo l'ambizione di farsi vedere, come chiunque si impegni per fare bene la propria attività». In gara si sono sfidati in un testa a testa come fosse stata una gara di Coppa America. Una regata a bastone con partenza, bolina, poppa, bolina, arrivo regatando tra due boe acustiche. I ragazzi hanno affinato la loro arte con corsi di tre livelli d'istruzione: ogni anno l'Associazione Homerus forma

sedici ragazzi ciechi, otto per semestre. Bastano solo dieci giorni per apprendere le prime, fondamentali, conoscenze: la barca viene conosciuta con il tatto, pezzo per pezzo. Poi, poco alla volta, si cimentano in acqua, e naturalmente l'ambizione finale è quella di essere indipendenti per poter regatare normalmente con gli altri. «Come nelle Maratone i paraplegici corrono con gli altri atleti, così i ciechi vogliono partecipare ad un evento sportivo senza sentirsi ai margini, senza dar vita a manifestazioni collaterali. La grandezza del Trofeo Accademia Navale è anche questa, nel saper lanciare un messaggio di grandissima

valenza sociale». «La sola cosa che non vogliamo è essere ghettonizzati» interviene Daniele Toruati, dell'Associazione Italiana persone Down sezione di Pisa e Livorno: quando c'è intelligenza e sensibilità non è poi così difficile andare d'accordo anche laddove la rivalità è accessissima. «Noi siamo grati alla Marina Militare, all'Accademia Navale, perché in manifestazioni come il

TAN i ragazzi possono confrontarsi con tutti. Mercoledì sono anche stati speronati da una barca avversaria, e la giuria ha dato loro ragione, squalificando gli altri. Però questo è un bene, perché la gara dev'essere cattiva, in senso buono, come ogni competizione sportiva che si rispetti. E il fatto che siano stati coinvolti in questo episodio ha dato loro forza: hanno avuto la

percezione di essere temuti, o quantomeno trattati come un qualsiasi avversario, e persino questo aiuta. Anche grazie al TAN, noi abbiamo dimostrato che con una buona preparazione pure i ragazzi down sopportano lo stress e la fatica: in mare stanno otto-nove ore, anche con difficili condizioni meteo». «Il TAN fa regatare normodotati e disabili sotto lo stesso sole, tra la stessa gente, e tutti festeggiano il medesimo evento. Perché la più bella vittoria è esserci. Ma sapete che esistono disabili che partecipano alle Olimpiadi e preferiscono piazzamenti defilati ad una medaglia d'oro delle Paralimpiadi? Un grande evento deve riuscire ad integrare e unire, non dividere. Speriamo che altri imitino l'esempio che anche quest'anno il TAN ha dato». RVE.

*Due equipaggi di non vedenti si sono affrontati in un testa a testa con il criterio dell'America's Cup e nella classe J24 anche quest'anno il team dei ragazzi down si è ben disimpegnato contro tutti*

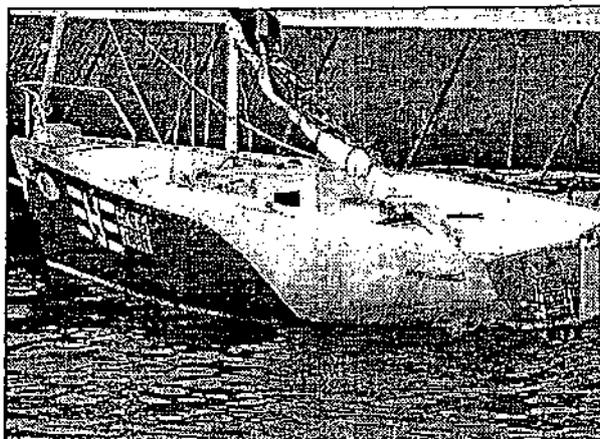
## Paul&Shark raddoppia Fa lo sponsor e le regate

NOSTRO INVIATO

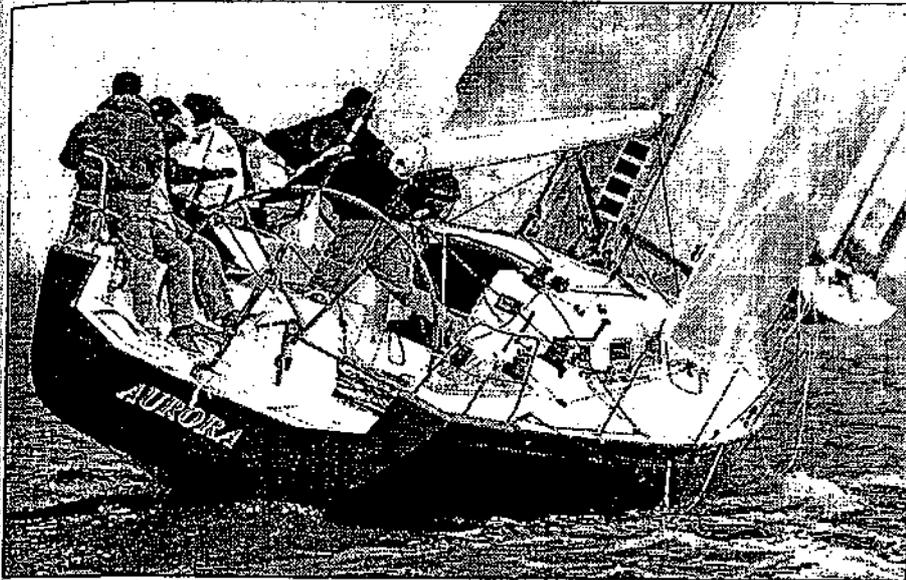
LIVORNO. Da undici edizioni consecutive Paul&Shark è lo sponsor del Trofeo Accademia Navale di Livorno: più di due lustri fa entrò con un pugno di milioni, quasi una scommessa. Quest'anno la griffe di Paolo Dini ha affrontato da sola onori e oneri, consolidando un'amicizia sempre più forte con l'Accademia Navale, nata con la dotazione di capi tecnici dedicati alla vela agli equipaggi dell'Orsa Maggiore e del Corsaro II, navi scuola impegnate in lunghe navigazioni oceaniche. A Livorno il celebre marchio della moda è presente in questi giorni con la barca (un Canard 41) affidata allo skipper Beppe

Zaoli e con una magnifica Ferrari 360 Modena esposta nello stand proprio all'inizio del Villaggio della Vela. Dini nel tempo ha mutato le proprie convinzioni sulle sponsorizzazioni, soprattutto da quando è supportato dall'esperienza e dai consigli di una professionista quale Fabrizia Negri. È stata proprio lei, infatti, a convincere l'imprenditore in alcune scelte che con il tempo poi si sono rivelate felicissime, e non solo dal punto di vista del ritorno d'immagine. Benché lievemente ammaccata, la Ferrari affidata a Giovanni Zonzini per il campionato Challenge ha tolto il fiato agli appassionati. Un connubio vela-motore davvero vincente.

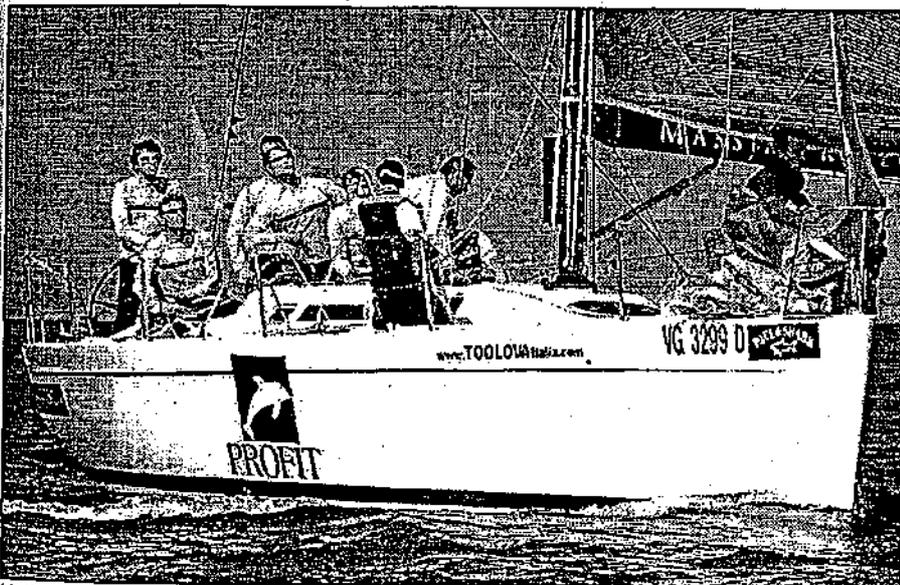
RVE.



La barca con cui i ragazzi non vedenti imparano a regatare grazie ai corsi organizzati dall'Associazione Homerus (Accademia Navale)



Enrico Passoni è lo skipper di Aurora, un Canard 41 accreditato di ottime potenzialità. Rispetto alla concorrenza, Passoni è uno dei pochi ad aver già provato la barca prima del TAN (James Robinson Taylor)



L'implonico Luca Santella è lo skipper di QQ7, la Vismara allestita dall'armatore Roberto Mattini: le prime uscite nel Trofeo Accademia Navale di Livorno hanno suscitato ottime impressioni (Taccola)



Beppe Zaoli, nominato all'Oscar come miglior velato, è il timoniere di Grande Cesare, la barca allestita da Paul&Shark (Accademia Navale)

## Nel trofeo Accademia di vela Sandro Montefusco Il riscatto del velaio

LIVORNO — Sembrava una lotta ristretta ai favoritissimi timonieri triestini, quella per il successo nel gruppo O/Ims del trofeo Accademia Navale a Livorno. E invece, proprio nell'ultima giornata, Sandro Montefusco, 43 anni, leccese, sposato, 2 figli, ha portato il trofeo all'altro capo dell'Adriatico. Alla vigilia delle regate in pochi gli davano credito. In effetti, alla vela d'altura Sandro Montefusco si è dedicato da pochi anni con una certa intensità. Però ha un buon passato da derivista. In equipaggio con il fratello Paolo è stato un ottimo timoniere del 470, ha vinto 5 volte il titolo italiano, è stato riserva all'Olimpiade di Long Beach 1984, 7° in quella successiva a Pusan (Corea del Sud) e 11° a Barcellona 1992. Poi, per il disagio di doversi trasferire spesso dal Sud al Nord, ha abbandonato le barche a deriva ed è passato a fare il velaio. Considerata la sua esperienza in materia, le rande, i fiocchi e soprattutto gli spinnaker -firmati- Montefusco hanno avuto un buon mercato. Ma Sandro ha continuato a regatare su barche d'altura o media altura: soprattutto i Mumm 30, i J.24 (fu 2° in un mondiale) e Ims (vinse un titolo europeo a Punta Ala). Ha fatto anche parte del team Prada in coppa America. Buoni risultati, ma non paragonabili a quelli colti a ripetizione con i 470.

Stavolta, il bravo Sandro ha forse in mano la carta del riscatto definitivo. Il cantiere Del Pardo gli ha messo a disposizione un 44 piedi Grand Soleil che è apparso velocissimo già all'esordio. C'è da scommettere che questa vittoria di Livorno non resterà isolata. Una prima conferma potremmo averla già nel Trofeo Pirelli a Santa Margherita Ligure fra una decina di giorni.

Un'altra sorpresa, ma questa volta in negativo, è venuta dalla sconfitta subita da Lorenzo Bressani, che ieri ha sciupato quanto di buono aveva fatto nella fase iniziale delle regate dell'Accademia. Giungendo sesto sul traguardo (vittoria di giornata dell'Italtel timonato da Vascotto), ha accusato un distacco di 3 punti in classifica ed è così finito al secondo posto alle spalle di Montefusco.

**Beppe Barnao**

**Classifiche finali trofeo Accademia Navale - Classe O:** 1. Finmek (Montefusco), 2. Wind (Bressani), 3. Italtel (Vascotto), 4. Aurora (Passoni), 5. Giacomelli (Benussi). **Classe A:** 1. Tasmania, 2. Magic, 3. Clean. **Classe B:** 1. Bix, 2. Jeckerson, 3. Elisir. **J.24:** 1. Fiamma Gialla (Favoli). **470:** 1. Pressio-De Gavardo. **Stella:** 1. Bertorotta-Carparelli. **J.22:** 1. Senauser-Oriani. **Optimist Cadetti:** 1. Rocchini. **Optimist Juniores:** 1. Pedrotti. **Europa:** 1. Abbate. **420:** 1. Cappa-Cappa.

### La Volvo Race fa rotta su La Rochelle

ANNAPOLIS (Usa) — Scattata ieri da Annapolis (Maryland, Usa) la 7ª tappa della Volvo Race, il giro del mondo in equipaggio. Destinazione La Rochelle (Fra) dopo 3400 miglia di Atlantico. A comandare la classifica c'è sempre il consorzio tedesco di Illbruck con 41 punti.

ORANGE — Orange, il maxicatamarano di Peyron che sta attaccando il trofeo Jules Verne (il giro del mondo più veloce senza scalo), è a 2419 miglia da Marsiglia. Ha ancora 2000 miglia di vantaggio sul primato precedente, ma i problemi avuti all'albero impongono la massima alerta.

ONORATO PREMIATO — In attesa di soddisfazioni dal Tim-Mascalzone Latino di coppa America che sarà varato sabato a Napoli, Vincenzo Onorato vince premi con i suoi traghetti. Il Moby Wonder della Moby Lines ha infatti ottenuto l'ambizioso Innovative Ship Design Award in Svezia.

LE DEFI — Le Defi Areva ha deciso di non costruire la 2ª barca francese per la prossima sfida di coppa America (1° ottobre il via alla Vuitton Cup). Ma, oltre alla nuova imbarcazione (Fra 69) che sta per essere ultimata, userà, come barca lepre, 6e Sens (lo scafo che aveva nell'ultima edizione) modificata.

VELA. TROFEO ACCADEMIA NAVALE

## Montefusco s'impone su Bressani

LIVORNO. Sandro Montefusco impedisce a Lorenzo Bressani di fare pokerissimo nel 19° Trofeo Accademia Navale di Livorno: lo skipper che presto ritornerà alla classe olimpica s'è imposto piazzandosi secondo nell'ultima regata vinta da Vasco Vascotto, dove il timoniere triestino - vincitore delle ultime quattro edizioni - non è andato oltre il quinto posto. Numeri da record anche quest'anno: 726 le imbarcazioni partecipanti, più di tremila i regatanti e oltre 130.000 le persone che hanno seguito con passione le concitate fasi delle regate delle 19 classi iscritte e con grande interesse le diverse manifestazioni collaterali che hanno fatto da cornice alle competizioni. Ospite del TAN particolarmente apprezzata ieri e sabato è stata la nota campionessa Cristiana Monina, alla quale si deve l'introduzione in una competizione velica in Italia dell'Yngling, la

*A Livorno decisiva l'ultima prova di ieri, vinta da Vascotto. Solo quinto il triestino, battuto così dal compagno di squadra. Anche quest'anno numeri da record: 726 imbarcazioni in gara, 3.000 i regatanti*

nuova classe velica olimpica femminile, ma che tutti conoscono come una delle interpreti dello spot di una famosa marca di telefonini.

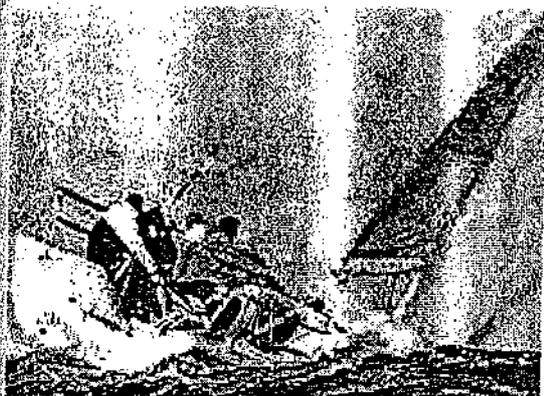
Queste le classifiche definitive. IMS 0: 1° Finnek Alexandra (S. Montefusco); 2° Wind (L. Bressani); 3° Italtel (V. Vascotto). IMS A: 1° Tasmania; 2° Magic Touch; 3° Clean Energy. IMS B: 1° Bix (Cepollaro/Natalio); 2° Jeckerson Seaqua (Cangiano); 3° Elixir (De Martini). IRC A: 1° My Fair Lady; 2° J. Back; 3° Jonathan Livingston. IRC B: 1° Testa e Lische; 2. Scamperix Jingle (Sacchi/Racchi); 3° Sauvage. J 22: 1° Tuoni e Fulmini (Senhauser/Oriani); 2° Jingle (Sacchi/Racchi); 3° Ita 6 (Gian-

noni). J24: 1° Fiamma Gialla (Ravioli); 2° Sparviero (Chiatelli/Simeoli); 3° Jmix-Greencar (Cavallo). Star: 1° Bertorotta/Caldarella; 2° Seal (Dazzi/Mancini); 3° Vlag (Poli/Cappagli). Vaurien. 1° Ita 36144 (Zampacavallo/Franca-lacci); 2° Bolle (Ruberti/Vanno-lebecke); 3° Scarabeo (Neri/Fiori). 2.4 Mr. 1° Ita 71 (Annoni); 2° Marghi (Gambarini); 3° Enrico Toni (Sintoni). 470: 1° Ita 4294 (Pressich/De Gavardo); 2° Ita 4299 (Bursic/Chiari); 3° Marvel 2000 (Bianchi/Bianchi). 420: 1° Ita 49951 (Catta/Catta); 2° Ita 50623 (Ruffino/Ruffino); 3° Ita 49879 (Maltoni/Veardini). Laser ST: 1° Isterik (Raffaelli); 2° Ita 16673 (Pardini 2); 3° Ita

16795 (Cordovani). Laser RD: 1° Ita 16 (Buffa); 2° Ita 1733375 (Teglia); 3° Animal (Roccati). Laser 4.7: 1° Ita 151568 (Calisi); 2° Ita 81307 (Bandinelli); 3° Ita 173296 (Ciolfi). Europa: 1° Ita 1126 (Abbate); 2° Ita 1102 Piseddu; 3° Ita 1119 (Pignolo). Hobie Cat 16: 1° Ita 106814 (Wirtz/Ansalmi); 2° ABC Charter & Broker (Mazzola/Mazzola); 3° Ita 106596 (Vianello/Guarnieri). F. 18: 1° Ita 35 (Gries Meyer/Canepa); 2° Chiaretta (Sorrentino/Ledri); 3° Ita 264 (Di Feliciano/Di Feliciano). Optimist Cad: 1° Ita 5922 (Rocchini); 2° Ita 5963 (Cateni); 3° Palmira (Paggio). Optimist Junior: 1° Ita 5514 (Pedrotti); 2° Ita 5624 (Ruffino); 3° Ita 5765 (Pizzati Cassacia). Classe A: 1° Matrix (Vaccari); 2° Ita 10 (Petrucci); 3° Ita 1 (Di Battista). Equipe: 1° Ita 2299 (Ghizzardi/Mossetti); 2° Ita 22 (Ferrarese/Capace Minutolo); 3° Ita 2293 (Bertola/Lepre).

VELA

## Il vento padrone del Trofeo Accademia Navale In gara soltanto i maxi e Wind regola Italtel



Caramella in azione durante la regata di ieri

LIVORNO. Alla fine vinse il vento. Uno scirocco-quasi-libeccio superiore ai 25 nodi che - come ha spiegato il Comitato Tan (Trofeo velico Accademia navale e Città di Livorno) nel comunicato di fine giornata - non ha permesso lo svolgimento regolare delle regate che sono state annullate in tutti i campi. Da parte sua l'ufficio stampa del Wind Sailing Team ha ricostruito nel tardissimo pomeriggio le disavventure della giornata: sul campo di regata degli lms la partenza era prevista per le 10, ma nell'ultimo lato di traverso una delle boe di percorso non ha retto, ha cominciato a spostarsi e la prova è stata annullata.

Ripartenza un'ora più tardi, ma un salto di vento di 180 gradi ha portato al secondo annullamento della prova in programma. Infine alle 16 - raccontano allo Wind Sailing Team - «un bel vento di ponente, molto teso, sui 18-20 nodi, ha permesso di posizionare il campo di regata e far partire la prova, e nel Gruppo 0 ha vinto nuovamente Wind condotto da Lorenzo Bressani, che ha preceduto Italtel di Vasco Vascotto, Giacomelli Sport di Benussi. Quarto Finmek Alexandra con Sandro Montefusco e quinto QQ7 Profit con Luca Santella al timone».

«Siamo molto soddisfatti - ha sottolineato a fine giornata il livornese Alberto Fantini, prodire di Wind - Se si pensa che la barca ha navigato per la prima volta mercoledì scorso, è sicuramente un ottimo risultato. Possiamo migliorare ancora, abbiamo un buon margine e in queste due settimane che ci separano dal Campionato del mondo che si svolgerà a Capri, apporteremo le dovute modifiche». Il Tan - ieri - ha fra l'altro ricevuto la visita del ministro della Difesa Antonio Martino che accompagnato dal capo di Stato maggiore della Marina ammiraglio di squadra Marcello De Donno è poi salito a bordo della nave scuola «Vespucci». E ieri al Tan ha fatto la sua comparsa per la prima volta in Italia anche un esemplare di Yngling, la nuova classe olimpica femminile portata a Livorno dalla velista Cristiana Morina, appena rientrata dalle regate preolimpiche di Hyeres.

Le regate riprendono stamani per l'ultima giornata di prove. Il trofeo - per le 19 classi che vi partecipano - sarà assegnato poco prima del tramonto: l'inizio della cerimonia è previsto alle 17.30 nel piazzale del Brigantino dell'Accademia.

NUOVI CAPITALI E DIVISIONALIZZAZIONE GRAZIE AL PIANO DI RIASSETTO VARATO A DICEMBRE

## Lavori in corso nel cantiere-Lingotto

*Priorità alla riduzione dei costi e dell'indebitamento netto*

RIORGANIZZARSI per tempo anticipando quella crisi che di lì a qualche mese si sarebbe abbattuta in maniera drammatica sul mercato dell'auto. Era questa la filosofia del piano varato poco meno di cinque mesi fa dai vertici della Fiat. Una riorganizzazione a tutto campo destinata a coinvolgere l'intera struttura del gruppo, dalle regioni più remote (a cominciare dal Sud America) sino alle funzioni di comando del Lingotto, passando per gli assetti produttivi e industriali del gruppo. «Vogliamo rendere più snella, più flessibile e più competitiva la nostra struttura industriale» spiegarono i vertici Fiat l'11 dicembre al termine della riunione del consiglio di amministrazione che varò la riorganizzazione. L'obiettivo dichiarato era quello di voler «affrontare con maggiore sicurezza il difficile scenario di mercato» che a fine anno già si intravedeva nonostante il 2001 chiudesse su livelli record. E soprattutto dimezzare l'indebitamento netto del gruppo portandolo a quota tre miliardi di euro entro il 2003. I dati dei primi tre mesi del 2002 hanno purtroppo confermato le previsioni più fosche: vendite in caduta libera su tutti i principali mercati e per tutti i più importanti produttori di auto. Due cifre su tutte: solo in Italia i primi tre mesi del 2002 hanno fatto segnare un calo delle immatricolazioni del 13% con un picco (-18%) a marzo. Pesante il contraccolpo anche sul Lingotto nonostante il lancio della nuova «Stilo». «Situazione difficile, ma si va avanti», ripetono da settimane i vertici del gruppo. Dunque barra ferma e avanti con l'attuazione del piano di riassetto del settore auto, articolato su tre pilastri (divisionalizzazione, riorganizzazione della struttura produttiva, dismissioni) mentre a livello di gruppo prosegue l'attività di diversificazione del business in settori come l'energia, i servizi alle imprese e le assicurazioni. Nel comparto auto, passato da dicembre dalla guida di Roberto Testore a quella di Giancarlo Boschetti, i quattro responsabili delle nuove «business unit» (Gianni Coda per Fiat/Lancia, Daniele Bandiera per Alfa Romeo, Jan Nahum per Sviluppo internazionali e Silvano Cassano per il Settore servizi), messa a punto la nuova struttura organizzativa, ora stanno lavorando alla riorganizzazione dei diversi business. L'obiettivo che il piano varato a dicembre assegna loro è quello di valorizzare i singoli marchi e le rispettive attività, attraverso un controllo più diretto su prodotti, produzione, marketing e commercializzazione. Di pari passo procede l'integrazione con General Motors (alleanza estesa di recente a nuove attività) e, soprattutto, procede il riassetto industriale complessivo del gruppo che per il periodo 2002-2004 prevede razionalizzazioni, ristrutturazioni e chiusure in 18 stabilimenti (due in Italia e 16 nel resto del mondo) e un taglio degli organici collocati all'estero pari a settemila unità. Nessun licenziamento invece in Italia dove Fiat conta di far ricorso ai normali strumenti di flessibilità. Significativo l'obiettivo di riduzione dei costi indicato già per quest'anno: 900 milioni di euro. Importanti anche i passi avanti compiuti sul fronte patrimoniale: il Lingotto ha infatti incassato 1 miliardo di euro grazie all'aumento di capitale lanciato a gennaio e altri 2,2 miliardi di euro frutto del prestito obbligazionario quinquennale (convertibile in azioni General Motors) lanciato e subito interamente sottoscritto a metà dicembre. Altri 250 milioni di euro rappresentano invece il beneficio prodotto dalla riduzione dell'indebitamento della controllata Cnh (trattori e macchine movimento terra) deciso a fine marzo attraverso un aumento di capitale sottoscritto da Fiat e in parte offerto al mercato. A questo vanno poi aggiunti i proventi delle dismissioni di attività che Fiat considera non più strategiche. Anche in questo caso l'obiettivo che Fresco e Cantarella si sono dati è quanto mai ambizioso se si considera la fase delicata che stanno ancora attraversando l'economia mondiale e di conseguenza i mercati finanziari: i vertici del Lingotto puntano ad incamerare 2 miliardi di euro quest'anno ed un altro miliardo il prossimo. In cima alla lista delle cessioni c'è la Magneti Marelli, ma negli ambienti finanziari si parla anche di Teksid. Fino ad oggi il Lingotto ha incassato all'incirca 400 milioni di euro cedendo (per 240 milioni) i sei immobili raccolti sotto l'ombrello di «Immobiliare San Babila» a Pirelli e Morgan Stanley, vendendo alla Mekfin (gruppo Fulchir) la divisione «Sistemi elettronici» della Magneti Marelli e conferendo le attività «after market» (commercializzazione ricambi auto) sempre della Marelli ad una società costituita assieme a Rgz (45%) e Interbanca (25%). I «tavoli aperti» in questa fase sono però tanti altri, molte le operazioni in via di definizione che potrebbero subire un'accelerazione se il ciclo economico imboccasse realmente la strada della ripresa. Come le vendite di auto.

■ **VELA: TROFEO ACCADEMIA.**  
Tremila velisti e 726 barche hanno partecipato al Trofeo Accademia Navale di Livorno. Nell'Imo-0, ha vinto Finmek Alexandra di Scirè, precedendo Wind di Bressani, Italtel di Vascotto e Giacomelli Sport di Benussi.



(ANSA) - PADOVA, 8 MAG - Fatturato in crescita del 31%, a 437,9 milioni di euro, ed un utile netto di 4 milioni nell'esercizio 2001 per Finmek, l'azienda del gruppo Mekfin, attivo nei servizi di fabbricazione elettronica (Ems).

Nel bilancio approvato oggi dal cda del gruppo Finmek, altri dati positivi sono quelli del margine operativo lordo, pari a 26,5 milioni (+64%), e della crescita degli investimenti per l'ammodernamento e la razionalizzazione dell'azienda, 51,1 milioni di euro (+38%). Di conseguenza, gli ammortamenti sono aumentati a 9,8 milioni (+75%) mentre il cash flow è passato dai 12,6 milioni dell'anno 2000 agli attuali 14,3 milioni (+13,5%).

Incrementati anche i mezzi propri dell'azienda, passati da 13,7 milioni a 56,4 milioni. Gli oneri finanziari nel corso del 2001 sono stati contenuti a poco più dell'1% del fatturato, mentre il risultato ante imposte era stato di 11 milioni di euro (+2%).

Per il 2002, in linea con i segnali di ripresa del mercato, che prevedono in particolare una ripresa dei processi di outsourcing verso aziende operanti nell'Ems, Finmek stima un significativo incremento dei ricavi; questo grazie anche al buon andamento del primo trimestre, con l'acquisizione di nuovi ordini, quali la seconda commessa Enel per tre milioni di contatori elettronici (115 milioni il valore) e nuovi shelter per telefonia mobile Umts.

Finmek è partecipata all'82% da Mekfin della famiglia Fulchir, all'11% da Generali, al 4% da Mps e al 2,2% da Bpc Investimenti.

# Radiocor

Data: 8 maggio 2002

5/8/2002 - 18:01

**Finmek: +31% fatturato 2001, utile netto a 4 mln euro**

Radiocor Milano, 08 mag - Il cda del Gruppo Finmek ha approvato il bilancio 2001 che si e' chiuso con un fatturato pari a 437,9 milioni di euro (+31% sul 2000) e un Ebitda a 26,5 milioni (+64%). L'utile netto si e' attestato a 4 milioni di euro. Finmek prevede per il 2002 - si legge in una nota - in linea con i segnali di ripresa del mercato, un significativo aumento dei ricavi grazie al buon andamento del primo trimestre dovuto all'acquisizione di nuovi ordini.

**FINMEK: FATTURATO 2001 IN  
AUMENTO DEL 31%. Finmek ha  
chiuso il 2001 con 437,9 milioni di  
euro (+31%) di fatturato. L'utile  
netto è stato di 4 milioni di euro.**



## LA DIREZIONE REPLICA

### «È una strategia del gruppo»

u.d

SULMONA. Disponibile, gentile, ma irremovibile. Così si è mostrato il direttore responsabile dello stabilimento sulmonese della Finmek, Claudio Marcotullio, di fronte alla richiesta di un chiarimento sull'attuale situazione dell'azienda. «Quella che stiamo attuando è una strategia di gruppo», dice glissando la domanda, «mi spiace, ma io non sono autorizzato a rilasciare dichiarazioni in merito. Per questo tipo di informazioni esiste un apposito ufficio di relazioni esterne, ma la responsabile al momento è all'estero». Bocche cucite dunque, quelle dei dirigenti aziendali, sull'emergenza occupazione dell'industria. La Finmek è subentrata nel marzo 2002 alla Ericsson, che viveva nel territorio peligno dal 1977. Da 150 dipendenti della Ericsson, di cui 20 con contratti atipici, si è passati a 200 lavoratori della Finmek, grazie a una evoluzione proprio dei contratti atipici, gradualmente trasformati in contratti di formazione.

L'azienda madre ha sede a Padova e sono numerose le filiali presenti in Italia, senza contare gli stabilimenti acquisiti all'estero. Il gruppo Finmek, partito da 300 dipendenti, ne conta oggi circa 6 mila.

**BILANCIO 2001** L'azienda padovana si conferma leader nei servizi di fabbricazione elettronica: vendite +31%

# Finmek spinge sul fatturato

Padova

Si conferma il trend di crescita del Gruppo Finmek, leader europeo nel settore dei servizi di fabbricazione elettronica (EMS) - partecipata all'82,8% da Mekfin della famiglia Fulchir, all'11% da Generali, al 4% da Monte dei Paschi e al 2,2% da BPC Investimenti - che ha registrato un fatturato pari a 1.437,9 milioni con un incremento del 31% rispetto all'anno precedente. L'ebitda che si è attestato a 1.26,5 milioni, con una variazione positiva del 64%.

Il Consiglio di Amministrazione del Gruppo ha approvato i risultati di bilancio dell'esercizio conclusosi al 31/12/2001. Gli investimenti realizzati per il processo di razionalizzazione, diversificazione e di ammodernamento delle attrezzature, sono aumentati del 38% rispetto all'anno precedente, a quota 51,1 milioni €. Positivo anche il valore del fatturato del Gruppo Mekfin, al quale Finmek appartiene, che ha fatto registrare, per il 2001, un valore pro-forma di circa 1 miliardo €.

«I risultati ottenuti - commenta Carlo Fulchir - sono particolarmente positivi se si tiene conto del generale andamento dell'economia



Carlo Fulchir

a livello mondiale nel corso del 2001. In questo settore, dopo un lungo periodo di crescita, si è verificato un rallentamento dovuto alla diminuzione del numero di operazioni di cessione delle attività di produzione da parte dei grandi gruppi industriali alle aziende del settore EMS. Finmek ha fronteggiato l'anda-

mento negativo del mercato con l'obiettivo di aumentare il volume di affari e i margini di guadagno. Da un lato ha sviluppato l'ampliamento dell'offerta dei servizi al cliente, completando le attività della catena del valore con servizi d'ingegneria e di assistenza post vendita, dall'altro, per essere meno esposta ai rischi di ciclicità dei suoi settori tradizionali (informatica e tlc), ha attuato una politica di diversificazione dei mercati di riferimento.

Le recenti analisi di mercato prevedono, dal secondo semestre 2002, una ripresa dei processi di outsourcing verso le aziende operanti nell'EMS, con la tendenza, da parte dei grandi gruppi industriali, a concentrare le commesse verso un numero selezionato di produttori con i quali instaura rapporti sempre più forti di partnership e collaborazione tecnologica. Finmek prevede per il 2002, in linea con i segnali di ripresa del mercato, un significativo incremento dei ricavi grazie anche al buon andamento del primo trimestre dovuto all'acquisizione di nuovi ordini (seconda commessa Enel per 3 milioni di contatori elettronici, per un valore di circa 115 milioni € e nuovi shelter per telefonia mobile Umts).



## INDUSTRIA

**Il fatturato  
della Finmek**

**aumenta del 31\%**

Fatturato in crescita del 31\%, a 437,9 milioni di euro, ed un utile netto di 4 milioni nell'esercizio 2001 per Finmek, l'azienda del gruppo Mekfin, attivo nei servizi di fabbricazione elettronica (Ems). Nel bilancio approvato ieri dal cda, altri dati positivi sono quelli del margine operativo lordo, pari a 26,5 milioni (più 64\%), e della crescita degli investimenti per l'ammodernamento e la razionalizzazione dell'azienda, 51,1 milioni di euro (più 38\%).

## BREVI

### ELETTRONICA

#### **Gruppo Finmek +31% il fatturato**

Fatturato in crescita del 31%, a 437,9 milioni di euro ed un utile netto di 4 milioni nell'esercizio 2001 per Finmek, l'azienda del Gruppo Mekfin, attivo nei servizi di fabbricazione elettronica (Ems). Nel bilancio approvato dal cda del gruppo Finmek, altri dati positivi sono quelli del margine operativo lordo, pari a 26,5 milioni (+64%) e della crescita degli investimenti per l'ammodernamento e la razionalizzazione dell'azienda, 51,1 milioni di euro (+38%).

## Finmek aumenta i ricavi e prevede un buon 2002

**PADOVA** ■ Fatturato in crescita del 31%, a 437,9 milioni di euro, ed un utile netto di 4 milioni nell'esercizio 2001 per Finmek, l'azienda del gruppo Mekfin, attivo nei servizi di fabbricazione elettronica (Ems). Nel bilancio approvato ieri dal cda, altri dati positivi sono quelli del margine operativo lordo, pari a 26,5 milioni (+64%), e della crescita degli investimenti per l'ammodernamento dell'azienda, 51,1 milioni di euro (+38%). Gli ammortamenti sono aumentati a 9,8 milioni (+75%)

mentre il cash flow è passato da 12,6 a 14,3 milioni (+13,5%). Incrementati anche i mezzi propri dell'azienda, da 13,7 milioni a 56,4 milioni. Gli oneri finanziari nel 2001 sono stati contenuti a poco più dell'1% del fatturato, mentre il risultato ante imposte è stato di 11 milioni di euro (+2%). Per il 2002, in linea con i segnali del mercato, che prevedono in particolare una ripresa dei processi di outsourcing verso aziende operanti nell'Ems, Finmek stima un significativo incremen-

to dei ricavi; questo grazie anche al buon andamento del primo trimestre, con l'acquisizione di nuovi ordini, quali la seconda commessa Enel per 3 milioni di contatori elettronici (115 milioni il valore) e nuovi shelter per l'Umts. Finmek è partecipata all'82% da Mekfin della famiglia Fulchir, all'11% da Generali, al 4% da Mps e al 2,2% da Bpc Investimenti. La quotazione in Borsa è rinviata all'anno prossimo. Il giro d'affari pro-forma del gruppo Mekfin nel 2001 è stato intorno al miliardo di euro.



## BREVI

### ELETTRONICA

#### Gruppo Finmek

#### +31% il fatturato

Fatturato in crescita del 31%, a 437,9 milioni di euro ed un utile netto di 4 milioni nell'esercizio 2001 per Finmek, l'azienda del Gruppo Mekfin, attivo nei servizi di fabbricazione elettronica (Ems). Nel bilancio approvato dal cda del gruppo Finmek, altri dati positivi sono quelli del margine operativo lordo, pari a 26,5 milioni (+64%) e della crescita degli investimenti per l'ammodernamento e la razionalizzazione dell'azienda, 51,1 milioni di euro (+38%).

## BREVI

### ELETTRONICA

#### Gruppo Finmek

#### +31% il fatturato

Fatturato in crescita del 31%, a 437,9 milioni di euro ed un utile netto di 4 milioni nell'esercizio 2001 per Finmek, l'azienda del Gruppo Mekfin, attivo nei servizi di fabbricazione elettronica (Ems). Nel bilancio approvato dal cda del gruppo Finmek, altri dati positivi sono quelli del margine operativo lordo, pari a 26,5 milioni (+64%) e della crescita degli investimenti per l'ammodernamento e la razionalizzazione dell'azienda, 51,1 milioni di euro (+38%).

**FINMEK**

■ **Crescono il fatturato e l'utile netto**

*Fatturato in crescita del 31%, a 437,9 milioni di euro, e un utile netto di 4 milioni nell'esercizio 2001 per Finmek, l'azienda del gruppo Mekfin, attivo nei servizi di fabbricazione elettronica (Ems).*



**Finmek, l'ebitda a 26 mln € (+64%)**

Finmek ha chiuso il 2001 con un fatturato di 437,9 milioni di euro (+31% nel 2000) e un Ebitda di 26,5 milioni (+64%). Lo ha reso noto ieri il gruppo attivo nel settore dell'elettronica dopo il cda che ha approvato i dati di bilancio. Gli investimenti sono stati 51,1 mln (+38%) e gli ammortamenti sono aumentati a 9,8 mln (+75%), mentre il cash flow è passato da 12,6 mln a 14,3 mln (+13,5%). Gli oneri finanziari sono stati contenuti a poco più dell'1% del fatturato, mentre il risultato ante imposte è stato pari a 11 mln (+2%) e l'utile netto a 4 mln. Finmek è partecipata all'82,8% da Mekfin (con fatturato pro forma di circa 1 mld di euro) della famiglia Fulchir, all'11% da Generali, al 4% da Monte dei paschi e al 2,2% da Bpc investimenti.

**Finmek: fatturato 2001 in crescita. Utile netto a 4 mln euro**

Il cda del Gruppo Finmek ha approvato il bilancio 2001 che si è concluso con un fatturato pari a 437,9 milioni di euro e un Ebitda a 26,5 milioni. L'utile netto si è attestato a 4 milioni di euro.

"Finmek - ha commentato Carlo Fulchir - ha fronteggiato l'andamento negativo del mercato attuando una precisa strategia con l'obiettivo di aumentare il volume di affari e il margine di guadagno."

# Radio Onde Furlane

Data: 9 maggio 2002

Ore 12:10

**La Finmek si conferma leader nei servizi di fabbricazione elettronica: vendite + 31%.**

Il Consiglio di Amministrazione del Gruppo Finmek, leader europeo nel settore dei servizi di fabbricazione elettronica (EMS), ha approvato i risultati di bilancio dell'esercizio conclusosi al 31/12/2001.

**Finmek: fatturato 2001 in crescita. Utile netto a 4 mln euro**

Il cda del Gruppo Finmek ha approvato il bilancio 2001 che si è concluso con un fatturato pari a 437,9 milioni di euro e un Ebitda a 26,5 milioni. L'utile netto si è attestato a 4 milioni di euro.

"Finmek – ha commentato Carlo Fulchir – ha fronteggiato l'andamento negativo del mercato attuando una precisa strategia con l'obiettivo di aumentare il volume di affari e il margine di guadagno."

## *FATTURATO IN CRESCITA PER FINMEK, APPROVATO IL BILANCIO 2001*

Il Consiglio di Amministrazione del Gruppo Finmek - leader europeo nel settore dei servizi di fabbricazione elettronica (EMS) - partecipata all'82,8% da Mekfin della famiglia Fulchir, all'11% da Generali, al 4% da Monte dei Paschi e al 2,2% da BPC Investimenti - ha approvato i risultati di bilancio dell'esercizio conclusosi al 31/12/2001. Si conferma il trend di crescita del Gruppo.

Positivo anche il valore del fatturato del Gruppo Mekfin, al quale Finmek appartiene, che ha fatto registrare, per il 2001, un valore pro-forma di circa 1 miliardo.

## **Approvato il bilancio Finmek 2001 Finmek si conferma tra i leader nel settore dell'EMS**

La Finmek, partecipata all'82,8% da Mekfin della famiglia Fulchir, all'11% da Generali, al 4% da Monte dei Paschi e al 2,2% da BPC Investimenti, ha confermato il trend di crescita chiudendo il 2001 con un fatturato di 437,9 milioni di euro e un Ebitda di 26,5 milioni.

Trofeo Pirelli-Coppa Negri a Santa Margherita Ligure Continua la sfida tra i super equipaggi

# Soldini, vela e solidarietà

## Testimonial dell'Associazione Antonio Lanza

Santa Margherita Ligure. Vento a 12 nodi per la prima giornata delle regate Pirelli, che hanno visto protagonisti nell'overall campioni del calibro di Vasco Vascotto, primo classificato con Italtel. Un dignitoso quinto piazzamento per l'armatore napoletano Vincenzo Onorato, 45 anni, proprietario della linea di traghetti Moby Lines e abile timoniere di Breeze, con cui ha battuto l'avversario Pasquale Landolfi, su Brava Q8. «E' stata un'ottima regata, mi è piaciuto l'atteggiamento dell'equipaggio, assetato di vittoria. In barca ci vuole forza fisica e testa: la vela sviluppa sensibilità e intelligenza». Parola di Vasco Vascotto, carico al punto giusto per affrontare il prossimo mondiale a Capri fra 15 giorni.

La vela: una sfida con se stessi. A dirlo è un altro grande sportivo: Giovanni Soldini, navigatore solitario reduce dalla vittoria della Roma per Due e diretto (dopo le regate Pirelli) a Marsiglia con il trimarano Tim per battere il record del Mediterraneo, giunto alle 5 di ieri nel porto sammargherite: «Dopo avere vinto il giro del mondo ho pensato di rimettermi in gioco cambiando tipo di barca, a 36 anni non è facile, la vela è una grande scuola di vita, è il mare che ti

insegna a vivere, ha regole dalle quali non si può scappare, il non si può dire una cosa e farne un'altra».

Che uomo è Giovanni Soldini? Una persona che gioca con la propria immagine o no? Il mare è un maestro ma le regate non sono anche qualcosa di frivolo, di prettamente mondano con barche costose e nomi importanti del mondo economico nazionale che attraverso queste competizioni esaltano il loro stesso prestigio? «Regate frivole? Secondo me sono qualcosa di bello, ogni evento sportivo è comunque positivo, a Santa Margherita ci sono equipaggi di massimo livello che si allenano. Giovanni Soldini? E' una persona abbastanza vivace; penso che

andare per mare significhi in ogni caso misurarsi con se stessi».

Il mare invita alla riflessione, ci si ritrova soli con se stessi ed i propri pensieri, le proprie paure, si può pensare anche alla morte e al suo significato: «Già, la morte. Possiamo ricordare Peter Blake, il più grande marinaio della storia moderna con un'infinità di giri del mondo, ha fatto le cose più estreme in barca a vela e pochi mesi fa è morto in mare, am-

mazzato da uno che voleva scipparlo».

La vela può essere pure una chiave per superare o affrontare la malattia: Soldini è stato testimonial ieri dell'Associazione Antonio Lanza, nata per ricordare Antonio Lanza, giovane velista scomparso a causa della leucemia: «Ho accettato molto volentieri di essere presente a quest'iniziativa proprio per il discorso della malattia, bisogna cercare di fare tutti quello che si può per affrontare anche questi

problemi». Dello stesso avviso Carlo Puri Negri, amministratore delegato di Pirelli Real Estate, praticamente il numero uno dell'immobiliare in Italia: «Oggi per noi la regata non è andata molto bene ma la vela ha anche un altro significato, conta la competizione ma anche i valori di squadra che trasmette, può essere un modo per aiutare persone con determinati problemi».

Puri Negri ha sostenuto infatti l'iniziativa "Matti per la vela", un progetto di riabilitazione per pazienti con disegni psico-sociali seguiti dal dipartimento di salute mentale dell'Asl 3 Genovese, alcuni dei quali hanno preso parte alla regata di ieri, seguiti dallo skipper Giovanni Massone: «La barca fa equipaggio, è un ambito dal quale non si può scappare e bisogna per forza confrontarsi con l'altro. Pirelli Real Estate ci ha aiutato».

Gloria Barbetta

### LA REGATA

#### Vascotto la prima prova

Santa Margherita Ligure. La grande festa della vela è iniziata ieri nelle acque di Santa Margherita Ligure con la prima prova del Trofeo Pirelli ed è continuata quando gli equipaggi sono rientrati in porto affollando il tendone allestito dalla Pirelli per degustare i tipici piatti della cucina ligure. E non poteva esserci occasione migliore per smaltire la delusione di un risultato andato male o per brindare al successo. Morale alle stelle per il trisestino Vascotto. Al timone dello yacht Italtel ha vinto la prima prova ma è lui evidentemente interessato soprattutto battere il diretto avversario Bressani (timoniere di Wind) e Berrucci (timoniere di Giacomelli) piazzatisi al posto d'onore. Sono questi i tre big della nostra vela d'altura. Non è venuto meno all'attesa il Breeze dell'armatore Vincenzo Onorato il cui equipaggio è formato da molti componenti del team di Marsalzone Latino sfidante in Coppa America. «Siamo qua per non perdere l'abitudine di andare per mare» ha dichiarato scherzosamente l'antico Flavio Favini ma quando gli abbiamo chiesto un commento sulla regata si è dichia-

rato soddisfatto del suo piazzamento (5) e per aver vinto in tempo reale. Ha tagliato per primo il traguardo ma considerato l'andicap di stazza ha ceduto quattro posizioni al quartetto di testa. Comunque è stata gran cosa superare il Brava Q8 (timoniere Sodo Miglion) e soprattutto il Finmek del leccese Montefusco. Ieri erano previste due prove ma dopo aver portato a termine la prima gli equipaggi sono rientrati in porto perché il vento si era abbonaciato.

Nel tardo pomeriggio la festa è stata tutta per Giovanni Soldini il quale da Santa Margherita nei prossimi giorni salperà alla volta di Marsiglia per programmare il tentativo di record nella traversata Marsiglia-Cartagine).

Beppe Barbaio

Ordine d'arrivo: 1) Italtel; 2) Wind; 3) Giacomelli; 4) La Forza del Destino; 5) Breeze; 6) Brava Q8; 7) Finmek; 8) Rose Se La Vi; 9) GQQ7; 10) Orfanda; 11) Canapiglia; 12) Despedada.

Soldini prepara il tentativo di record nella traversata Marsiglia-Cartagine



■ VELA / A Santa Margherita Ligure ■

**Vento leggero sul Trofeo Pirelli  
 Vascotto domina la prima prova**

SANTA MARGHERITA LIGURE — Vento leggero (una sola delle due prove in programma è stata portata a termine) per le regate Pirelli che hanno preso il via ieri nelle acque del Golfo del Tigullio. Dopo aver vinto il Trofeo Zegna al timone di Bugia Bianca, il triestino Vascotto ha avuto la meglio timonando Italtel e si è aggiudicato il 1° round con il diretto avversario Lorenzo Bressani (timoniere di Wind). Era da seguire l'esordio di La forza del destino, uno yacht della classe Swan 45 affidato a Enrico Chieffi, che ha tenuto fede all'attesa (4°) giungendo sulla scia di Giacomelli (timoniere Gabriele Benussi) e superando Breeze (5°), con l'equipaggio formato dai componenti il team di Mascalone Latino, sfidante di Coppa America, agli ordini di Vincenzo Onorato. Breeze ha avuto la meglio in tempo reale, ma con l'handicap di stazza ha ceduto 4 posizioni al quartetto di testa, precedendo Brava Q8 di Sodo Migliori e Finmek delleccese Montefusco. Ieri c'è stata anche la presentazione di Giovanni Soldini, testimonial della associazione Antonio Lanza, un giovane velista prematuramente scomparso.

Beppe Barnao

■ Ordine d'arrivo: 1. Italtel; 2. Wind; 3. Giacomelli; 4. La forza del destino; 5. Breeze; 6. Brava Q8; 7. Finmek; 8. Rose Selavia; 9. QQ7; 10. Orlandi; 11. Gianpiglia; 12. Despainada.

■ VOLVO RACE — Si è conclusa la 7ª tappa del giro del mondo in equipaggio con il successo di Ilbruck. Classifica di tappa: 1. Ilbruck in 10 giorni 20 ore 44'30"; 2. Assa Abloy in 10 g 23 h, 39'40"; 3. Tyco in 11 g 0 h 19'10"; 4. Seb in 11 g 1 h 53'30"; 5. Amer Sports One (Gilton, Ita-Fin) in 11 g 2 h 4'; 6. News Coprin in 11 g 2 h 42'40"; 7. Dj Juice Dragons in 11 g 8 h 9'. Amer Sports Too (L. McDonald, Ita-Fin) si è ritirata ed è stata imbarcata su un cargo che dal Canada dovrebbe portarla a La Rochelle in tempo per la partenza, il 25 maggio, dell'8ª tappa che si concluderà a Göteborg in Svezia. Classifica generale: 1. Ilbruck punti 49; 2. Assa Abloy 41; 3. Amiers Sports One 36; 4. News Corp 34; 5. Tyco 33; 6. Seb 26; 7. Dj Juice 23; 8. Amer Sports Too 10.

■ LUNA ROSSA — (m.c.) Luna Rossa Ita 74 ha lasciato ieri il cantiere dell'Eurovinil a Grosseto ed è stata trasportata via terra a Punta Ala, dove il 20 maggio sarà varata in forma privata da Patrizio Bertell e dal team Prada e dove si allenerà fino ai primi di luglio, prima di partire per la Nuova Zelanda. Attesa per l'estate la costruzione di una seconda Luna Rossa, Ita 80.

■ RUBICON — Scatta oggi da St. Nazaire (Fra) la regata de Rubicon. Al via una barca italiana, quella del romagnolo Simone Bianchetti con Tiscali. La regata si concluderà a Santa Margherita Ligure (il 26 è previsto l'arrivo) dopo una sosta a Lanzarote (Canaria).

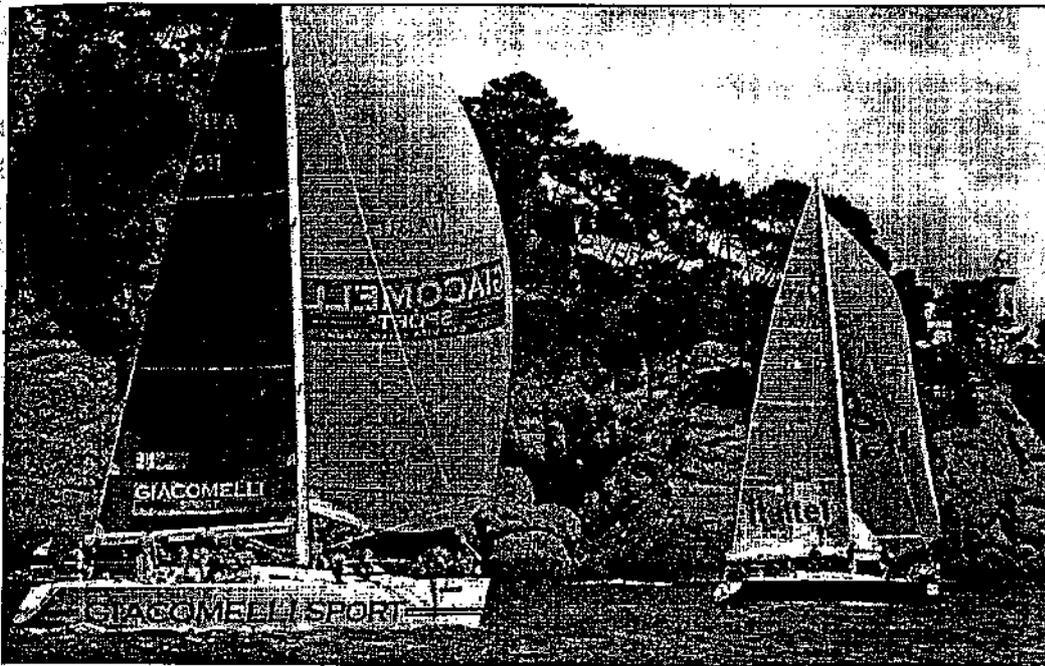
■ ANTARTICA — Anche Cayard ha dato la sua adesione per la 1ª Antartica Cup, la nuova regata che partirà a fine 2004 e che sta raccogliendo molte adesioni. Una non-stop degli oceani del Sud che dovrà lasciarsi alle spalle i tre grandi capi: Leeuwin, Horn e Buona Speranza. Il via è previsto da Fremantle (Aus).

■ ELBA CUP — A Portoferraio nella prima Elba Cup, trofeo Lomani il francese Presti e l'Usa Baird si giocheranno, in regata a match race il 1° posto. Cian (Mascalone Latino, Tim), Law e Beadsworth sono invece in lotta per la 3ª piazza.



## VELA, TROFEO PIRELLI FINMEK ALEXANDRA KO

Zampata di Vincenzo Onorato alle regate Pirelli a Santa Margherita. L'armatore di Mascalzone Latino (sfidante di Coppa America), ha vinto con Breeze. Nella seconda prova Vasco Vascotto su Italtel ha battuto Finmek Alexandra dei fratelli Montefusco, che pure era favorito dopo la vittoria di 16 giorni fa a Livorno.



L'equipaggio dello yacht Italtel si è aggiudicato il Trofeo Pirelli-Coppa Negrì di vela

## La classifica fa i conti con la temuta bonaccia

Santa Margherita Ligure. La tanto temuta bonaccia ieri l'ha fatta da padrone e non è stato possibile disputare la quarta e ultima regata del Trofeo Pirelli. È così tenuto conto dei risultati delle giornate di venerdì e sabato la classifica finale vede al primo posto lo yacht Italtel timonato dal triestino Vascotto (1°-5°-1° i piazzamenti parziali).

Un successo abbastanza netto perché solamente lo yacht Forza del Destino (timoniere E. Cheffi) lo ha impensierito. Solo appena due, infatti, i punti di distacco mentre più in ritardo figurano gli altri inseguitori (Wind e Giacomelli). Segue, a distanza, il grosso del gruppo che vede in evidenza Breeze dell'armatore Vincenzo Onorato (5°) Brava (6°) e Finmek (7°).

Sostanzialmente è come dire che i big dell'alto mare hanno ribadito la loro superiorità tecnica disponendo però anche di scafi nuovi e attrezzati di tutto punto.

Dopo aver vinto il recente Trofeo Zegna al timone dell'imbarcazione Bugia Bianca per Vascotto si è trattato di un bis: per Cheffi invece si deve parlare di una positiva rentrée in campo velico dopo lunga assenza. Dal canto suo Lorenzo Bressani timonando il Wind già si era aggiudicato il premio "Velista dell'anno Rothmans" e l'oscar della vela assegnatogli in occasione delle regate del Trofeo Accademia Navale.

**Beppe Barnao**

Classifica finale: 1° Italtel, 2° La Forza del Destino, 3° Wind, 4° Giacomelli, 5° Breeze, 6° Brava Q8, 7° Finmek, 8° Sagarmata.

Concluse a Santa Margherita le regate sponsorizzate da Tronchetti Provera

# Vele, vip e belle donne

Sport e mondanità hanno trionfato al Trofeo Pirelli coinvolgendo i big  
Tra gli ospiti più gettonati la coppia dell'anno: Paola Barale e Raz Degan

Santa Margherita Ligure. Mix vincente di barche, sole, vip e belle donne tra Santa Margherita e Portofino durante la 34ª edizione delle regate Trofeo Pirelli-Coppa Carlo Negri, concluse ieri pomeriggio sotto il tendone Pirelli nel porto sannimargheritese con la premiazione dei vincitori. «Un'atmosfera sempre più piacevole, la seconda regata di sabato poi aveva buon vento, queste regate sono una meraviglia»; così Marco Tronchetti Provera, abbronzato almeno quanto l'amico Carlo Puri Negri, ha descritto la sua esperienza di timoniere del Kauris II.

«Abbiamo visto tanti appassionati, circa 800 persone, che speriamo torneranno a Santa Margherita» ha dichiarato Stefano Paolo Pesca, presidente dell'associazione Casa del Mare Guido Prina, che ha ospitato una parte della manifestazione. Apprezzamenti lusinghieri per le regate anche da parte del campione Vasco Vascotto, che al timone di Italtel ha conquistato il primo posto della classifica finale, condiviso con il resto del suo team: «Santa Margherita per noi è stata una tappa fondamentale in vista del mondiale - ha

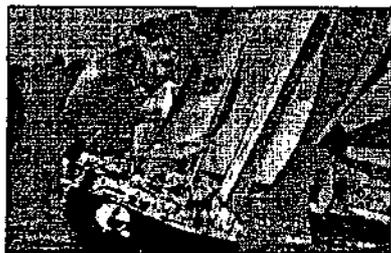
commentato Vascotto - Abbiamo acquisito tanta sicurezza in più dopo questa competizione».

Protagonista assoluto della manifestazione Marco Tronchetti Provera, che sabato sera ha ospitato i suoi amici a Portofino per una cena alla Taverna del Marinaio, accompagnato dall'inseparabile Afef, Entusiasta delle regate Pirelli e della vela l'assessore allo Sport Claudio Marsano: «Ringrazio Tronchetti Provera per avere scelto Santa Margherita come luogo ideale per queste regate; la vela è uno sport puro; non inquinante e queste manifestazioni danno un buon ritorno di immagine a tutto il Tigullio». Marsano ha premiato Mauro Pellaschier e i piccoli allievi della Lega Navale Italiana, che, con il Circolo Velico e lo Yacht Club Italiano «sono i supporter di questa manifestazione». E a proposito di supporter, sabato sera Portofino è stata trasformata praticamente in un set con telecamere e fotografi impegnati a riprendere non tanto la bella Afef, bensì la nuova coppia dell'estate: Paola Barale e Raz Degan, comodamente seduti a bordo del Lady May. Ver-

so le 22 Degan ha proposto a un gruppo di amici di spostarsi a Santa Margherita. La Barale è apparsa rilassata, con i biondi capelli mossi dal vento per un motivo ben preciso: su di una barca della Sail Academy, in versione di timoniere, si era vista proprio la show-girl, assieme a Raz Degan. Mondanità, ma non solo con le regate: il romanticismo torna ad essere protagonista nel prossimo fine settimana a Portofino con il 6° Trofeo Siad Bombola d'Oro, organizzato dallo Yacht Club Italia-

no con la partnership di Siad, un'azienda che produce gas tecnici e speciali. Spiega il presidente di Siad Roberto Sestini: «Dall'inizio dell'anno siamo diventati sponsor dello Yacht Club Italiano, il romanticismo dei dinghy ci affascina, si tratta di piccole barche che offrono al velista il contatto diretto con il mare, l'armatore lì è anche skipper e al "Bombola d'oro" partecipano anche barche antiche in fasciame inglese e in mogano. La nostra azienda si occupa anche di ambiente, con i nostri gas controlliamo il livello di inquinamento atmosferico e ci occupiamo di depurazione delle acque. Il mare è un amico».

Gloria Barbetta



Ieri niente vento: prova annullata



## Finmek fattura 438 milioni €

■ Fatturato in aumento del 31%, a 437,9 milioni di euro, e un utile netto di 4 milioni nel 2001 per Finmek. L'azienda del gruppo Mekim, attivo nei servizi di fabbricazione elettronica, il margine operativo lordo ha toccato i 26,5 milioni (+64%), gli investimenti per l'ammmodernamento e la razionalizzazione dell'azienda sono stati pari a 51,1 milioni di euro (+38%). Il cash flow è passato dai 12,6 milioni del 2000 ai 14,3 milioni del 2001 (+13,5%).

## Si al bilancio Finmek: utile a 4 milioni di euro

UDINE - Il Consiglio di Amministrazione del Gruppo Finmek - leader europeo nel settore dei servizi di fabbricazione elettronica (Ems) - partecipata all'82,8% da Mekin della famiglia Fulchir, all'11% da Generali, al 4% da Monte dei Paschi e al 2,2% da HEC Investments - ha approvato i risultati di bilancio dell'esercizio conclusosi al 31/12/2001.

Si conferma il trend di crescita del Gruppo che ha registrato un fatturato pari a € 437,9 milioni con un incremento del 31% rispetto all'anno precedente. Molto positivo anche il valore dell'Ebitda che si è attestato a € 26,5 milioni con una variazione positiva del 64%.

Gli investimenti realizzati dall'azienda per dare corpo al processo di razionalizzazione, diversificazione e di ammodernamento delle attrezzature, sono stati, nel corso dell'esercizio 2001, pari a € 51,1 milioni, con un incremento del 38% rispetto all'anno precedente. Di conseguenza gli ammortamenti sono aumentati a € 9,8 milioni (+75%) mentre il Cash Flow è passato da € 12,6 (anno 2000) agli attuali € 14,3 milioni (+13,5%).

Consistente anche l'incremento dei mezzi propri che sono pari a € 56,4 milioni (€ 13,7 milioni nel 2000).

Gli oneri finanziari sono stati contenuti a poco più dell'1% del fatturato, mentre il risultato ante imposte è stato pari a € 11 milioni (+2% rispetto al risultato dell'esercizio 2000).

È positivo anche il valore del fatturato del Gruppo Mekin, al quale Finmek appartiene, che ha fatto registrare, per il 2001, un valore pro-forma di circa € 1 miliardo.

I risultati ottenuti da Finmek - commenta Carlo Fulchir - sono particolarmente positivi, soprattutto se si tiene conto del generale andamento dell'economia a livello mondiale nel corso del 2001 che ha avuto impatti di congiuntura su tutti i settori industriali, con ripercussioni anche nei Servizi di Fabbricazione Elettronica (Ems).



Galleria

di MARCELLA GABBIANO

*Addio dot.com  
tutti vogliono  
le utilities*

I titoli delle utilities sono i preferiti dai risparmiatori che non amano investimenti a alto rischio. E dopo le scottature prese con le azioni della new economy, avere in portafoglio titoli difensivi, è tornato di moda. Così la Conservizi Lombardia (che raggruppa 244 aziende del settore) ha deciso di affidare al Gruppo Comunità & Impresa (fondato dal presidente della International Sociological Association Alberto Martignelli, dal direttore del dipartimento delle Scienze Sociali dell'Università di Trento Antonio Chiesi e dal consulente di direzione Mario Pellegatta), l'incarico di prendere le misure a questo universo. I risultati della ricerca, diventata il primo "Rapporto socio-economico sul sistema imprenditoriale delle aziende di servizi di pubblica utilità in Lombardia", ci dicono che proprio nell'area lombarda si concentra il grosso delle public utilities. Nel 2000 hanno fatturato quasi 4 milioni di euro (il 22% del giro d'affari nazionale del settore), hanno prodotto un utile complessivo di 127 milioni di euro e hanno dato lavoro a 25 mila persone. Poi si scopre che forniscono 422 tipi di servizi differenti, dall'acqua al gas all'energia elettrica, dall'illuminazione pubblica all'igiene ambientale, da le farmacie e servizi sanitari ai servizi culturali. Altro dato nuovo che salta all'occhio è che le aziende di pubblica utilità lombarde producono in me-

**La massima concentrazione di questa categoria di aziende è in Lombardia**

dia un valore aggiunto lordo di 1,7 milioni di euro, molto di più delle altre ita-

liane. Fin qui lo stato dell'arte. Ma il Rapporto contiene anche indicazioni sui nodi importanti da sciogliere per garantire alle aziende di pubblica utilità un futuro sereno e competitivo. Primo, produrre e guadagnare di più rispettando ambiente e collettività, interessi spesso in conflitto. Una prima risposta arriva dal presidente di Conservizi Giuseppe Bencini, che tra interesse pubblico e privato indica la terza via: separare proprietà e accesso alle reti di distribuzione. In questo modo i proprietari, sotto il controllo di authority apposite, si occupano degli investimenti per la manutenzione, lo sviluppo e l'innovazione tecnologica delle reti. E, dopo una gara competitiva, altri operatori si aggiudicano la gestione.

Ha diversificato sul fronte delle public utilities, per essere meno esposto ai rischi dei suoi cavalli di battaglia informatica e telecomunicazioni il gruppo Finmek. E i risultati sono arrivati. Nel bilancio chiuso al 31 dicembre 2001 la società guidata da Carlo Fulchir (partecipata all'83% dalla Mekfin della famiglia Fulchir, 11 Generali, 4 Monte Paschi e 2,2 Bpc Investimenti) ha visto crescere il fatturato del 31 per cento (437,9 milioni di euro), il margine operativo lordo del 64 (26,5 milioni di euro) e un cash flow passato da 12,6 a 14,3 milioni di euro (+13,5 per cento).

*marcella.gabbiano@italia-invest.it*



# A Capri il gotha della vela

## Mondiale Rolex: in gara anche Onorato e Landolfi

TEO MASCIÀ

**R**ECORD di partecipanti, circa 90 in rappresentanza di 16 nazioni, per il Rolex Imo Offshore World Championship che questa mattina prende il via nelle acque di Capri con la prima delle sette prove previste dal calendario della manifestazione. Particolarmente folto il gruppo di pretendenti al trono mondiale che insieme all'alto tasso tecnico degli equipaggi giunti nell'isola azzurra dovrebbe garantire una manifestazione avvincente e spettacolare. «Avere il mondiale nelle acque di casa - ha affermato Vincenzo Onorato - è un avvenimento che ci inorgoglisce e cercheremo di ripetere la vittoria conquistata nel 2000 a Newport, anche se dovremmo affrontare numerosi avversari temibili». Per centrare l'appuntamento caprese, Vincenzo sarà al timone del suo Breeze affiancato da Paolo Cian nel ruolo di tattico.

L'altro napoletano Pasquale Landolfi, invece, ha affidato la ruota di Brava Q8 al romano Antonio Sodo mentre al fuoriclasse californiano Paul Cayard (che ad ottobre sarà uno dei principali pretendenti alla finale dell'America's Cup contro il team di New Zealand) ha dato il delicato compito di tattico. Tra gli italiani Wind di Lorenzo Bressani, Italtel di Vasco Vascotto, Giacomelli Sport di Gabriele Benussi e Finmek di Sandro Montefusco sembrano essere gli avversari più competitivi. Anche gli equipaggi stranieri, però, hanno i numeri giusti per poter conquistare il gradino più alto del podio. Ed il greco Gorge Andreadis con il suo nuovissimo Atalanti XIV, realizzato proprio per partecipare al mondiale di Capri, è tra gli stranieri più temuti dai velisti italiani. Un mese fa Andreadis trionfò a Napoli nella prova dei Farr 40 e nelle acque di Capri ha già regatato con successo.



VELA

## Fantini al campionato del mondo «Ims»

LIVORNO. Alberto Fantini, il grande velista livornese, sarà sicuramente uno dei protagonisti indiscussi del campionato del mondo Ims che si svolgerà fino al prossimo 25 maggio nelle acque di Capri. Fantini, indimenticato prodiere del Moro di Venezia nell'America's Cup del 1992 è schierato nello stesso ruolo da «Wind», il Grand Soleil 44' amato e timonato dal triestino Lorenzo Bressani, eletto come «Velista dell'anno» nel 2001 e vicecampione del mondo in carica della categoria, e che, nonostante la giovane età (ha solo 28 anni), ha già al suo attivo l'alloro mondiale Ims conquistato nel 1999, una Sardinia Cup oltre che tre vittorie nei campionati italiani e nel campionato del Mediterraneo. E' quasi inutile dire che «Wind» scende in acqua con propositi battaglieri, puntando decisamente al primo posto. A questo proposito Alberto Fantini, dall'alto della sua esperienza, nota che «molto dipenderà dalle condizioni meteo, dato che per le regate si prevedono venti leggeri, tra gli 8 e gli 11 nodi, condizioni che sono piuttosto favorevoli per la nostra barca. In ogni caso ci aspettiamo regate combattute fino all'ultimo, senza esclusione di colpi». Se su «Wind» Fantini riveste «di diritto» il fondamentale ruolo del prodiere, anche il resto dell'equipaggio è composto da alcuni dei migliori velisti del panorama italiano e internazionale: oltre al già citato Lorenzo Bressani, timoniere ed amatore, ci sono, tra gli altri, il riminese Marco Bemacchia, anche lui ex «Moro», il triestino Lorenzo Bodini (olimpionico Tomado a Sydney), e il palermitano gaetano Figlia di Granara, già campione del mondo 2000. Per quanto riguarda l'imbarcazione, il progetto è firmato dallo studio tedesco Judel & Vrolijk, lo stesso che ha disegnato «Alinghi», la barca svizzera di Coppa America che parteciperà alle prossime regate di Auckland. Tra gli avversari di «Wind», che si confronterà con 90 barche di 16 paesi, si segnala la barca gemella «Finmek» di Montefusco, «QQ7» del camarese Santella, «Brava», timonata da Paul Cayard e «Breeze» di Vincenzo Onorato, l'amatore della sfida di «Mascatzone Latino» in Coppa America.

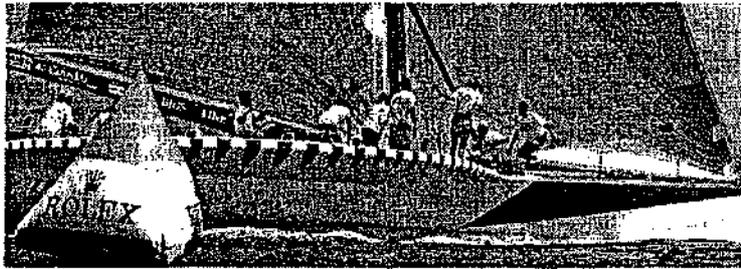


«Wind», la barca su cui Fantini è imbarcato come  
prodiere

**IN GARA SESSANTA IMBARCAZIONI DI 16 NAZIONI**

Sei giorni di gare, party e feste esclusive a Capri  
al via da oggi il mondiale Rolex Ims di vela d'altura

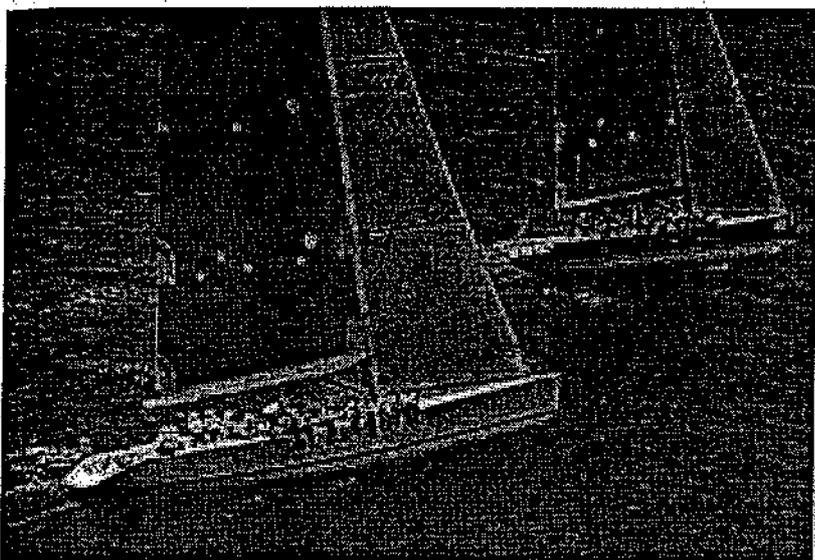
■ C'è anche re Harald di Norvegia, in gara su «Fram XV»; Juan Carlos di Spagna, invece, ha dato forfait. Al di là delle teste coronate, il Mondiale Rolex Ims di vela d'altura che si apre oggi a Capri schiera sulla linea di partenza alcuni dei nomi più blasonati dello yachting internazionale. Sessanta le imbarcazioni iscritte, a rappresentare sedici nazioni; in programma sino a sabato sei prove costiere a bastone e una regata offshore di 170 miglia, ma anche party esclusivi e feste in piazzetta. Si daranno battaglia, tra gli altri, Lorenzo Bressani al timone di «Wind», Vasco Vascotto (Italtel), Paul Cayard (Brava), Gabriele Benussi (Giacomelli Sport), Vincenzo Onorato (Breeze), Luca Santella (QQ7), Sandro Montefusco (Finmek).



Il mondiale Rolex di vela d'altura



## Mondiale Ims, Brava nella bonaccia



La barca di Landolfi è prima nella classifica provvisoria della seconda regata, condizionata dalla mancanza di vento.

di Rossella Malaspina

Una fase della partenza della seconda regata

CAPRI, 22 maggio 2002 - Partenza martedì attorno a mezzogiorno con un vento di 5 nodi da nord-ovest, punte massime nel pomeriggio e in serata di 13 nodi e poi, durante la notte e per tutta la giornata di mercoledì, un'odiosa bonaccia che ha messo a dura prova i nervi degli equipaggi quasi fermi in mezzo al mare. Così si è svolta la seconda giornata del Mondiale Rolex Ims 2002, organizzato dallo Yacht Club Costa Smeralda in collaborazione con lo Yacht Club Capri e l'Associazione dei circoli velici napoletani, che prevedeva una regata di 170 miglia divisa in due prove sul percorso Capri-Punta Campanella-Punta Licosa-Capri-Punta Licosa-Capri. E proprio a causa dell'assenza di vento, l'arrivo delle 86 barche in corsa al Mondiale d'altura, previsto inizialmente per mercoledì pomeriggio, è slittato a mercoledì notte o addirittura, se le condizioni meteo non cambieranno, a giovedì mattina.

Mercoledì all'alba, dopo il passaggio del traguardo volante della prima prova a Capri, nella classe A risultavano prime nella classifica provvisoria la solita Brava Q8 di Pasquale Landolfi, timonata da Antonio Sodo Migliori e che si avvale di Paul Cayard come tattico, Breeze di Vincenzo Onorato, qui timoniere ma armatore di Mascalzone Latino alla prossima Coppa America, e Fram XV del re Harald V di Norvegia che la guida personalmente.

Nell'altra categoria, la B, ancora in testa, come al termine della prima giornata, la barca greca Okyalos XII. Per giovedì, il Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare, che si occupa delle previsioni del tempo per il Mondiale, prevede nel pomeriggio il passaggio di un fronte con vento sui 15-20 nodi da nord-ovest. Purtroppo però le barche non potranno approfittarne perché è in programma la giornata di riposo.

**Classifica provvisoria dopo le prime tre prove**

**Classe A:** 1. Brava Q (Ita); 2. Breeze (Ita); 3. Fram XV (Nor); 4. Wind (Ita); 5. Italtel (Ita); 6. Giacomelli Sport Team (Ita); 7. Bumblee Bee (Aus); 8. Alexia (Gb); 9. Atalanti XIV (Gre); 10. Finmek Alexandra (Ita).

**Classe B:** 1. Okyalos XII (Gre); 2. Team Revolution (Ita); 3. Don Alvaro (Ita); 4. Aon Nicols-Twin Solul 3 (Ita); 5. Bix (Ita); 6. X=Mc2 (Ita); 7. Reve de Vie Lb (Ita); 8. Memo Memulini (Uru); 9. Clean Energy (Ita); 10. Orlanda (Ita).

## PRIMO PIANO

### Mondiale Ims, Italia col vento in poppa



Dopo 6 prove al comando della classe A sono Brava Q8, Wind e Breeze. In classe B conduce Team Revolution.

di Rossella Maraspina

Breeze in azione nelle acque di Capri. Sea&Sea

**CAPRI, 24 maggio 2002** - La bonaccia durante la regata lunga e, venerdì, un violento temporale in mattinata che ha fatto ritardare di oltre un'ora e mezza la partenza fissata a mezzogiorno della prima delle due prove in programma. Insomma, il tempo sembra proprio fare di tutto per mettere i bastoni tra le ruote, anzi tra le vele, delle 88 barche che stanno disputando il Mondiale Rolex Ims-Nastro Azzurro Sailing Week organizzato dallo Yacht Club Costa Smeralda in collaborazione con lo Yacht Club Capri e l'Associazione dei circoli velici napoletani.

Ma gli uomini di mare non si fanno certo scoraggiare dalle bizze del cielo e, nonostante le nubi plumbee e i continui scrosci di pioggia, non appena la giuria ha ammainato l'"intelligenza", cioè la bandiera che segnala che la partenza è rimandata a tempo indeterminato, hanno tutti preso parte regolarmente alle due prove caratterizzate da un vento incostante da Nord Ovest di intensità media. Nella classe A, ha dominato la prima prova il maxi inglese Alexia che, per le sue dimensioni, gareggia al limite del rating Ims.

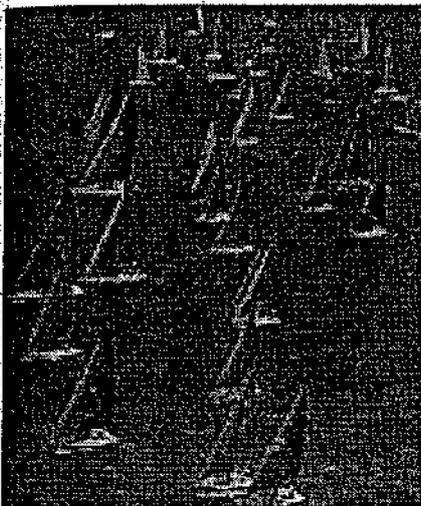
Alle sue spalle si sono piazzate l'italiana Finmek Alexandra e Fram XV del re Harald di Norvegia. Nella classe B ha vinto Capitani coraggiosi, seguita da Mattia e Don Alvaro. Finale al cardiopalma nella seconda prova grazie a una sorta di match race a tre che, nella classe A, hanno ingaggiato nel lato finale di poppa gli skipper triestini eternamente amici e avversari: Vasco Vascotto al timone di Italtel, Lorenzo Bressani alla ruota di Wind e Gabriele Benussi a quella di Giacomelli Sport. L'ha spuntata Vascotto finito però secondo alle spalle di Breeze timonata da Vincenzo Onorato, armatore di Mascalzone Latino alla prossima Coppa America. Una barca italiana prima, Bix, anche nella classe B. Sabato, il Mondiale d'altura termina con una prova a bastone. Poi festa grande alla Certosa di Capri.

**Classifica provvisoria dopo 6 prove.**

**Classe A:** 1) Brava Q8 (Italia); 2) Wind (Italia); 3) Breeze (Italia); 4) Fram XV (Norvegia); 5) Alexia (Gran Bretagna); 6) Giacomelli Sport Team (Italia); 7) Italtel (Italia); 8) Bumblee Bee (Australia); 9) Finmek Alexandra (Italia); 10) She devil (Italia).

**Classe B:** 1) Team Revolution (Italia); 2) Don Alvaro (Italia); 3) Bix (Italia); 4) Okyalos XII (Grecia); 5) Aon Nicols-Twin Soul 3 (Italia); 6) Old fox (Italia); 7) Mareta (Italia); 8) Sexy (Italia); 9) K=Mc2 (Italia); 10) Capitani coraggiosi (Italia).

## Mondiale Ims, Brava vince la "lunga"



La barca di Landolfi chiude al comando nella classe A la regata divisa in due prove. Nella classe B tre italiane nei primi tre posti.

Una foto della regata di Capri

di Francesca Malaspina

CAPRI, 23 maggio 2002 - Ce l'hanno fatta. Nonostante la bonaccia abbia cercato di ostacolare in ogni modo e le abbia fatte rischiare di tagliare il traguardo fuori tempo massimo, le 66 barche iscritte al Mondiale Rolex Ims, in corso sino a sabato 25 ed organizzato dallo Yacht Club Costa Smeralda in collaborazione con lo Yacht Club di Capri e l'Associazione dei circoli velici napoletani, sono riuscite a portare a termine la regata lunga divisa in due prove che si è snodata su un percorso tracciato tra Capri e il golfo di Salerno. Partite dall'isola con un vento leggero martedì attorno a mezzogiorno, le barche sono rimaste imbrigliate dalla quasi totale mancanza di vento in tutta la prima parte della regata e, soprattutto, nella seconda, dal traguardo volante tagliato all'alba di mercoledì e poi per tutta la giornata. Ma mentre gli equipaggi "ciondolavano" (come si dice in gergo) stanchi, assonnati e affamati in mezzo al mare, all'una circa della notte tra mercoledì e giovedì Eolo è corso in aiuto e seppur debole li ha aiutati a rientrare alla base.

VELA L,attività dei circoli bresciani  
«Danesi», domina la famiglia Dubbini

GARGNANO - Le grandi vele in piazza della Loggia in città, le piccole impegnate nelle due regate della classe Optimist dei trofei dedicati ad Antonio Danesi e, nella settimana precedente, al Parco Alto Garda a Campione di Tremosine. Per i 24 anni del Danesi si sono radunati al marina di Bogliaco 2000 quasi 100 mini-skipper. È stata la saga della famiglia Dubbini che ha visto Luca vincere tra gli Junior e Leonardo tra i Cadetti. Luca Dubbini ha confermato il suo stato di forma battendo il suo avversario di sempre, il desenzanese Fabietto Zeni, alfiere della Fraglia trentina di Riva, con terzo Guido Stenico del Cvt Moderno. Sono seguiti il salodiano Niccolò Baccolo e il gargnanese Paolo Virgenti, il veneto Lovison, i madernesesi Scolari e Nassini, la trentina Bettina Bonelli, prima delle ragazze, con 10° Francesco Pedrotti. Leonardo Dubbini ha vinto - come scritto - tra i Cadetti e sul podio con lui salgono Francesca Masotto di Mantova e Pierluigi Visenott (Riva). A Campione al via erano in 50 e si è corso nel week end precedente. Negli Junior ha vinto Giulio Zani del Cvt Moderno davanti a Carolina Biasca della Fv Desenzano e Paolo Virgenti Cv Gargnano. Leo Dubbini aveva a sua volta battuto Luca Silvioli del Cv Gargnano ed Alessandra Gobetti di Peschiera tra i Cadetti. **€ CAPRI** - La perla del Mediterraneo ospita questa settimana il campionato mondiale delle barche Ims. Tra gli scafi in gara ci sono anche i due Grand Soleil 44 Race (Finmek e Wind), firmati dal tedesco Vrolic e dal gardesano Umberto Felci. Avranno come avversari i grandi nomi dell'altura internazionale come re Harald di Norvegia, la pattuglia degli Ims danesi, le carene italiane di Breeze, Brava ed altri ancora con una flotta di ben 90 imbarcazioni. s. pell.

**VELA: MONDIALE IMS**

# Brava Q8 leader, avanza Wind

di DANIELE DI MARIO

**CLASSIFICA** stravolta dopo la 5ª e la 6ª prova del Rolex ImS Offshore World Championship in corso a Capri.

Leader della classifica resta Brava Q8 con Paul Cayard alla tattica ma Wind di Lorenzo Bressani avanza di due posizioni, diventando così il più pericoloso avversario del Farr 49' del napoletano Pasquale Landolfi. In classifica generale le prime tre barche sono racchiuse in soli 10 punti: Brava (ieri 14' e 3") è incalzata da

Wind (oggi 7' e 5"), e da Breeze (16' e 1"). Nella prima prova ha dominato, sia in tempo reale che compensato, il Maxi inglese Alexia di Alberto Roemmers davanti a Finmek e a Fram XV del re di Norvegia. Nella seconda vittoria di Breeze davanti ad Italtel e a Brava.

Ieri, come detto, erano in programma due prove, condizionate dalla pioggia e dal mare mosso. Oggi gli equipaggi disputeranno le ultime due prove costiere «a bastone» a partire dalle ore 11. È previsto bel tempo e vento da maestrale.





Eccezionale prestazione del velista triestino alla randa di Brava Q8, lo scafo vincitore del titolo iridato nella classe Regata

## Il triestino Stopani sulle orme di Paul Cayard Successo pieno con il secondo posto di Lorenzo Bressani e il terzo di Gabriele Benussi. Vascotto sesto

CAPRI - Un vero esercito. I triestini al campionato mondiale Irs conclusosi a Capri sabato erano davvero tantissimi, tanti da monopolizzare il podio. Si parte da Federico Stopani, fedele amico di Paul Cayard, alla randa dello scafo vincitore del titolo iridato classe Regata, Brava Q8. Stopani per un'intera settimana ha lasciato l'organizzazione della Imminente Nations Cup per dedicarsi ad aggiungere un titolo mondiale al suo palmares. Il resto del podio dei Mondiali Irs, come detto, parla triestino, perché Wind, di Lorenzo Bressani, classificatasi seconda, ha visto a bordo l'apparato triestino di Lorenzo Bodini, alla randa e il drizzista Daniele Robba e Giacomelli Sport conta su Gabriele Benussi. Furo Benussi, Stefano Spangaro, Alberto Leghissa, Fabrizio Giussovich, Bando Leporini, oltre al friulano Moreno Damonte e ai veneziani Paolo Tagliapietra e Cesare Bozzetti. Gabriele Benussi su Giacomelli Sport si è piazzato terzo. Ma l'appello è ancora lungo, al sesto posto si è classificato infatti Vasco Vascotto, al timone dello scafo Giancomesso Itatel, di Nadia Cahalaz, con alla tattica Michele Paolatti. Vascotto non è rimasto particolarmente soddisfatto del risultato, ma ha anche accusato un po' di sfortuna: nell'ultima prova ha subito la rottura di uno spinnaker, cosa che ha compromesso il risultato. «Eravamo pari punti con Giacomelli Sport prima dell'ultima prova - ha dichiarato - e avremmo quindi potuto salire sul podio». In nona posizione, invece, si è piazzato Gianfranco Noè, tattico di Finmek. Il noto velista triestino non ha fatto nemmeno in tempo a chiudere la regata che era già ora di far bagagli, e trasferirsi molto velocemente all'Elba, dove già ieri erano previste le stazze del campionato italiano classe J24. In questo caso, Noè sarà al timone di Rimula Rossa, di Vicky Mirovic. Tornando a Capri, triestini anche a bordo di QQ7, all'undicesimo posto, mentre Mauro Felaschier ha chiuso in dodicesima posizione, al timone di She Devil. Ama piazza, infine, per Aurora, che vede protagonista a bordo il barcolano Alessandro Bonifacio. A Segulia, I classe Crociera, Alberto Lonza, triestino della Stv, ha ottenuto il titolo iridato, come tattico di Team Revolution, un First 36.7 che ha messo in fila numerosi scafi ben più grandi. 16mo posto, a seguire, per lo sloveno Mitja Kosmija su Indeco Karma.

**VELA** Concluso a Capri il Mondiale Ims Rolex

# Brava, tutto il mondo in due punti

CAPRI — Il Brava Q8 ha vinto il Mondiale Ims Rolex conclusosi ieri con la disputa della settima prova. Si è trattato di una vittoria costruita giorno per giorno (4 2 1 2 14 3 10 i piazzamenti parziali). Nel vento e nel mare mosso di Capri è sfumata la speranza di Bressani e di tutto l'equipaggio di Wind (1 8 9 5 7 5 3) di poter vincere il titolo. Due soli punti di stacco dividono il Brava (di Landolfi con Mezzaroma al timone) da Wind. I punti che li separavano prima della gara di ieri erano 9. Si è trattato quindi di un gran recupero grazie al piazzamento (3) di quella che è stata la prova della verità vinta dallo yacht Spalmatura seguito da Giacomelli che è così risalito dalla 6ª alla 3ª posizione in classifica. Ma ieri non bastava essere bravi; ci voleva anche una bel-

la dose di fortuna per limitare i danni all'attrezzatura di bordo le rotture di vele e spinnaker. Fra le «vittime» della giornata c'è da mettere Breeze attardato sul traguardo (13) e retrocesso dal 3° al 5° posto. Meglio del solito è andato il QQ7 (buon 5° sul traguardo) che però aveva perso punti preziosi nella fase iniziale della trasferta caprese e anche per Italtel (6° in classifica) si deve parlare di un campionato che non è

stato pari all'attesa. Nel gruppo B dove più nutrita era la partecipazione (67 equipaggi) lo yacht Revolution ha avuto la meglio. Nel corso delle 7 prove ne ha fallite solo 2 (14° e 15°) per collezionare poi una serie di piazzamenti positivi (1 2 5 3 5) tanto d'aver la meglio sui palermitani di Don Al-

varo e sul napoletano di Bix uno yacht costruito con azionariato «popolare». Tutti i soci del club nautico della vela di Napoli infatti hanno sottoscritto un'azione per raggiungere la somma necessaria per fornire attrezzature e barca.

Oggi quasi tutti i partecipanti al Mondiale lasceranno Capri per tornare ai rispettivi porti. Sono in arrivo i Maxi yacht che da domani disputeranno una serie di gare per poi trasferirsi a Napoli e prendere il via per la regata dei Tre Golfi (in programma venerdì).

**Beppe Barna**

**Classifiche finali. Gruppo A:** 1. Brava Q8 punti 35,75; 2. Wind 37,75; 3. Giacomelli 44; 4. Fra (Nor) 47; 5. Breeze 49,75; 6. Italtel; 7. Alexia (Gr); 8. Bumble Bee (Aus); 9. Finmek; 10. Spalmatura  
**Gruppo B:** 1. Revolution 49,75; 2. Don Alvaro 3. Bix 62,50; 4. Nikols 74,75; 5. Okyalos (Gre) Old Fox.





### Vela, Cayard in trionfo a Capri

Si è concluso con la vittoria di Brava il Mondiale Ims. Beffata Wind, seconda a soli 2 punti e 32 secondi rispetto alla barca dell'americano. L'ultima regata è stata vinta da Spalmatura Italiana.

CAPRI (NAPOLI) - Una manciata di secondi e una bava di vento in più sono bastati a Paul Cayard, lo skipper che portò il Moro di Venezia in finale di Coppa America, per vincere il mondiale Ims davanti a Lorenzo Bressani, già vincitore di un trofeo iridato in questa categoria e in rimonta su Brava nelle ultime regate. Per Bressani si è trattato di una vera beffa, misurata nella classifica in 2 punti e 32 secondi di tempo, tale è la differenza tra la barca vincitrice Brava, con Antonio Sodo al timone e Cayard a dirigere le manovre, e la seconda, Wind con Bressani a fare tutto. "Sono deluso per il 2° posto - dice Bressani - ma battere Cayard non è mai facile. Nonostante la rimonta in classifica delle ultime due regate, il mondiale non lo abbiamo perso oggi, in cui abbiamo fatto una regata perfetta tatticamente e tecnicamente, ma ieri, a causa di un bordo in cui abbiamo perso 5 posizioni per i continui salti di vento". L'ultima regata è stata disputata con vento da grecale intorno ai 20 nodi (punte oltre 25) e mare mosso. Ha vinto Spalmatura Italiana davanti a Giacomelli Sport, Wind, Atlanti XIV e QQ7. Brava è arrivata decima.

#### Classifica generale mondiale Ims 2002 (gruppo A):

1. Brava Q8 (Eur) punti 35.75; 2. Wind (Ita) 37.75; 3. Giacomelli Sport (Ita) 44; 4. Fram XV (Nor) 47; 5. Breeze (Ita) 48.75; 6. Italtel (Ita) 50; 7. Alexia (Gbr) 56.50; 8. Bumble Bee (Aus) 56.75; 9. Finmek (Ita) 65; 10. Spalmatura (Ita) 65.75.

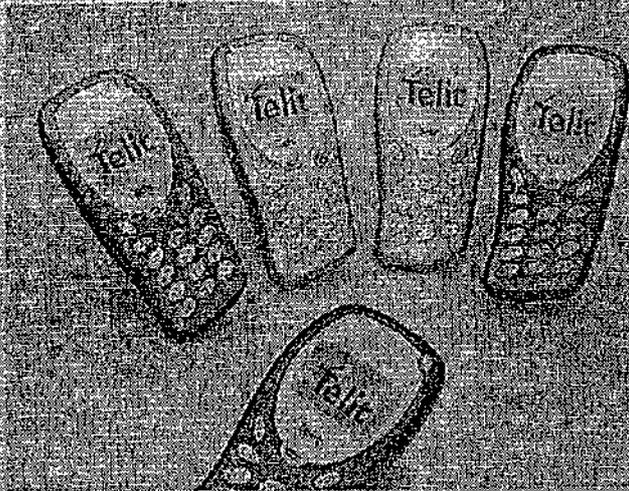
## Nel 2001 un utile netto di 2,5 milioni di € (+31%)

Padova

Intanto, il Cda di Mekfin, la società che fa capo a Carlo Fulchir e che controlla anche il Gruppo Finmek, ha approvato a Padova il bilancio 2001. Il Cda - si legge in una nota - ha preso atto dei risultati positivi e delle interessanti prospettive di sviluppo dell'intero Gruppo Mekfin ed in particolare dei buoni risultati di Finmek, la sub-holding capofila del settore Enis dedicato alla fabbricazione di schede e sub-assiemmi elettronici per l'industria delle telecomunicazioni, dell'automotive, del consumer e delle public utilities.

Nell'esercizio scorso il Gruppo Finmek ha realizzato un fatturato di circa 440 milioni di € ed un utile netto di 2,5 milioni di €, con una crescita rispetto al 2000 del 31%; per il 2002 sono previsti circa 1.500 milioni di € di fatturato, anche a seguito delle nuove acquisizioni, in primis la Divisione sistemi elettronici della Magneti Marelli che ha ampliato le capacità tecnologiche ed il livello di globalizzazione del Gruppo (Magneti Marelli ha infatti fabbriche e laboratori in Brasile, Messico, Francia, Spagna e Cina, oltre che in Italia).

Nel 2001 ed in questa prima metà del 2002 il Gruppo Finmek ha sviluppato in modo significativo il proprio volume di affari ed ha conseguito un risultato economico più che soddisfacente, soprattutto se si tengono in considerazione le difficili condizioni di mercato in cui esso ha



La telefonia mobile ha fatto segnare un anno difficile, ma Mekfin rilancia.

operato, determinate principalmente dal rallentamento dell'economia mondiale, e che hanno visto i maggiori player sopportare gravi perdite ed operare pesanti ristrutturazioni».

In questo difficile contesto, il Gruppo Finmek ha reagito con l'ampliamento dei servizi offerti ai clienti e con la diversificazione dei mercati indirizzati.

«Sono soddisfatto dei risultati raggiunti», dichiara Guido Sommeletta, ad di Finmek. «Lo sforzo sostenuto da tutto il personale, anche a costo di sacrifici, ha dato i risultati sperati e, contrariamente ad altri competitors, siamo rimasti sul mercato con tutte le nostre fabbriche, operative e più competitive di prima. Certo, si sono dovuti affrontare alcuni pesanti sacrifici in termini di modulazione ed ottimizzazione delle nostre capacità produttive e, forse, sarà necessario affrontarne ancora per sostenere la

perdurante fase negativa dell'economia e cogliere con successo le opportunità che saranno offerte dalla prossima ripresa. Cercheremo, come è nostro costume da sempre, di realizzare i nostri programmi in un contesto di costruttivo dialogo con le Organizzazioni Sindacali, consapevoli che i nostri collaboratori sono il nostro asset più prezioso. Per questo saremo lieti di incontrare, l'11 giugno a Roma, i sindacati in un incontro che dovrà essere di reciproca soddisfazione, e dove presenteremo, tra l'altro, il nostro piano industriale. Siamo del resto convinti che per salvaguardare il patrimonio aziendale con i suoi risvolti economici ed occupazionali, ogni problema deve essere affrontato immediatamente e a fondo, e le decisioni, anche se difficili, devono essere tempestive e adeguate, nell'interesse di tutti».

INTERMEDIARI ■ Aumentano i profitti

# F. Internazionale cresce nel 2001

**CONEGLIANO** ■ Finanziaria Internazionale, la società trevigiana creata da Andrea De Vido ed Enrico Marchi da tempo consolidatasi come leader italiana nel settore della "securitisation", punta diritto al ruolo di salotto buono della finanza del Nordest.

Nel bilancio 2001, approvato nei giorni scorsi, i ricavi consolidati sono aumentati da 23,4 a 24,2 milioni di euro. De Vido ha messo in luce in particolare un incremento del 29% sul fronte dei ricavi per consulenza ed un raddoppio del fatturato nel segmento di attività dedicato alla corporate finance.

«Anche gli utili sono stati ampiamente soddisfacenti con un utile lordo salito da 7,8 milioni di euro ad 11,9 ed un netto a 5,4 - ha aggiun-

to - così come interessante è il dato del patrimonio netto salito da 32,3 a 36,3 milioni di euro.

«Abbiamo una struttura societaria ed una dotazione finanziaria che ci permettono di cogliere importanti opportunità di mercato. «Tutto questo - ha sottolineato Marchi - è in qualche modo un riconoscimento alla nostra politica di trasparenza e di qualità manageriale avviata fin dall'inizio e riconosciutaci negli ultimi mesi anche da due prestigiosi premi che abbiamo ricevuto dalla City londinese per l'operazione di

securitization su Telecom e per la nostra attività nella finanza strutturata. Nel solo anno appena trascorso abbiamo realizzato undici operazioni di cartolarizzazione per un totale di 8,2 miliardi di euro».

Quanto all'attività di corporate finance la Finanziaria internazionale ha seguito negli ultimi mesi come advisor le acquisizioni realizzate dalla multiutility locale AscoPiave, dalla società di ingegneria medica Ital-Tbs, dalla Fiamm nel segmento delle Tlc; ha assistito Finmek sia nel lancio di un prestito obbligazionario da 23 milioni di euro, sia nell'acquisizione di Telit ed ha seguito il gruppo Fracarro nella recente acquisizione da Philips delle divisione Smatv.

Su Nord Est Investment Fund, lanciato qualche mese fa con una dotazione iniziale di 20 milioni di euro, infine, la Finanziaria internazionale è riuscita a portare investitori che vanno dalle Assicurazioni Generali alla Bnl, da Finpiave di Stefanel ad Elettra di Fiamm, da Biasuzzi ad Inoxveneta. La prima operazione dovrebbe essere chiusa nel giro di un mese e riguarderà tre piccole aziende del settore meccanico, che fatturano complessivamente 13,2 milioni di euro ma che possono sviluppare una importante sinergia partendo dall'attuale monoproduzione.

C.Pas.

La società trevigiana si espande nel private equity e nel M&a





## , UNITI SI VINCE

**U**n distretto? No, due, tre, quattro e forse più. L'economia del mobile del Nord-Est rompe con i campanilismi e apre alla possibilità di mettere insieme gli interessi e gli obiettivi di più poli industriali, operanti in aree contigue ma nello stesso settore: nati storicamente come indipendenti, ora sono consapevoli che l'integrazione orizzontale e geografica può fare la forza di tutti. La produzione interessata sono i mobili e il legame che si sta costituendo, da Verona a Udine, potrebbe diventare un asse nevralgico per tutto il Nord-Est produttivo. Per il Made in Friuli e in Veneto: in tutto 18 mila aziende con 13 mila addetti, 13,5 miliardi di euro di giro di affari, per 5,3 miliardi realizzati all'estero. Che vogliono fare sempre più squadra, come si vede nell'iniziativa di

LE AREE DEL MOBILE  
DI VENETO E FRIULI  
DI FRONTE  
A UNA NUOVA  
FRONTIERA,  
QUELLA DEI  
SUPERDISTRETTI

## TRENTINO ALTO ADIGE

ANNI	POPOLAZIONE RESIDENTE (in migliaia)	OCCUPATI (in migliaia)	IN CERCA DI OCCUPAZIONE (in migliaia)		TASSO DI DISOCCUPAZIONE (in %)	TASSO DI ATTIVITÀ (in %)
			totale	1° occupaz.		
1993	903,6	384,0	16,0	2,0	4,0	54,1
1994	908,7	386,0	16,0	2,0	4,1	53,9
1995	913,7	382,0	17,0	2,0	4,2	53,1
1996	918,7	394,0	16,0	3,0	3,8	54,2
1997	924,3	395,0	16,0	2,0	3,8	53,9
1998	929,6	401,0	13,0	2,0	3,2	54,1
1999	936,2	407,0	14,0	1,0	3,4	54,7
2000	943,1	419,0	12,0	1,0	2,7	55,6
2001	944,0	421,0	11,0	1,0	2,6	55,4

mobilititalia.it, il portale dei distretti, un marketplace di e-commerce, servizi e ricerca di personale collegato a timberandmore.com per la materia prima legno sulla base di accordi con Crup (Cassa di risparmio di Udine e Pordenone), l'ipsia (Istituto del mobile e arredamento dell'Alto Livenzal), Mercury, Ogenet, Studio Rinaldi, Tandem, Euler-Siac e Catas, centro di ricerca e sviluppo per il settore legno-arredo.

Ecco, in sintesi, l'identikit dei quattro distretti interessati all'asse del mobile.

## VERONA, STILE E QUALITÀ

A Dvest si comincia con l'area della Pianura veronese intorno ai centri di Bovolone e Gerea (1.680 aziende divise in 15 Comuni), due nomi diventati sinonimo di mobile italiano classico, produzione di alta qualità che si ispirano alla tradizione italiana.

## PADOVA, GLI ANNI DEL BOOM

Procedendo verso Venezia, si incontra il distretto della Pianura padovana, una relativamente piccola concentrazione in sette Comuni tra Montagnana, Casale di Scodivola e Merlara, un insieme di 466 aziende con 1.900 dipendenti. Anche qui mobili in stile, una produzione nata nel dopoguerra e sviluppata negli anni del boom economico sulla scia dei già affermati mobiliatori veneti, che hanno trovato qui i laboratori adatti per le lavorazioni terziste.

## ALTO LIVENZA, RECORD ITALIANO

Già a est e più industrializzato su tutta la filiera produttiva del legno-mobile, il polo

Nella foto a destra, la produzione di armi sportive, concentrate nel Bresciano. Sotto, un magazzino di legnami pregiati

**MILIONE DI METRI  
QUADRATI**  
messi a disposizione  
da un Comune brasiliano  
per insediare  
un distretto italiano

## VENETO

ANNI	POPOLAZIONE RESIDENTE (in migliaia)	OCCUPATI (in migliaia)	IN CERCA DI OCCUPAZIONE (in migliaia)		TASSO DI DISOCCUPAZIONE (in %)	TASSO DI ATTIVITÀ (in %)
			totale	1° occupaz.		
1993	4.415,3	1.803,0	102,0	30,0	5,4	51,0
1994	4.422,3	1.787,0	118,0	30,0	6,2	50,7
1995	4.435,1	1.797,0	106,0	28,0	5,6	50,4
1996	4.452,8	1.816,8	104,0	26,0	5,4	50,7
1997	4.469,2	1.846,0	100,0	24,0	5,1	51,1
1998	4.487,6	1.859,0	97,0	23,0	5,0	51,1
1999	4.511,7	1.887,0	90,0	18,0	4,5	51,5
2000	4.540,9	1.940,0	75,0	15,0	3,7	52,2
2001	4.549,6	1.970,0	71,0	12,0	3,5	52,5

80%

**DELLA PRODUZIONE  
ITALIANA DI SEDIE  
concentrato in Friuli**

dell'Alto Livenza, forse il comprensorio più importante del Paese nel settore, con una concentrazione di 1.600 aziende e 22mila dipendenti diretti. Si divide tra il Pordenonese (con Brugnera, Prata, Pasiano, Sacile e Fontanafredda) e il Trevigiano, nella sinistra Piave con Gaiarine, Codognè, Cordignano e Fontanelle (494 imprese specializzate). È il settore che più ha dato impulso all'economia veneta nel passaggio dalla vocazione agricola a quella industriale nel dopoguerra. Con una continua clonazione di nuove imprese, originate da operai specializzati in quelle pioniere. Mobili moderni, mobili tradizionali, pannelli, semilavorati e soprattutto cucine e mobili per ufficio che rappresentano metà del fatturato realizzato nella fascia di prezzo media: in questa zona si fa un po' di tutto e se per il mobile in stile di Verona si cerca un marchio caratteristico, qui si può puntare soprattutto a un marchio generale di origine più che di tutela dello specifico prodotto.

#### UDINE, TRIANGOLO DELLA SEDIA

Ancora diverso e particolare il quarto distretto, quello della sedia, in un'area di 90 chilometri quadrati divisa tra 11 Comuni compresa tra Manzano, Corno di Rosazzo e San Giovanni al Natisone, a est di Udine. Una vocazione nata nella seconda metà dell'Ottocento a Mariano, oltre il confine del Regno d'Italia, sotto l'impero asburgico. Sedie, tavoli e complementi d'arredo sono la specializzazione che vale alla zona il primato mondiale della nicchia con 1.200 aziende in tutto e 15mila dipendenti (la filiera è molto segmentata, con la presenza di molte aziende artigiane: solo il 37% delle imprese fornisce il prodotto finale, il 27% si occupa di semilavorati e

#### MODELLO BRENTA

La prima mossa è conquistare la società trainante di un distretto, per esempio la Luxottica di Leonardo Del Vecchio (2,5 miliardi di euro di giro di affari, 22mila dipendenti, che da poco ha conquistato anche la gloriosa catena di abbigliamento americano Brooks brothers) per il polo degli occhiali del Cadore o Benetton (2 miliardi di euro di fatturato) per l'abbigliamento a Treviso. Roberto del Vesco, responsabile dell'Ibm per il Nord-Est, è presente nella sede regina dei gruppi che hanno guidato l'espansione di alcune aree produttive del Triveneto. Per passare alla seconda fase occorre attendere la costituzione dei centri servizi e dei consorzi operativi dei distretti, che si stanno organizzando proprio in questi mesi.

Si passerà così alla connessione in rete delle aziende associate. Un primo modello è stato sperimentato dal Consorzio

calzaturificio del Brenta, 850 aziende in tutto, 1,5 miliardi di euro di vendite, per due terzi realizzate all'estero, che hanno messo in rete le piccole e medie imprese produttrici di scarpe delle griffe della moda.

componenti e il rimanente si occupa di lavorazioni varie contro terzi). Sono 250 le aziende ben strutturate per i prodotti finali (44 milioni di sedie, 80% della produzione italiana, 30% di quella mondiale), 2 miliardi di euro di giro di affari. Un primato che viene messo in pericolo, soprattutto nella fascia bassa del mercato. Per chi opera qui c'è un bivio: o puntare su servizi e design oppure delocalizzare la produzione in Paesi a basso costo di manodopera. Un'alternativa che ha spinto Fabrizio Mansutti, presidente di Promosedia, una società di promozione e sviluppo della Camera di commercio di Udine, a preparare per gli operatori analisi e consulenze adeguate a una fase organizzativa di transizione. Per altri il problema è il passaggio generazionale nella conduzione dell'a-

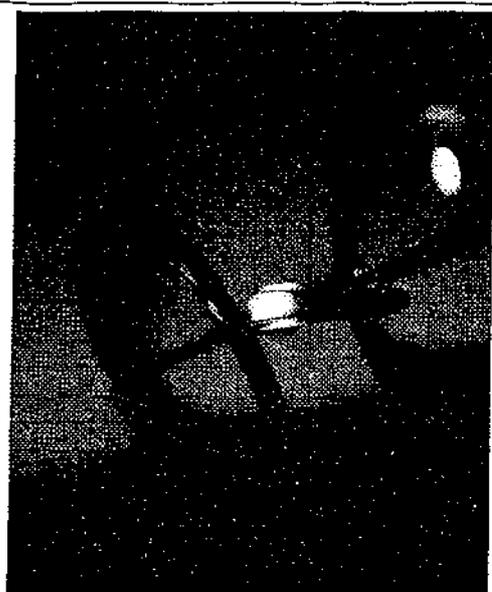
zienda, magari con l'innesto di manager esterni. Per altri ancora l'innovazione di prodotto e nuove formule di distribuzione, come il franchising. Per tutti, un imperativo è realizzare all'origine la fase iniziale della filiera, la prima lavorazione del tronco d'albero, oggi portato in Friuli da lontano per ricavarne solo il 25% di legno utile per l'industria della sedia. Meglio segherie sul posto, vicino alle foreste dove vengono abbattuti gli alberi, in Romania, in Croazia e in Ucraina, per citare tre esempi concreti che verranno portati avanti nei prossimi mesi a cura delle piccole segherie del triangolo della sedia.

### DOPO LO CHOC

Il trend tuttavia rimane positivo per un settore che ha risentito dello choc dell'11 settembre ma che rimane fortemente connotato nei mercati esteri: le aziende italiane esportano più mobili di Stati Uniti, Germania e Canada messi insieme. I 420mila dipendenti dei mobilifici italiani (soprattutto produttori di mobili contenitori, 150mila, e imbottiti, 40mila) non bastano. Ne mancano almeno 8mila ed è difficile reperire personale professionalmente preparato. Da qui le pressioni per una maggiore liberalizzazione del mercato del lavoro per gli stranieri. Andrea Pittini, presidente degli industriali del Friuli-Venezia Giulia suggerisce autonomia anche nella gestione del mercato del lavoro, visto che si tratta di zona di confine. Dopotutto c'è da confermare una pre-

### DISINQUINANDO FRONTIERE

C'è una nuova specie di impresa che si è insediata di prepotenza nelle giunte e forse di riorganizzazione industriale delle grandi multinazionali, soprattutto nel settore dell'elettronico e delle telecomunicazioni. Un'impresa-sistema, in grado di subentrare al grande gruppo nella proprietà di uno stabilimento e di gestire la produzione con contratti a lunga durata di fornitura. I vantaggi sono duplici. Il grande gruppo riduce le spese generali, il numero di dipendenti e si libera di produzioni a scarso valore aggiunto. Dall'altra, l'imprenditore che subentra rilava stabilimenti da più competitori, riunisce le produzioni, alza la massa critica dei pezzi e riduce di conseguenza i costi. E quanto sta attestando con una rapida crescita Carlo Fulchir, imprenditore friulano con quartiere generale e Padova e con una serie di stabilimenti in Italia, in Europa e adesso anche in Cina di grandi dimensioni: dai 35 dipendenti del 1993 ora il suo gruppo aggregato Finmek ne ha 5mila con un fatturato di 1,5 miliardi, ormai secondo gruppo europeo nel business. Ems, servizi di fabbricazione elettronica, in pratica la produzione di schede elettroniche su larga scala per i grandi nomi dei telefonisti, dei sistemi per auto, elettrodomestici e altro ancora. Si tratta di un puzzle di stabilimenti ex Alcatel, ex Siemens, ex Intel e così via, che da soli erano da dismettere ma riuniti insieme diventano un affare. Un impero in outsourcing.



visione degli economisti: nel 2002 l'occupazione nel settore crescerà del 5,6%. Ma lo sviluppo è anche orientato verso l'estero. Non a caso verso l'Europa orientale, dove le partnership produttive e gli insediamenti di aziende venete e friulane stanno dando vita a nuove regioni economiche virtuali, in particolare in Romania, in Polonia, in Ungheria e nella Repubblica Ceca. La Calligaris, per esempio, uno dei marchi più noti tra i produttori di sedie di Manzano, ha deciso di realizzare le fasi iniziali della lavorazione in Croazia, dove ha allestito una fabbrica con 250 operai. La Itcam di Cormons (antine per cucine, 420 dipendenti, 60 milioni di euro di fatturato, 85% all'estero), presieduta da Pierluigi Zamò e partecipata per il 20% dalla finanziaria regionale Friulia, ha joint venture in Romania e Slovenia (qui con una quota del 18% della finanziaria pubblica Finest).

Non solo. La Faram, mobili per ufficio, si è mossa dalla Marca trevigiana per aprire uno stabilimento, 200 addetti, in Cina. La Federlegno del Triveneto, di cui è coordinatore Roberto Snaidero, vuole portare 16 imprese associate a fondare insieme un'area industriale in Brasile, nello Stato di Minas Gerais, più precisamente nella città di Uberlândia, per metà abitata da famiglie di origine italiana, dove il Comune ha già messo a disposizione un milione di metri quadrati. Lo scopo dell'iniziativa (la produzione dovrebbe cominciare nel 2003) è di fare leva su cinque fattori competitivi: la disponibilità di ma-

### FRIULI-VENEZIA GIULIA

ANNI	POPOLAZIONE RESIDENTE (in migliaia)	OCCUPATI (in migliaia)	IN CERCA DI OCCUPAZIONE (in migliaia)		TASSO DI DISOCCUPAZIONE (in %)	TASSO DI ATTIVITÀ (in %)
			totale	1° occupaz.		
1993	1.193,2	454,0	33,0	9,0	6,8	46,7
1994	1.191,2	453,0	35,0	8,0	7,2	46,8
1995	1.188,9	456,0	36,0	9,0	7,3	47,1
1996	1.186,3	463,0	34,0	8,0	6,8	47,6
1997	1.184,7	463,0	33,0	8,0	6,6	47,7
1998	1.183,9	469,0	28,0	6,0	5,6	47,8
1999	1.185,2	474,0	28,0	6,0	5,6	48,3
2000	1.188,6	480,0	23,0	3,0	4,6	48,5
2001	1.189,0	495,0	21,0	3,0	4,0	49,5

## LOMBARDIA

ANNI	POPOLAZIONE RESIDENTE (in migliaia)	OCCUPATI (in migliaia)	IN CERCA DI OCCUPAZIONE (in migliaia)		TASSO DI DISOCCUPAZIONE (in %)	TASSO DI ATTIVITÀ (in %)
			Totale	In occupaz.		
1993	8.901,0	3.499,0	231,0	70,0	5,9	51,8
1994	8.910,5	3.469,0	252,0	71,0	6,4	51,4
1995	8.924,9	3.481,0	239,0	76,0	6,1	51,2
1996	8.958,7	3.697,0	236,0	72,0	6,0	51,3
1997	8.988,9	3.705,0	228,0	65,0	5,4	51,0
1998	9.028,9	3.768,0	221,0	58,0	5,5	51,5
1999	9.065,4	3.833,0	194,0	45,0	4,8	51,8
2000	9.121,7	3.875,0	177,0	42,0	4,4	51,9
2001	9.180,7	3.959,0	153,0	38,0	3,7	52,4

Il distretto degli occhiali del  
Cadore ha mostrato la maggior  
resistenza alla crisi

8MILA

OPERAI SPECIALIZZATI  
necessari alle industrie  
del mobile nel Triveneto

## EMILIA-ROMAGNA

ANNI	POPOLAZIONE RESIDENTE (in migliaia)	OCCUPATI (in migliaia)	IN CERCA DI OCCUPAZIONE (in migliaia)		TASSO DI DISOCCUPAZIONE (in %)	TASSO DI ATTIVITÀ (in %)
			Totale	In occupaz.		
1993	3.924,4	1.689,0	107,0	28,0	6,0	52,1
1994	3.922,6	1.672,0	107,0	24,0	6,0	51,5
1995	3.924,4	1.669,0	104,0	27,0	5,9	51,2
1996	3.937,9	1.681,0	96,0	21,0	5,4	51,3
1997	3.947,1	1.693,0	105,0	21,0	5,8	51,8
1998	3.959,8	1.705,0	97,0	17,0	5,4	51,6
1999	3.981,1	1.743,0	83,0	15,0	4,6	52,4
2000	4.008,7	1.773,0	74,0	12,0	4,0	52,8
2001	4.032,9	1.794,0	71,0	12,0	3,8	53,0

teria prima, la disponibilità di manodopera a basso costo, l'interesse della comunità nazionale e locale a sostenere lo sviluppo industriale, la presenza di un mercato interno in crescita e la vicinanza ad altri Paesi consumatori del mobile italiano. Che manterrà il made in Italy, per design, ingegnerizzazione e marketing.

## SPARARE ALL'ESTERO

Una strategia seguita anche da altri distretti, per esempio quello delle armi sportive, dominato dal gruppo Beretta di Gardone Valtrompia, in provincia di Brescia, guidato dall'omonima famiglia, prima di tutti Ugo Gussatli Beretta: 348 milioni di euro di fatturato l'anno scorso, l'11% in più, 18 società, 2.150 dipendenti, reduce da una campagna di acquisizioni per la conquista di rivali italiani come Franchi e Benelli e di concorrenti esteri come la Sako in Finlandia e la Vursan in Turchia. Soprattutto quest'ultimo polo sarà interessato da un trasferimento di produzioni dall'Italia, nell'ambito di una riorganizzazione della mappa produttiva, sempre più internazionale come è globale il business delle armi. La Beretta, infatti, realizza all'estero oltre i due terzi del fatturato. La strategia estera comprende anche l'apertura di showroom (dopo Buenos Aires e New York sarà in giugno la volta di Parigi) e l'ampliamento della produzione all'abbigliamento, agli accessori e agli articoli sportivi. Strategia estera che contagia tutto il distretto delle armi del Bresciano.

**INDUSTRIA: FINMEK; SIGLATA INTESA PER CIG A TELIT TRIESTE  
FULCHIR AUSPICA SOLUZIONI INDOLORI PER I 900 ESUBERI DEL  
GRUPPO**

(ANSA) – TRIESTE, 5 GIU – Un accordo per superare nel giro di un anno la crisi che stanno attraversando le due aziende triestine che fanno capo al gruppo Finmek – Telit Mobile Terminals e Telit Automotive – è stato siglato oggi, a Trieste, tra azienda e sindacati, con la Regione Friuli-Venezia Giulia nel ruolo di garante.

L'intesa è stata firmata, a nome della proprietà, dal presidente Carlo Fulchir, il quale, al termine dell'incontro, ha ricordato che l'11 giugno si farà il punto a Roma con i sindacati nazionali sulla situazione dell'intero gruppo, che ha segnalato circa 900 esuberanti su un totale di 3.900 addetti in Italia (6.550 in tutto il mondo).

Fulchir ha auspicato che l'intero riassetto – che riguarda in regione altri due stabilimenti, a Tolmezzo (Udine) e Ronchi dei Legionari (Gorizia) – possa avvenire “facendo ampio ricorso alla cassa integrazione e senza drastici ridimensionamenti, anche perché la Finmek – ha spiegato – non è affatto in crisi, ma ha solo da gestire un problema di flessibilità apertosi nel 2001 a seguito di un'importante commessa dell'Enel che aveva reso necessarie alcune assunzioni, peraltro in gran parte interinali o in formazione, in fase di start up”.

La Finmek – ha ricordato Fulchir – ha chiuso il 2001 con 440 milioni di euro di fatturato e prevede di giungere a fine 2002 quasi al raddoppio, a 7-800 milioni di euro. (ANSA).

**INDUSTRIA: FINMEK; SIGLATA INTESA PER CIG A TELIT TRIESTE (2)**

(ANSA) – TRIESTE, 5 GIU – Le aziende triestine – ha spiegato Fulchir – sono comunque un caso a parte. Ancora in corso di acquisizione (sarà perfezionata entro un anno), scontavano – ha detto Fulchir – “scelte strategiche sbagliate, che avevano condotto a totalizzare in cinque anni 450 milioni di euro di perdite su 350 milioni di fatturato. Noi contiamo di riportarle in pareggio sfruttando le grandi potenzialità delle risorse umane presenti, finora non bene indirizzate. Non ha senso fare concorrenza a livello mondiale ai grandi produttori di telefonini – ha osservato Fulchir – mentre molto potranno fare le due aziende nel campo dei moduli telefonici per automotive e domotica, sfruttando anche le sinergie attivabili con Magneti Marelli, da noi recentemente acquisita”.

L'accordo siglato oggi a Trieste prevede la rinuncia alle procedure di mobilità, che erano già state aperte per 100 dipendenti della Telit Mobile e 12 della Automotive e l'applicazione della Cig a un massimo di 140 addetti a partire dal 17 giugno e per un periodo da tre a sei mesi. In realtà – ha precisato Fulchir – la Finmek conta di far rientrare circa la metà dei cassintegrati nel giro di qualche mese, avviando nel frattempo investimenti per 30 milioni di euro volti alla riconversione degli obiettivi strategici delle due aziende.

Soddisfazione è stata espressa dai rappresentanti sindacali, che hanno comunque chiesto un nuovo incontro con l'azienda per fine mese per approfondire gli aspetti legati al rilancio delle due aziende, e in particolare – ha spiegato il segretario provinciale della Fiom Antonio Saulle – ai nuovi prodotti e all'autonomia gestionale. Intanto, per lunedì 10 giugno, è stata anche convocata una assemblea di lavoratori nello stabilimento Telit di Sgonico (Trieste).

Soddisfatto anche l'assessore regionale all'Industria Sergio Dressi, per “un accordo che – ha detto – dimostra la qualità e la serietà delle intenzioni del gruppo Finmek, tutelando i lavoratori, offrendo alla città e alla regione opportunità di mantenimento e sviluppo di un già consolidato ruolo di eccellenza nel settore della ricerca e dei settori industriali avanzati”. (ANSA)

**PUNTI DI CRISI** La Fiom ribadisce il no ai licenziamenti. Le assicurazioni di Fulchir

## Finmek, via al tavolo regionale

**Pordenone**

Dopo l'annuncio choc dell'avvio delle procedure di mobilità per 900 dei 2.700 addetti del Gruppo Finmek - e di questi la metà riguarderebbero il Friuli Venezia Giulia (112 tra Telit e Telit Automotive di Trieste; 93 all'ex Selma di Tolmezzo; 250 all'Ifin di Monfalcone) - si va oggi al primo tavolo di confronto; quello voluto dall'assessore regionale all'Industria Sergio Dressi, per cercare una soluzione alla situazione occupazionale del Gruppo Finmek che ha già comunque rassicurato sulla solidità della propria condizione finanziaria. E per martedì prossimo è già previsto un nuovo confronto nazionale, a Roma.

In vista dell'incontro, ieri la Fiom e la Cgil regionali hanno ribadito il loro no all'ipotesi di esuberi: «Questo problema - sostengono - non può che essere affrontato all'interno di un piano di ristrutturazione che punti al rilancio occupazionale ed industriale del gruppo, attraverso un negoziato al tavolo nazionale che coinvolga il

ministero dell'Industria e che impegni l'attuale proprietà Finmek. Così com'è indispensabile», aggiungono Cgil e Fiom - che a quel livello di individuino gli strumenti necessari per sostenere l'occupazione a partire dall'attivazione della Cassa integrazione straordinaria per crisi e riorganizzazione come previsto in questi casi». Alla Regione e alle istituzioni locali, il sindacato chiede invece di «intervenire nei confronti dell'azienda da un lato e del ministero, dall'altro, per salvaguardare i siti e l'occupazione regionale».

Da parte sua, l'amministratore delegato del Gruppo Finmek, il friulano Carlo Fulchir, ha già spiegato in un'intervista a "Il Gazzettino" di non voler procedere a licenziamenti, ma di voler fare ricorso all'utilizzo spinto della flessibilità: in pratica, non verrebbero confermati 680 contratti a termine («che contiamo di riattivare dopo aver avviato il piano industriale»), mentre per altri 250-300 addetti si farebbe ricorso alla Cassa integrazione per dodici mesi, «il tempo per completare il processo di ristrutturazione».

## **Accordo per la Telit**

### **Non più mobilità ma cassa integrazione per 130 lavoratori del Gruppo, la firma oggi a Trieste**

**Schiarita nella vicenda Telit, un accordo fra i vertici delle Finmek e i sindacati è stato firmato all'Assessorato Regionale all'Industria**

Non più mobilità ma cassa integrazione ordinaria per 120 lavoratori e un piano di rilancio per Telit e Telit Automotive. La rinuncia alla procedura di mobilità ed il ricorso alla cassa integrazione ordinaria per 120 lavoratori della Telit e della Telit Automotive per un periodo dai 6 ai 12 mesi, il tempo necessario a ristrutturare le aziende che in 5 anni, su un fatturato complessivo di 550 milioni di euro, avevano maturato perdite per 150. Garante l'Assessore Regionale all'Industria Sergio Dressi, il verbale d'accordo firmato dai vertici della Finmek, il Gruppo che ha acquisito le due aziende e i sindacati territoriali, prevede il rilancio delle aziende in un quadro di sviluppo internazionale e con modelli organizzativi diversi dal passato. Non più solo telefonini per la Telit che diversificherà l'attività producendo anche moduli telefonici per i sistemi satellitari destinati alle automobili.

Per Carlo Fulchir, amministratore delegato del Gruppo Finmek, l'obiettivo è quello di portare gli investimenti della Finmek a 30 milioni di euro nei prossimi 12 mesi. *(Carlo Fulchir) "Stiamo facendo un cambio di rotta notevole. In precedenza Telit si era messa in testa di diventare un competitor rispetto alla Nokia, alla Ericsson, alla Alcatel, noi invece pensiamo che la strada sia attraverso un'alleanza e quindi verso una collaborazione tecnologica che veda un rilancio di Telit anche attraverso questo cambio di rotta."*

Un cambio giudicato positivamente anche dai sindacati che erano partiti dalla richiesta di cassa integrazione straordinaria.

*(Livio Ceppi-segretario-Fim-Cisl Trieste) "Il piano di rilancio ci convince anche perché l'attuale cordata di imprenditori capitanati da Carlo Fulchir sono degli specialisti del settore dell'elettronica, in quanto rappresentano un Gruppo che in Italia ha delle aziende con circa 7000 dipendenti e quindi sono degli specialisti nel settore dell'elettronica".*

6550 dipendenti nel mondo, di cui 3900 in Italia; il Gruppo Finmek punta a raggiungere un fatturato di 700 milioni di euro.

L'INTESA E' STATA RAGGIUNTA. LA PROCEDURA DI MOBILITA' AVVIATA IL 4 APRILE SCORSO DA TELIT SPA E TELIT AUTOMOTIVE, PER 112 DIPENDENTI IMPIEGATI NEGLI STABILIMENTI DI TRIESTE E FORTEMENTE CONTESTATA DAI SINDACATI, E' STATA BLOCCATA.

NEI CONFRONTI DEI LAVORATORI VERRA' INVECE UTILIZZATO LO STRUMENTO DELLA CASSA INTEREGRAZIONE ORDINARIA PER UN ARCO DI TEMPO DI SEI-DODICI MESI.

LA SOSPENSIONE DALL'ATTIVITA' PRODUTTIVA INTRESSERA' PER IL PRIMO PERIODO CIRCA 140 DIPENDENTI, TRA TELIT E TELIT AUTOMOTIVE, CHE DOVREBBERO POI SCENDERE A 60-70 NEL SEMESTRE SUCCESSIVO.

A DARE L'ANNUNCIO DELL'ACCORDO AZIENDA-SINDACATI SONO STATI NEL POMERIGGIO L'ASS.REGIONALE ALL'INDUSTRIA DRESSI, CHE HA GIOCATO IL RUOLO DI MEDIATORE TRA LE DUE PARTI E CARLO FULCHIR, PRESIDENTE DEL GRUPPO FINMEK, CHE ATTUALMNETE DETIENE IL 15% DEL CAPITALE DI TELIT MA CHE ALLA FINE DELL'ANNO CONTA DI CONTROLLARNE L'INTERA ATTIVITA'.

LA SCELTA DI RICORRERE ALLA CASSA INTREGRAZIONE ANZICHE' ALLA MOBILITA', HA CHIARITO FULCHIR, DIMOSTRA INEQUIVOCABILMENTE CHE SI VUOLE PUNTARE ALLA CRESCITA DELL'AZIENDA. RISULTATO CHE SI PUO' CONSEGUIRE SOLO DIVERSIFICANDO LA PRODUZIONE, NON PIU' SOLO TELEFONINI DUNQUE MA SOPRATTUTTO MODULI TELEFONICI PER APPLICAZIONI PIU' INDUSTRIALI.

## INTERVISTA FULCHIR

NEL PIANO INDUSTRIALE DI RILANCIO DELL'AZIENDA TELIT, CHE CONTA DI PASSARE DA UN FATTURATO DI 440 MILIONI DI EURO NEL 2001 AD UNO DI 700-800 MILIONI PER QUEST'ANNO, COMINCIANO A CREDERE ANCHE I SINDACATI, CHE PUR AVENDO CHIESTO INIZALMNETE DI RICORRERE ALLA CASSA INTREGRAZIONE STRAORDINARIA, RITENUTA PIU' VINCOLANTE PER L'AZIENDA, SI RITENGONO COMUNQUE SODDISFATTI DELL'ESITO DELL'INCOTRO.

FIRMATO L'ACCORDO TRA PROPRIETA' E SINDACATI

## **Telit, salvati 120 posti di lavoro**

Telit Mobile Terminals e Telit Automotive spa, i sindacati Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil provinciali, alla presenza dell'assessore regionale all'industria e turismo Sergio Dressi hanno siglato oggi l'accordo di rinuncia alle procedure di mobilità verso i 120 dipendenti dell'azienda triestina. Con le firme odierne, si è scelta la via della cassa integrazione ordinaria per 6,12 mesi, cioè il tempo necessario alla ristrutturazione e al rilancio dell'azienda. La Telit infatti negli ultimi 5 anni ha registrato un fatturato di 350 milioni di euro con una perdita di oltre 450 milioni di euro. "Questa situazione - ha spiegato il presidente e azionista di riferimento, Carlo Fulchir - è legata a molti fattori, quello principale è che la Telit, unica azienda in Italia a produrre telefoni cellulari, invece di creare un'alleanza con i leader mondiali, si è messa in una posizione di concorrenza, praticamente impossibile verso il fatturato ultra miliardario dei colossi". "Da oggi infatti - continua Fulchir - la produzione sarà diversificata, la telefonia rappresenterà il 50% mentre il restante 50% sarà coperto dalla public utilities e dall'automotive, la costruzione di moduli telefonici grazie alla sinergia con la Magneti Marelli, dalla quale abbiamo acquistato la divisione elettronica". Una conclusione quindi positiva anche per i sindacati che hanno apprezzato il passo indietro della Finmek verso i 120 dipendenti in cassa integrazione ordinaria e l'apertura di un nuovo dialogo, che vedrà la conclusione a fine giugno con una nuova riunione per approfondire aspetti ancora non chiari come i modi e i tempi di riassetto societario.

Chiara Paduano

## FRIULI ECONOMIA

IL GAZZETTINO

GRUPPO FINMEK Ieri la firma dell'accordo per Telit e Telit Automotive: cassa integrazione per 140 addetti

# Esuberi, spiragli per l'ex Seima

Fulchir: «Vogliamo una ristrutturazione morbida. L'11 giugno pronto il piano industriale»

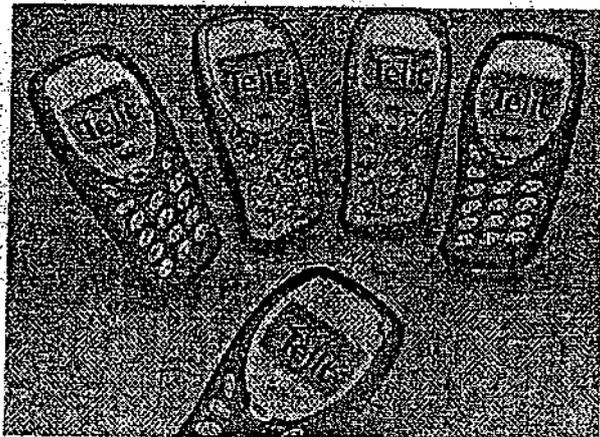
Trieste

«Anche per l'ex Seima di Tolmezzo non ci devono essere preoccupazioni, per la ristrutturazione continuerò di passare tramite l'impiego degli ammortizzatori sociali». Carlo Fulchir, amministratore delegato del Gruppo Finmek lascia intravedere spiragli positivi per i 93 lavoratori (su 153) dell'ex Seima di Tolmezzo per i quali l'azienda aveva annunciato l'avvio delle procedure di mobilità.

I segnali vengono dall'accordo che lo stesso Fulchir ha firmato ieri a Trieste con le organizzazioni sindacali - "garante" la Regione, rappresentata da un soddisfatto assessore all'Industria, Sergio Dressi - e che "trasforma" i previsti 112 esuberanti di Telit e Telit Automotive in Cassa integrazione ordinaria per un massimo di 140 dipendenti per un periodo di 6-12 mesi, a far data dal 27 giugno. Ma - spiega Fulchir - se nei primi mesi si ipotizza di far ricorso appieno alla Cig, nel secondo periodo (secondo semestre) la Cassa integrazione potrebbe interessare solo 60-80 lavoratori. La misura dovrebbe consentire di concludere, nel febbraio-marzo 2003, la ristrutturazione aziendale. Una ristrutturazione resa necessaria - ha spiegato Fulchir a margine dell'accordo - «per rilanciare Telit, dopo gli ultimi 5 anni in cui si sono registrati risultati negativi, con perdite clamorose: su un fatturato complessivo di 350 milioni di € si sono maturate perdite per 450 milioni di €». La causa, secondo Fulchir, va ricercata nella volontà dell'azienda di puntare a diventare leader nel campo della telefonia mobile,



Carlo Fulchir, amministratore delegato del Gruppo Finmek ha annunciato una svolta per Telit: dai telefoni, l'attività del gruppo triestino passerà all'impegno nella domotica e nell'automotive



sfidando, anziché ricercarne la collaborazione, colossi quali Nokia, Ericsson, Alcatel, pur non avendo le "dimensioni" ed il fatturato necessari.

Ora a Telit si cambia - ha spiegato Fulchir. Intanto, non si punterà più solo sui telefoni, ma anche sui moduli telefonici per automotive e domotica, sfruttando anche le sinergie attivabili con la Divisione elettronica di Magneti Marelli, recente acquisizione del Gruppo Finmek. Nell'arco dei prossimi dodici mesi a Trieste verranno effettuati investimenti per 30 milioni di €, fa assicurare Fulchir, per assecondare il progetto di rilancio dell'azienda: «Continuo di portare

Telit al sostanziale pareggio nel giro di 3-6 mesi e al pareggio economico già a luglio».

Fulchir ha poi ribadito che il Gruppo Finmek non è in crisi, «anzi - ha aggiunto - sta attraversando un momento favorevole nonostante la congiuntura negativa dell'hi-tech». Il Grup-

po il sistema per avere "zero costo" per 900 persone per 6-12 mesi». Gli esuberanti, annunciati nelle scorse settimane e per i quali, alla luce dell'accordo sottoscritto ieri a Trieste, si può ipotizzare una soluzione meno traumatica, sono in gran parte riconducibili ad una com-

essa Enel (contatori elettronici) acquistata da Finmek che, per la fase di start up produttiva, prima degli investimenti (50 milioni di €) in automazione ha richiesto l'assunzione di 400 lavoratori interinali e 200 con contratti di formazione e lavoro, oltre all'assorbimento di personale interno.

Per quanto riguarda l'ex Seima, ma anche l'ifin di Mon-

falcone (250 gli esuberanti previsti), Fulchir ha spiegato che al tavolo nazionale dell'11 giugno prossimo verrà presentato il piano industriale ribadendo che «anche per l'ex Seima non ci devono essere preoccupazioni». Possibile, per di capire, il ricorso alla Cassa integrazione ordinaria: una soluzione che le organizzazioni sindacali di Trieste hanno accettato con qualche riserva, preferendo la Cassa integrazione straordinaria che avrebbe comportato anche la presentazione di un Piano industriale a livello istituzionale.

**L'intesa raggiunta ieri a Trieste potrebbe essere utilizzata per l'impianto di Tolmezzo. Previste sinergie nell'automotive**

po, che nel 2001 ha fatturato 440 milioni di €, costa di chiudere il 2002 con un fatturato di 700-800 milioni.

«Puntiamo ad una ristrutturazione morbida - ha poi rimarcato Fulchir - dobbiamo trova-

re il sistema per avere "zero costo" per 900 persone per 6-12 mesi».

Gli esuberanti, annunciati nelle scorse settimane e per i quali, alla luce dell'accordo sottoscritto ieri a Trieste, si può ipotizzare una soluzione meno traumatica, sono in gran parte riconducibili ad una com-

essa Enel (contatori elettronici) acquistata da Finmek che, per la fase di start up produttiva, prima degli investimenti (50 milioni di €) in automazione ha richiesto l'assunzione di 400 lavoratori interinali e 200 con contratti di formazione e lavoro, oltre all'assorbimento di personale interno.

Per quanto riguarda l'ex Seima, ma anche l'ifin di Mon-

falcone (250 gli esuberanti previsti), Fulchir ha spiegato che al tavolo nazionale dell'11 giugno prossimo verrà presentato il piano industriale ribadendo che «anche per l'ex Seima non ci devono essere preoccupazioni».

Possibile, per di capire, il ricorso alla Cassa integrazione ordinaria: una soluzione che le organizzazioni sindacali di Trieste hanno accettato con qualche riserva, preferendo la Cassa integrazione straordinaria che avrebbe comportato anche la presentazione di un Piano industriale a livello istituzionale.

Intanto, Fulchir conferma di aver definitivamente rinunciato ad un'acquisizione dello stabilimento Pirotecnica di Bula:

«Siamo rimasti in ottimi rapporti, ma la soluzione, dopo un primo accordo iniziale, non era potuta apparire interessante ad entrambi».



falcone (250 gli esuberanti previsti), Fulchir ha spiegato che al tavolo nazionale dell'11 giugno prossimo verrà presentato il piano industriale ribadendo che «anche per l'ex Seima non ci devono essere preoccupazioni». Possibile, par di capire, il ricorso alla Cassa integrazione ordinaria: una soluzione che le organizzazioni sindacali di Trieste hanno accolto con qualche riserva, preferendo la Cassa integrazione straordinaria che avrebbe comportato anche la presentazione di un Piano industriale a livello istituzionale.

Intanto, Fulchir conferma di aver definitivamente rinunciato ad un'acquisizione dello stabilimento Flextronics di Buia: «Siamo rimasti in ottimi rapporti, ma la soluzione, dopo un primo accordo iniziale, non era poi apparsa interessante ad entrambi».

INFORMATICA Si tratta sui 900 esuberi: cassa integrazione ordinaria (6 o 12 mesi) per 140 dipendenti di Telit e di Automotive

# Gruppo Finmek, c'è l'intesa col sindacato

Il presidente Fulchir resta ottimista: «Nessuna crisi, per il solo rilancio di Trieste investiremo 30 milioni di euro»

Trieste

Si tratta di una ristrutturazione morbida, quella del Gruppo Finmek, 6.550 addetti nel mondo e 3.900 in Italia. Il presidente Carlo Fulchir, ad del Gruppo lo aveva lasciato intendere e lo ha ribadito ieri a Trieste, dove è stato compiuto il primo passo, con l'accordo di revoca della richiesta di mobilità per 112 dei 360 dipendenti di Telit e Telit Automotive, trasformata in cassa integrazione ordinaria per un massimo di 140 lavoratori per un periodo di 6-12 mesi. Intanto, per il rilancio delle aziende, Finmek investirà nei prossimi dieci mesi 30 milioni di euro.

L'intesa, raggiunta dall'azienda e dai sindacati con la Regione Friuli Venezia Giulia a far da garante, come ha sottolineato l'assessore all'Industria, Sergio D'Amico, potrebbe fungere da apripista per altri accordi relativi alle altre realtà del Gruppo Finmek interessate dall'avvio delle procedure di mobilità: 900 lavoratori in tutto (inclusi i 112 di Telit e Telit Automotive), la quasi metà dei quali in stabilimenti



Carlo Fulchir chiude la crisi in Friuli Venezia Giulia

del Friuli Venezia Giulia: tra gli esuberi ventilati - e ora potrebbero rientrare -, ben 93 (su 153 addetti) riguardano infatti la ex Seima Elettronica di Tolmezzo e altri 250 la Ixfm di Monfalcone. Del futuro di queste realtà si discuterà l'11 giugno in un tavolo nazionale. Ma Fulchir ha già spiegato che per l'intero assetto «non ci devono essere preoccupazioni, punteremo a far sì che avvenga tramite l'impiego di ammortizzatori sociali e senza drastici ridimensionamenti. Dobbiamo solo trovare il sistema per farlo "zero costo" per 900 persone nei prossimi 6-12 mesi».

Del resto - ha aggiunto Fulchir - il Gruppo non è in crisi, anzi «sta attraversando un momento favorevole nonostante la congiuntura negativa dell'hi-tech» e dopo aver chiuso il 2001 con un fatturato di 440 milioni di euro prevede quest'anno di arrivare a 500: «Abbiamo già ordini per 700 milioni» - ha assicurato Fulchir.

Già, ma se il Gruppo scoppia di salute, come mai si eviterà di esuberi? Un discorso complesso, chiarisce

Fulchir, con situazioni - come quella di Telit - lasciata incancrenire nel tempo: negli ultimi 5 anni, a fronte di un fatturato complessivo di 350 milioni di euro, l'azienda triestina ha "prodotto" perdite per 450 milioni. Un errore dovuto anche alla "politica" di Telit che puntava a diventare leader nel campo della telefonia, sfidando i colossi (Nokia, Ericsson, Alcatel) «anziché cercare la collaborazione, senza rendersi conto che il proprio fatturato, 100 milioni di euro contro i milioni di euro degli altri, non glielo poteva consentire...». Per Telit è già pronto il piano di ristrutturazione: nel giro di 3-6 mesi Fulchir conta di

portare l'azienda triestina al sostanziale pareggio, mentre il pareggio economico dovrebbe già essere raggiunto a luglio; e poi, si punterà sull'estensione del campo di produzione, con la realizzazione di moduli telefonici per i settori automotive e domestica. In particolare, nel settore dell'automotive (computer di bordo per l'auto, componenti per navigatori satellitari) si prevede che il mercato crescerà del 25% all'anno e Telit è già operativa nel setto-

re attraverso la divisione elettronica di Magneti Marelli, che fornisce non solo Fiat, ma anche la Pea francese, Nissan, Mercedes, Audi, Volkswagen e Ferrari.

Ritornando agli esuberi restanti, Fulchir ha spiegato che c'è la necessità di gestire il problema di flessibilità aperti nel 2001 a seguito di un'importante commessa Enel per la produzione dei contatori elettronici: per gestire la fase di start up, prima dell'entrata a regime degli investimenti (50 milioni di euro), erano stati assunti 400 addetti con contratto interinale e 200 con contratto di formazione.

L'accordo di ieri trova qualche riserva in casa sindacale, dove si sarebbe preferito un ricorso alla Cassa integrazione straordinaria per crisi e ristrutturazione aziendale, che avrebbe impegnato l'azienda a presentare un piano industriale: per ora - chiariscono - è stato fatto il primo passo, ma la guardia resta alta e già a fine mese si terrà un nuovo incontro per approfondire gli aspetti legati al rilancio delle due società. Lunedì, intanto, è stata convocata a Sgonico l'assemblea dei lavoratori di Telit.



## **PARLA FULCHIR Spiragli per l'ex Seima «Ristrutturazione morbida»**

Trieste

«Anche per l'ex Seima di Tolmezzo non ci devono essere preoccupazioni, per la ristrutturazione contiamo di passare tramite l'impiego degli ammortizzatori sociali». Carlo Fulchir, amministratore delegato del Gruppo Finmek lascia intravedere spiragli positivi per i 93 lavoratori (su 153) dell'ex Seima di Tolmezzo per i quali l'azienda aveva annunciato l'avvio delle procedure di mobilità. Possibile, pare di capire, il ricorso alla cassa integrazione ordinaria. I segnali vengono dall'accordo che lo stesso Fulchir ha firmato ieri a Trieste con le organizzazioni sindacali - "garante" la Regione, rappresentata da un soddisfatto assessore all'Industria, Sergio Dressi - e che "trasforma" i previsti 112 esuberanti di Telit e Telit Automotive in Cassa integrazione ordinaria per un massimo di 140 dipendenti per un periodo di 6-12 mesi, a far data dal 17 giugno. Intanto, Fulchir conferma di aver definitivamente rinunciato ad un'acquisizione dello stabilimento Flextronics di Buia: «Siamo rimasti in ottimi rapporti, ma la soluzione, dopo un primo accordo iniziale, non era poi apparsa interessante ad entrambi».

## Trieste

Sarà una ristrutturazione morbida, quella del Gruppo Finmek, 6.550 addetti nel mondo e 3.900 in Italia. Il friulano Carlo Fulchir, ad del Gruppo lo aveva lasciato intendere e lo ha ribadito ieri a Trieste, dove è stato compiuto il primo passo, con l'accordo di revoca della richiesta di mobilità per 112 dei 360 dipendenti di Telit e Telit Automotive, trasformata in Cassa integrazione ordinaria per un massimo di 140 lavoratori per un periodo di 6-12 mesi. Intanto, per il rilancio delle aziende, Finmek investirà nei prossimi dodici mesi 30 milioni di euro.

L'intesa, raggiunta dall'azienda e dai sindacati con la Regione Friuli Venezia Giulia a far da garante, come ha sottolineato l'assessore all'Industria, Sergio Dressi, potrebbe fungere da apripista per altri accordi relativi alle altre realtà del Gruppo Finmek interessate dall'avvio delle procedure di mobilità: 900 lavoratori in tutto (inclusi i 112 di Telit e Telit Automotive), la quasi metà dei quali in stabilimenti del Friuli Venezia Giulia: tra gli esuberanti ventilati - e che ora potrebbero rientrare -, ben 93 (su 153 addetti) riguardano infatti la ex Seima Elettronica di Tolmezzo e altri 250 la Ixfin di Monfalcone. Del futuro di queste realtà si discuterà l'11 giugno in un tavolo nazionale. Ma Fulchir ha già spiegato che per l'intero riassetto «non ci devono essere preoccupazioni, perché punteremo a far sì che avvenga tramite l'impiego degli ammortizzatori sociali e senza drastici ridimensionamenti. Dobbiamo solo trovare il sistema per avere "zero costo" per 900 persone nei prossimi 6-12 mesi».

Del resto - ha aggiunto Fulchir - il Gruppo non è in crisi, anzi «sta attraversando un momento favorevole nonostante la congiuntura negativa dell'hi-tech» e dopo aver chiuso il 2001 con un fatturato di 440 milioni di euro prevede quest'anno di arrivare a 7-800: «Abbiamo già ordini per 700 milioni» - ha assicurato Fulchir.

Già, ma se il Gruppo scoppia di salute, come mai si parla di esuberanti? Un discorso complesso, chiarisce Fulchir, con situazioni - come quella di Telit - lasciate incancrenire nel tempo: negli ultimi 5 anni, a fronte di un fatturato complessivo di 350 milioni di euro, l'azienda triestina ha "prodotto" perdite per 450 milioni. Un errore dovuto anche alla "politica" di Telit che puntava a diventare leader nel campo della telefonia, sfidando i colossi (Nokia, Ericsson, Alcatel) «anziché cercare la collaborazione, senza rendersi conto che il proprio fatturato, 100 milioni di euro contro i milioni di euro degli altri, non glielo poteva consentire...». Per Telit è già pronto il piano di ristrutturazione: nel giro di 3-6 mesi Fulchir conta di portare l'azienda triestina al sostanziale pareggio, mentre il pareggio economico dovrebbe già essere raggiunto a luglio; e poi, si punterà sull'estensione del campo di produzione, con la realizzazione di moduli telefonici per i settori automotive e domotica. In particolare, nel settore dell'automotive (computer di bordo per l'auto, componenti per navigatori satellitari) si prevede che il mercato crescerà del 25% all'anno e Telit è già operativa nel settore attraverso la divisione elettronica di Magneti Marelli, che fornisce non solo Fiat, ma anche la Psa francese, Nissan, Mercedes, Audi, Volkswagen e Ferrari.

Ritornando agli esuberanti restanti, Fulchir ha spiegato che c'è la necessità di gestire un problema di flessibilità apertosi nel 2001 a seguito di un'importante commessa Enel per la produzione dei contattori elettronici: per gestire la fase di start up, prima dell'entrata a regime degli investimenti (50 milioni di euro), erano stati assunti 400 addetti con contratto interinale e 200 con contratto di formazione.

L'accordo di ieri trova qualche riserva in casa sindacale, dove si sarebbe preferito un ricorso alla Cassa integrazione straordinaria per crisi e ristrutturazione aziendale, che avrebbe impegnato l'azienda a presentare un piano industriale: per ora - chiancono - è stato fatto il primo passo, ma la guardia resta alta e già a fine mese si terrà un nuovo incontro per approfondire gli aspetti legati al rilancio delle due società. Lunedì, intanto, è stata convocata a Sgonico l'assemblea dei lavoratori di Telt.

Il vertice del gruppo e le organizzazioni sindacali. Spiegò anche per Rostchi e Tolmezzo

# Finmek ci ripensa: niente licenziamenti

Però alla Telit ci sarà cassa integrazione per 140 lavoratori della durata di 6-12 mesi

**TELIT** Niente licenziamenti, ma il ricorso alla cassa integrazione per 140 persone della durata di 6 mesi un anno. Questi i contenuti dell'accordo siglato ieri alla Direzione regionale dell'Industria per affrontare il problema degli esuberanti alla Telit. Al raggiungimento dell'intesa hanno contribuito l'assessore regionale Sergio Dresi, le organizzazioni sindacali di Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uil-Uil, nonché i vertici della Finmek, il gruppo finito proprietario delle Telit Mobile, Icaromala e della Telit Automotive, le due società triestine interessate dalla crisi. Alla trattativa è intervenuto personalmente Carlo Fulchir, presidente della Finmek, il quale al termine dell'incontro ha ricordato che il 11 giugno si farà

il punto a Roma con i sindacati nazionali sulla situazione dell'intero gruppo, che ha segnalato 900 esuberanti su un totale di 3900 addetti in Italia (6550 in tutto il mondo). «La Finmek non è in crisi, tuttavia deve gestire un problema di flessibilità aperto nel 2001 a seguito di un'importante commessa dell'Enel che aveva reso necessaria alcune assunzioni, peraltro in gran parte internazionali e in formazione, in fase di start up». Fulchir ha annunciato che l'intero pacchetto del gruppo, che riguarda in ragione anche altri due stabilimenti (Tolmezzo e Rostchi dei Legionari) possa avvenire sfidando ricorso alla cassa integrazione e senza drastici ridimensionamenti.

Ma torniamo alle due so-



Una veduta aerea dello stabilimento della Telit a Sgonico: 140 dipendenti (su circa 300) verranno posti in cassa integrazione per un periodo di 6-12 mesi.

cietà non solo a Sgonico, ma anche finora per la produzione di telefoni. Il rilancio annunciato da Fulchir passa quindi per altri settori, co-

me la componentistica elettronica e telematica per l'industria dell'auto. Una mossa necessaria in quanto le due società triestine della

Telit hanno accumulato in cinque anni - precisa Fulchir - perdite clamorose pari a circa 450 milioni di euro dovute in particolare, ha ag-

giunto, da «scelte strategiche sbagliate». «Noi contiamo di riportarle in pareggio sfruttando le grandi potenzialità delle risorse umane presenti, finora non bene indirizzate. Non ha senso fare concorrenza a livello mondiale ai grandi produttori di telefonini - ha osservato Fulchir - mentre molto potranno fare le due aziende nel campo dei moduli telefonici per automotive e domotica, sfruttando anche le sinergie attivabili con Magneti Marelli, da noi recentemente acquisita». «Chiediamo un sacrificio al personale - afferma ancora Fulchir - ma dopo 6-12 mesi l'azienda sarà risanata».

Dopo la firma dell'accordo, i commenti sono all'insegna della soddisfazione e dell'ottimismo. Ad iniziare dai rappresentanti sindaca-

li, che hanno comunque chiesto un nuovo incontro con l'azienda per fine mese, per approfondire gli aspetti legati al rilancio delle due aziende, e in particolare, ha spiegato il segretario provinciale della Fiom Antonio Sante, ai nuovi prodotti e all'autonomia gestionale.

Anche Drossi si dice soddisfatto, e definisce l'intesa «un accordo che tutela i lavoratori». L'assessore sottolinea inoltre come «la presenza di Fulchir a Trieste sia segno di grande sensibilità della società, visti anche i molteplici interessi che la Binmek ha in Friuli Venezia Giulia». «La sua presenza - aggiunge - dimostra le serie intenzioni di risanare le due aziende che altri avevano condotto sull'orlo della chiusura».

Alessio Radossi



## Raggiunto l'accordo alla Direzione regionale dell'Industria fra i vertici del gruppo Finmek e le organizzazioni sindacali. Niente tagli, la Telit ci ripensa

Sarà però attivata la cassa integrazione per 140 lavoratori della durata di 6-12 mesi

Fulchir: «Nel piano di rilancio non solo telefonini, ma elettronica per l'auto». Dressi soddisfatto: «Ci sono intenzioni sane di risanare l'azienda»

Niente licenziamenti, ma il ricorso alla cassa integrazione per 140 persone della durata di sei mesi-un anno. Questi i contenuti dell'accordo siglato ieri alla direzione regionale dell'Industria per affrontare il problema degli esuberanti alla Telit. Al raggiungimento dell'intesa hanno contribuito l'assessore regionale Sergio Dressi, le organizzazioni sindacali di Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilim-Uil, nonché i vertici della Finmek, il gruppo veneto proprietario delle Telit Mobile terminals e della Telit Automotive, le due società triestine interessate dalla crisi. Alla trattativa è intervenuto personalmente Carlo Fulchir, presidente della Finmek. Il quale, al termine dell'incontro ha ricordato che l'11 giugno si farà il punto a Roma con i sindacati nazionali sulla situazione dell'intero gruppo, che ha segnalato 900 esuberanti su un totale di 3900 addetti in Italia (6550 in tutto il mondo). «Ma la Finmek non è in crisi, tuttavia deve gestire un problema di flessibilità apertosi nel 2001 a seguito di un'importante commessa dell'Enel che aveva reso necessarie alcune assunzioni, peraltro in gran parte internali o in formazione, in fase di start-up». Fulchir ha auspicato che l'intero assetto del gruppo, che riguarda in regione anche altri due stabilimenti (Tolmezzo e Ronchi del Legionari) possa avvenire «facendo ricorso alla cassa integrazione e senza drastici ridimensionamenti».

Ma torniamo alle due società con sede a Sgonico, note finora per la produzione di telefonini. Il rilancio annunciato da Fulchir passa quindi per altri settori, come la componentistica elettronica e telematica per l'industria dell'auto. Una mossa necessaria in quanto le due società triestine della Telit «hanno accumulato in cinque anni - precisa Fulchir - perdite clamorose» pari a circa 450 milioni di euro (su 350 di fatturato) dovute in particolare, ha aggiunto, da «scelte strategiche sbagliate». «Noi continuiamo di riportare in pareggio sfruttando le grandi potenzialità delle risorse umane presenti, finora non bene indirizzate. Non ha senso fare concorrenza a livello mondiale ai grandi produttori di telefonini - ha osservato Fulchir - mentre molto potranno fare le due aziende nel campo dei moduli telefonici per automotive e telematica, sfruttando anche le sinergie attivabili con Magneti Marelli, da noi recentemente acquisita». «Chiediamo un sacrificio al personale - afferma ancora Fulchir - ma dopo 6-12 mesi l'azienda sarà risanata».

Dopo la firma dell'accordo, i commenti sono all'insegna della soddisfazione e dell'ottimismo. Ad iniziare dai rappresentanti sindacali, che hanno comunque chiesto un nuovo incontro con l'azienda per fine mese, per approfondire gli aspetti legati al rilancio delle due aziende, e in particolare, ha spiegato il segretario provinciale della Fiom Antonio Saulle, ai nuovi prodotti e all'autonomia gestionale.

Anche Dressi si dice soddisfatto, e definisce l'intesa «un accordo che tutela i lavoratori». L'assessore sottolinea inoltre come «la presenza di Fulchir a Trieste sia segno di grande sensibilità della società, visti anche i molteplici interessi che la Finmek ha in Friuli Venezia Giulia». «La sua presenza - aggiunge - dimostra le sane intenzioni di risanare le due aziende che altri avevano condotto sull'orlo della chiusura».

Alessio Raccosi

## **Primo accordo fra la Finmek e i sindacati: cassa integrazione per la Telit Trieste**

Prima schiarita nella vertenza che oppone le forze sindacali alla Finmek, il gruppo di riferimento della Telit di Trieste, oltre che degli stabilimenti di Ronchi dei Legionari, e di Tolmezzo. L'incontro di ieri pomeriggio alla Direzione regionale dell'Industria di Trieste, alla presenza dell'assessore Sergio Dressi, fra i rappresentanti sindacali e l'amministratore delegato del gruppo, Carlo Fulchir, si è infatti concluso con un accordo fra le parti per la concessione della cassa integrazione ordinaria per 140 dipendenti della Telit Mobile Terminals e Telit Automotive, a partire dal 17 giugno, per i prossimi 6 - 12 mesi. L'azienda aveva chiesto nelle scorse settimane la messa in mobilità per 120 persone, un'ipotesi alla quale le forze sindacali si erano dichiarate assolutamente contrarie, contestando duramente il piano aziendale presentato dalla dirigenza.

Finmek, un gruppo con 3900 dipendenti in Italia, e più di 6500 nel mondo, sta affrontando un periodo di riorganizzazione, che interessa anche gli stabilimenti di Ronchi dei Legionari e Tolmezzo. Si tratta, come ha detto Carlo Fulchir, di un problema di flessibilità, dovuto ad un'importante commessa dell'Enel che aveva determinato assunzioni con contratti interinali o di formazione: in tutto ci sarebbero 900 esuberanti, ma Fulchir ha assicurato che il gruppo intende evitare ridimensionamenti drastici. «Finmek prevede di giungere a più di 700 milioni di euro di fatturato entro l'anno - ha detto l'industriale -. Abbiamo dimostrato di poter crescere: si tratta solo di trovare gli strumenti per giungere a costo zero per 900 persone nei prossimi mesi. Proprio per questo incontreremo i sindacati nazionali a Roma il prossimo 11 giugno». L'accordo per Trieste contribuisce a ristabilire un po' di serenità nell'ambiente, e consente di cominciare la ristrutturazione degli stabilimenti e il rilancio delle produzioni, un obiettivo nel quale lo stesso Fulchir ripone molta fiducia: «In passato sono stati commessi errori: si era cercata la competizione impossibile con colossi della telefonia mobile, anziché stringere alleanze. L'azienda aveva riportato in 5 anni perdite per 450 milioni di euro, ma noi contiamo di raggiungere il pareggio nei prossimi mesi. La Telit non era un'azienda sana, ma noi lavoreremo per farla diventare tale». Il gruppo, che investirà sull'azienda 30 milioni di euro, intende riorganizzare la Telit con modelli organizzativi diversi, per produrre, oltre che telefonini, anche moduli telefonici per "automotive e automatica", vale a dire apparecchiature elettroniche per automobili, come i computer di bordo, che sfruttano la tecnologia dei cellulari. Si tratta di un settore in espansione, nonostante la flessione del mercato dell'auto, e che potrà avvalersi della sinergia con la Magneti Marelli, recentemente rilevata dal gruppo. Il primo ad essere soddisfatto è l'assessore Sergio Dressi, che si è impegnato a riconvocare le parti per monitorare la situazione: «La presenza di Carlo Fulchir a Trieste, è la prova della sensibilità per la regione e per questa azienda - ha detto Dressi -. Con l'accordo c'è stata piena soddisfazione per tutti, e sono stati garantiti i diritti dei lavoratori». Più cauti, anche se soddisfatti, i commenti dei sindacati, che hanno sottolineato come l'azienda alla fine abbia deciso di rinunciare alla mobilità. «Ora si può aprire un confronto serio sul piano industriale - ha detto Antonio Saulle della Fiom-Cgil -, per chiarire alcuni aspetti che ancora rimangono oscuri». Le forze sindacali hanno anche chiesto un nuovo incontro per "verificare - ha aggiunto Sergio Pisano della Fim-Cisl - l'assetto produttivo della società". L'accordo sarà illustrato ai lavoratori della Telit il prossimo 10 giugno.

Alessandro Martegani

FIRMATO L'ACCORDO TRA PROPRIETA' E SINDACATI

## Telit, salvati 120 posti di lavoro

Telit Mobile Terminals e Telit Automotive spa, i sindacati Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil provinciali, alla presenza dell'assessore regionale all'industria e turismo Sergio Dressi hanno siglato oggi l'accordo di rinuncia alle procedure di mobilità verso i 120 dipendenti dell'azienda triestina. Con le firme odierne, si è scelta la via della cassa integrazione ordinaria per 6,12 mesi, cioè il tempo necessario alla ristrutturazione e al rilancio dell'azienda. La Telit infatti negli ultimi 5 anni ha registrato un fatturato di 350 milioni di euro con una perdita di oltre 450 milioni di euro. "Questa situazione - ha spiegato il presidente e azionista di riferimento, Carlo Fulchir - è legata a molti fattori, quello principale è che la Telit, unica azienda in Italia a produrre telefoni cellulari, invece di creare un'alleanza con i leader mondiali, si è messa in una posizione di concorrenza, praticamente impossibile verso il fatturato ultra miliardario dei colossi". "Da oggi infatti - continua Fulchir - la produzione sarà diversificata, la telefonia rappresenterà il 50% mentre il restante 50% sarà coperto dalla public utilities e dall'automotive, la costruzione di moduli telefonici grazie alla sinergia con la Magneti Marelli, dalla quale abbiamo acquistato la divisione elettronica". Una conclusione quindi positiva anche per i sindacati che hanno apprezzato il passo indietro della Finmek verso i 120 dipendenti in cassa integrazione ordinaria e l'apertura di un nuovo dialogo, che vedrà la conclusione a fine giugno con una nuova riunione per approfondire aspetti ancora non chiari come i modi e i tempi di riassetto societario.

Chiara Paduano

GRUPPO FINMEK All'indomani dell'accordo su Telit, Fim Fiom e Uilm vogliono "capitalizzare" il risultato

## Ex Seima, la ricetta sindacale

«Vanno introdotte lavorazioni alternative, Celestica Ibm è un cliente a rischio»

Tolmezzo

L'accordo raggiunto a Trieste relativamente a Telit e Telit Automotive (dove la richiesta di mobilità per 112 dipendenti è stata trasformata in Cassa integrazione ordinaria per un massimo di 140 lavoratori per un periodo di 6-12 mesi) e le dichiarazioni dell'amministratore delegato del Gruppo Finmek (Fulchir ha parlato esplicitamente della volontà del gruppo di procedere ad una ristrutturazione morbida, facendo ricorso agli ammortizzatori sociali) hanno aperto spiragli importanti anche per il futuro dell'ex Seima di Tolmezzo dove il piano di ristrutturazione del gruppo Finmek prevedeva 93 licenziamenti su 153 addetti.

A questo punto - sostengono Fim Fiom e Uilm dell'Alto Friuli, che si dicono sconcertati dalla disinvoltura con la quale la dirigenza Finmek passa dalla dichiarazione ufficiale, ad un tavolo nazionale, di 900 licenziamenti ad una successiva "correzione" - corre l'obbligo di capitalizzare questo risultato al fine di portare veramente in porto le più tranquille lo stabilimento di Tolmezzo perché - aggiungono -, è evidente, non possiamo dimenticare i rischi che il lavoro nel settore dell'elettronica comporta e le assicurazioni a mezzo stampa del

presidente Fulchir non possono bastare.

A questo punto, Fim Fiom e Uilm sostengono che la prima questione, "che è quella fondamentale", è di prevedere la graduale introduzione di lavorazioni alternative alle attuali, incentrate soprattutto sul cliente Celestica-Ibm che comporta l'impiego di circa 90 lavoratori. "È inutile dire - sostiene il sindacato - che Celestica-Ibm è un

cliente a rischio che in questi giorni sta facendo operazioni di accentrimento delle lavorazioni a scapito dei terzisti. Se a Tolmezzo è stato dichiarato un esubero di 93 persone è evidente che Finmek ha notizie in merito. Notizie già esplicitate nell'incontro di Roma del 25 maggio scorso.

Il secondo fattore è quello della caratterizzazione dello stabilimento: "Ricordiamo -

sottolineano Fim Fiom e Uilm dell'Alto Friuli - che Tolmezzo era stato acquisito dalla Magneti Marelli ad opera di Finmek per l'introduzione del gruppo al mercato dell'automotive. Tutto questo è rimasto nelle dichiarazioni, datate settembre 2000, dichiarazioni che non hanno trovato alcun riscontro attuale."

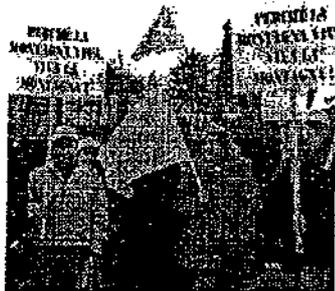
Il terzo fattore parte dall'ultima dichiarazione di Fulchir, che dice che lo stabilimento di Tolmezzo rappresenta "un fiore all'occhiello" di Finmek e che "sarebbe un peccato disperdere un patrimonio intellettuale così preparato". Se viene riconosciuto questo - sostengono ancora i rappresentanti dei metalmeccanici -, "ci aspettiamo su Tolmezzo un piano che preveda la valorizzazione di questo patrimonio."

A questo punto - concludono - il tavolo di Roma dell'11 giugno prossimo rappresenta "un passaggio fondamentale per tutto il gruppo, come fondamentale sarà rinuncia della Finmek alle procedure di mobilità. Il piano industriale che Tolmezzo attende dal 2000 potrebbe cominciare a concretizzarsi proprio quel giorno". Va detto che Carlo Fulchir, proprio a Trieste, ha annunciato l'intenzione di presentare il piano industriale per l'ex Seima proprio al tavolo di confronto romano.

## FINMEK

### Fulchir spiega i piani di ristrutturazione

**C**ARLO FULCHIR, amministratore delegato del gruppo Finmek, cerca di gettare acqua sul fuoco. Precisa anzitutto che l'azienda «non è in crisi» ma che vanta un fatturato di 440 milioni di euro, un margine operativo lordo di 26,5 milioni di euro, un utile al lordo netto di 4 milioni. Il capitale sociale ammonta a 56 milioni di euro, le posizioni a debito consistono in 69 milioni. L'anno scorso sono stati effettuati investimenti per 45 milioni d'euro. Ma la crisi occupazionale che colpisce Tolmezzo, Ronchi dei Legionari e Trieste? 900 i lavoratori interessati alla mobilità, su un totale di 3.500. «Dei 900 lavoratori in questione, circa 360 sono stati assunti con contratto interinale e altri 200 con contratto di formazione. Insomma - precisa Fulchir - gran parte dei lavoratori in eccesso hanno un contratto a termine e sono stati impiegati per il tempo limitato a una serie di specifiche importanti commesse. Le 340-350 persone che per i prossimi 12 mesi ipotizziamo di non occupare saranno collocate in cassa integrazione, fino a che i mercati internazionali non riprenderanno a tirare». Il gruppo si proietta verso una radicale diversificazione produttiva. «Abbandoniamo in parte le telecomunicazioni, ci concentriamo maggiormente - precisa Fulchir - su prodotti destinati alle public utilities come i contatori per l'Enel».



Manifestazione a Tolmezzo.

**TOLMEZZO** Si guarda con fiducia ai risultati del tavolo di Roma del prossimo 11 giugno. Erano stati prospettati 93 licenziamenti

# Caso Finmek, i sindacati ora chiedono il rilancio

*Fim, Fiom e Uilm tirano un sospiro di sollievo dopo le parole del presidente Fulchir che ridimensiona i possibili esuberi*

Caso Finmek, i sindacati (Fim e Fiom dell'Alto Friuli e Uilm di Udine) tirano un sospiro di sollievo, ma non mancano di sottolineare quella che a loro avviso è «l'estrema disinvoltura» della dirigenza che prima «parla di 93 esuberi nello stabilimento di Tolmezzo e poi fa una retromarcia».

«E' sconcertante - si legge in una nota - la disinvoltura con cui la dirigenza Finmek passa dalla dichiarazione ufficiale, ad un tavolo nazionale, di 900 esuberi, dei quali 93 a Tolmezzo, alla clamorosa smentita, per bocca del suo presidente, Carlo Fulchir, il quale afferma anche di aver già comunicato al sindacato questa decisione (sarebbe interessante sapere quale sindacato e quando lo ha fatto).

Non è dato a sapere quali siano le motivazioni di questa retromarcia (anche se Piazza Affari potrebbe suggerire qualche cosa) che sconsiglia le dichiarazioni ufficiali della dirigenza Finmek. E' evidente che la pronta reazione dei lavoratori, schierati a difesa del posto di lavoro ha prodotto dei risultati».

«A questo punto corre - scrivono ancora i sindacati - l'obbligo la capitalizzazione di questo risultato al fine di portare veramente in acque più tranquille lo stabilimento di Tolmezzo perché, è evidente, non possiamo dimenticare i rischi che il lavoro nel settore dell'elettronica comporta e le assicurazioni del presidente Fulchir non possono bastare. La prima questione, che è quella fondamentale, è

di prevedere la graduale introduzione di lavorazioni alternative alle attuali, incentrate soprattutto sul cliente Celestica-Ibm che comporta, guarda caso, l'impiego di circa 90 lavoratori. E' inutile dire che Celestica-Ibm è un cliente a rischio che in questi giorni sta facendo operazioni di accentrimento delle lavorazioni a scapito dei terzisti. Se a Tolmezzo è stato dichiarato un esubero di 93 persone è evidente che Finmek ha notizie in merito. Il secondo fattore è quello della caratterizzazione dello stabilimento. Ri-

cordiamo che Tolmezzo era stato acquisito dalla Magneti Marelli a opera di Finmek per l'introduzione del gruppo al mercato dell'automotive. Tutto questo è rimasto nelle dichiarazioni, che non hanno

trovato alcun riscontro attuale».

«Il terzo fattore parte dall'ultima dichiarazione del presidente Fulchir - affermano Fim, Fiom e Uilm -, che dice che lo stabilimento di Tolmezzo rappresenta un fiore all'occhiello della Finmek e che sarebbe un peccato di-

spendere un patrimonio intellettuale così preparato. Se viene riconosciuto questo, ci aspettiamo su Tolmezzo un piano che preveda la valorizzazione di questo patrimonio. A questo punto il tavolo di Roma dell'11 giugno rappresenta un passaggio fondamentale per tutto il gruppo, come fondamentale sarà rinuncia della Finmek alle procedure di mobilità. Il piano industriale che Tolmezzo attende dal 2000 potrebbe cominciare a concretizzarsi proprio quel giorno».



Zona Industriale a Tolmezzo



## ■ **Ok dell'Antitrust a Mekfin-Magneti**

L'Autorità garante per la concorrenza e il mercato ha deliberato di non avviare un'istruttoria sulla cessione di Magneti Marelli sistemi elettronici alla Mekfin di Carlo Fulchir. Lo si apprende dal bollettino dell'Antitrust pubblicato ieri sul sito dell'autorità di vigilanza.

**INDUSTRIA** Accordo raggiunto col Gruppo Finmek

## Ex Seima di Tolmezzo ritirati tutti gli esuberi

**Roma**

Gli spiragli per i lavoratori dell'ex Seima di Tolmezzo e per la Ixfin di Monfalcone che si erano aperti dopo la positiva conclusione della vertenza relativa a Telit e Telit Automotive - dove i 112 esuberanti annunciati sono stati trasformati in Cassa integrazione ordinaria per un massimo di 140 addetti per 6-12 mesi - si sono concretizzati. Ieri sera, in un incontro all'Unione industriali di Roma, il Gruppo Finmek ha infatti ritirato tutti gli esuberanti (900 quelli annunciati dal gruppo che fa capo all'imprenditore friulano Carlo Fulchir), concordando con il sindacato la loro trasformazione in Cassa integrazione ordinaria, in una sorta di accordo fotocopia rispetto a quello già siglato a Trieste la settimana scorsa. In pratica, per quanto riguarda la nostra regione, dopo i 112 di Telit e Telit Automotive, spariscono anche i 93 esuberanti previsti all'ex Seima di Tolmezzo ed i 250 dell'Ixfin.

I dettagli dell'accordo, raggiunto nella tarda serata di ieri, saranno ufficializzati oggi. Si sa comunque che le parti hanno già concordato un ulteriore momento di verifica, in occasione dell'incontro - entro il 15 luglio prossimo - in cui il Gruppo Finmek presenterà il piano industriale. Già al termine dell'incontro con i sindacati a Trieste, Carlo Fulchir aveva spiegato come l'azienda intendesse procedere ad una ristrutturazione morbida, cercando di evitare soluzioni traumatiche quali gli esuberanti: «Il problema - aveva affermato Fulchir - è come avere costo zero per 900 dipendenti per un anno», il tempo necessario per completare la ristrutturazione del gruppo. Che - aveva sottolineato ancora l'amministratore delegato di Finmek - gode comunque di buona salute e ora intende differenziare la propria produzione, puntando oltre che sulla telefonia anche sulla domotica e sull'automotive.

# Si rafforza la collaborazione tra Acer e Cms

DI ANTONIO O. CIAMPI

Nuovo accordo tra Acer e Cms che rafforza la collaborazione industriale avviata nell'aprile 2001. I positivi risultati di vendita ottenuti da Acer in Europa, ha detto, Gianfranco Lanci, presidente di Acer EMEA, a le interessanti prospettive future per il mercato consumer e business, ci hanno convinto a rafforzare l'accordo con Cms per incrementare e ampliare la produzione nello stabilimento di Scarmagno. E Luciano Panichi, presidente di Tecnomanagement Italia e di Cms ricorda che «voluntà» e «attività che lo stabilimento di Scarmagno si è in grado di realizzare per Acer sono superiori di ben 10 volte a quelli realizzati nel 2001 e consentono di strutturare

la massima capacità produttiva esistente. Cms ha investito oltre 50 miliardi di lire, a fine del 2000 da una parte, e con il gruppo Cms ha investito oltre il 100% del necessario nella sua sede. Nel 2000 Cms ha accettato gli accordi di licenza di Acer per il mercato di Scarmagno, che ha una capacità produttiva di oltre 700 mila pc all'anno. In base al nuovo accordo, lo stabilimento di Cms produrrà per Acer Europe oltre 400 mila pc suddivisi tra modelli destinati al mercato consumer (Acer Aspire 5000) e al mercato professionale (Acer Power). Cms produrrà oltre 200 mila unità Aspire 8000 e anche la produzione di 25 mila unità/anno di server Acer Altos per il mercato business professionale.



PROGETTI I DUBBI SULLA SOCIETÀ DI FULCHIR

## Finmek prepara piano industriale

DI STEFANIA PEVERARO

«C'è una strategia industriale di grande respiro alla base di tutte le operazioni che hanno visto Finmek come protagonista. Non si tratta di un'operazione finanziaria». Parola di Carlo Fulchir, l'imprenditore friulano che con la holding di famiglia Mekfin controlla la società attiva nel settore dell'elettronica all'82,8%, insieme a Generali (11%), Mps (4%) e Bpc investimenti (2,2%).

Risponde così così Fulchir a chi gli chiede quale sia il suo progetto, dopo che nel giro di un paio d'anni ha concluso una serie di acquisizioni nel settore dell'elettronica che hanno avuto a oggetto aziende o rami d'azienda in perdita dei quali poi si è in parte disfatto (da Olivetti computer a Ixtant a Telit a Magneti Marelli), dopo che il gruppo ha annunciato lo slittamento della quotazione a piazza Affari, dopo il recente annuncio di 900 esuberanti su oltre 3500 dipendenti in Italia (di cui si è discusso ieri a Roma con i sindacati) e soprattutto dopo che si sono diffuse voci di una sua possibile chiusura su Telit, la società triestina produttrice di telefonini acquisita la scorsa primavera da Generali contro pagamento a Fulchir di un badwill di 100 milioni di euro.

«Ci sono state tensioni sinda-

cali su Telit, ma ora ci siamo accordati con la regione per una casa integrazione di 6-12 mesi per 140 dipendenti. Ho bisogno di tempo per rilanciare Telit», ha spiegato Fulchir a MF a proposito della società che per sua stessa ammissione negli ultimi cinque anni ha fatturato 350 milioni di euro e ne ha persi oltre 450. «L'azienda non si concentrerà più soltanto sulla telefonia cellulare, ma anche su applicazioni tecnologiche che toccheranno l'automotive e la domotica, inoltre svilupperemo una divisione di servizi da offrire a terzi, in particolare alle altre aziende del gruppo Finmek», ha detto ancora Fulchir, che ha aggiunto: «Telit perdeva perché vendeva i suoi prodotti a un terzo del prezzo di costo. Ora invece punteremo ai margini e non alla quota di mercato». Il tutto utilizzando il badwill. Anzi, precisa Fulchir, «più che di un badwill si tratta di un patrimonio che chi ci ha venduto Telit ha lasciato all'interno dell'azienda per permetterci di gestire l'operatività».

E Fulchir gestirà l'azienda pur controllandone direttamente solo il 15%. «Il restante 85% è ancora in mano a una società lussemburghese che fa capo a un gruppo di imprenditori che in questa operazione sono partner finanziario»,

ha precisato Fulchir, riferendosi alla finanziaria lussemburghese di cui MF aveva già riferito lo scorso marzo e che, secondo alcuni bene informati, sarebbe in realtà molto vicina allo stesso Fulchir. «Quando saremo riusciti a raggiungere gli obiettivi che ci siamo posti, allora rileveremo la totalità del capitale», ha aggiunto il patron di Finmek. E quali sono gli obiettivi più vicini? «Per luglio il pareggio. A maggio la società ha perso 1,5 milioni di euro, molto meglio di aprile, quando aveva perso l'8,5%».

Quanto all'elettronica di Magneti Marelli acquistata da Fiat con una complessa operazione che lascia il Lingotto ancora socio al 33% e con un put nel 2006, Fulchir precisa: «È sana e alla fine dell'anno chiuderà in leggero utile». Ma intanto la quotazione in borsa è slittata al 2003 e restano aperti gli interrogativi su quale sia il disegno complessivo, sulla struttura del gruppo, in particolare su che cosa faccia capo a Mekfin e che cosa a Finmek, e sul perimetro di consolidamento. A queste domande, comunque, assicura Fulchir, presto darà una risposta nel corso di una presentazione ufficiale alla comunità finanziaria e alla stampa. (riproduzione riservata)



Carlo Fulchir



**GRUPPO FINMEK** All'indomani dell'accordo che cancella tutti gli esuberi

## E Fulchir "rassicura" Tondo

### Tolmezzo

All'indomani dell'accordo raggiunto tra azienda e sindacati circa gli esuberi del Gruppo Finmek (annunciato su "Il Gazzettino" di ieri) e che vede la trasformazione degli esuberi previsti per ex Seima di Tolmezzo (93 su 153) e Ixfin di Ronchi dei Legionari (250) in richiesta di Cassa integrazione ordinaria, con il ritiro delle procedure di mobilità, Carlo Fulchir, presidente di Finmek ha assicurato al presidente della Regione, Renzo Tondo, che la strategia del Gruppo Finmek in Friuli Venezia Giulia punta al rilancio della produzione e all'espansione. Nell'ambito della necessaria ristrutturazione - ha aggiunto Fulchir - «saranno evitati tagli ai livelli occupazionali». Un segnale positivo, in vista del prossimo incontro - programmato entro il 15 luglio prossimo - in

cui il Gruppo Finmek presenterà il proprio piano industriale. Tondo aveva infatti espresso a Fulchir, incontrandolo a Ronchi dei Legionari, il forte interesse della Regione per il futuro degli stabilimenti Finmek di Trieste (Telit e Telit Automotive), Ronchi dei Legionari (Ixfin) e Tolmezzo (ex Seima).

«Ho accolto con soddisfazione le assicurazioni di Fulchir - ha dichiarato Tondo - ed ho chiesto che vi sia un contatto costante con la Regione, che intende seguire lo sviluppo della situazione di queste aziende che operano in settori qualificanti del sistema produttivo regionale». Fulchir da parte sua si è detto soddisfatto dell'accordo raggiunto a livello nazionale, che da una parte tutela i legittimi interessi dei lavoratori grazie all'impiego degli ammortizzatori sociali e dall'altra viene incontro alle esigenze di flessibilità dell'azienda.

**FINMEK**

# Niente esuberanti ma cassa integrazione

**Cordenone**

**NOSTRA REDAZIONE**

Niente esuberanti per 920 persone, solo cassa integrazione e mobilità più conferma per una parte dei contrattisti a termine. L'imprenditore friulano Carlo Fulchir, maggior azionista del gruppo Finmek, ritrova l'intesa con i sindacati e rilancia.

Dopo i segnali positivi giunti la settimana scorsa riguardo ai 112 esuberanti delle società triestine Telit e Telit Automotive, trasformati in cassa integrazione ordinaria per un massimo di 140 lavoratori per un periodo di 6-12 mesi, ieri all'Unione industriali di Roma si è chiusa la vertenza che riguardava tut-

ti gli altri insediamenti produttivi del Gruppo Finmek: ex Seima di Tolmezzo, Ixfin di Ronchi dei Legionari, Padova, Sulmona, Roma.

L'accordo raggiunto prevede la prosecuzione dell'intervento di cassa integrazione ordinaria per gli stabilimenti di Tolmezzo, Ronchi dei Legionari e Padova; il ricorso alla cassa integrazione straordinaria, per riorganizzazione, per lo stabilimento di Sulmona e alla cigs per il personale in forza alla sede di Roma; la conferma degli attuali lavoratori assunti con contratto di formazione e lavoro, fatti salvi i casi di giustificati motivi soggettivi. L'azienda ha inoltre confermato la disponibilità ad assumere,



Carlo Fulchir (Gruppo Finmek)

re, con contratto di formazione e lavoro, fino a 160 lavoratori attualmente presenti presso lo stabilimento di Pagani.

Carlo Fulchir, nel dirsi soddisfatto per l'accordo concluso, che tutela i legittimi diritti dei lavoratori e viene incontro alle esigenze di flessibilità dell'impresa, ha spiegato che «lo sviluppo delle attività ci consentirà, nel medio periodo, di riassorbire la forza lavoro oggi in Cassa integrazione». Fulchir ha fornito assicurazioni sull'intenzione di rilanciare la produzione e di puntare all'espansione anche al presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Renzo Tondo. Il Gruppo Finmek non si occuperà solo più di Ict e telecomunicazioni, ma anche, in modo più significativo, di automotive, medicale, consumer e public utilities.



## Raggiunto l'accordo alla Finmek cassa integrazione per 920

PADOVA. Si è conclusa con l'accordo siglato a Roma tra vertici aziendali e Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil, la vertenza che riguardava circa 920 unità del Gruppo Finmek, leader in Europa nel settore dei servizi di fabbricazione elettronica. Con l'accordo sono stati decisi la prosecuzione dell'intervento di cassa integrazione guadagni ordinaria per gli stabilimenti di Tolmezzo (Udine), Ronchi dei Legionari (Gorizia) e Padova; il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria per riorganizzazione per lo stabilimento di Sulmona (L'Aquila) e la conferma degli attuali lavoratori assunti con contratto di formazione lavoro, fatti salvi i casi di giustificati motivi soggettivi.

**Schianta nella vertenza che riguarda i due stabilimenti di telefonia mobile di Ronchi dei Legionari**

## **Finmek ritira la procedura di mobilità**

**Salvi (per ora) i contratti di formazione, la Rsu cancella gli scioperi in programma**

Sviluppi positivi durante il confronto tra azienda e sindacati svoltosi a Roma. Il sindacato insiste: «Bisogna puntare sulla diversificazione produttiva»



Si apre qualche spiraglio per il futuro dei due stabilimenti Finmek di Ronchi dei Legionari. Nell'incontro svoltosi martedì pomeriggio a Roma con i rappresentanti sindacali nazionali e provinciali di Fim, Fiom e Uilm i vertici della società hanno annunciato il ritiro delle procedure di mobilità già aperte a livello di gruppo e il mantenimento dei contratti di formazione (una novantina nel solo sito industriale di Ronchi dei Legionari).

Le organizzazioni sindacali di categoria, che avevano posto come pregiudiziali il ritiro appunto della mobilità e la salvaguardia dei contratti di formazione, hanno quindi sospeso le azioni di protesta decise nelle scorse settimane. Finmek si è inoltre impegnata a presentare entro il 15 luglio un piano industriale complessivo per le diverse realtà del gruppo. Per quanto riguarda Ronchi dei Legionari, comunque, l'azienda non parla più di tagli (era stato prospettato in pratica il dimezzamento degli organici attuali).

Finmek ha del resto a disposizione ancora sei mesi di cassa integrazione che saranno utilizzati a seconda dell'andamento del mercato di cui si prevede, a quanto pare, una leggera ripresa nel corso della seconda metà dell'anno.

Il sindacato ha quindi già deciso di effettuare una verifica sull'applicazione e l'incisività del piano industriale verso ottobre-novembre.

«Per Ronchi il futuro non può stare comunque che nella diversificazione dei suoi prodotti», ribadisce Giampiero Turus della Fim-Cisl provinciale, presente a Roma assieme al segretario provinciale della Fiom-Cgil Massimo Masati e ad alcune delegate della rappresentanza sindacale unitaria dello stabilimento. Il mercato dei telefonini è ormai saturo, non solo in Italia, e si gioca su una concorrenza spietata.

«Basti pensare che Eriksson - rileva ancora Turus - ha delocalizzato una buona fetta della produzione in Cina, giocando quindi su un costo del lavoro molto inferiore rispetto a quello europeo».

---

**BREVI DAL LAVORO**

---

**VERTENZA FINMEK****Raggiunto l'accordo  
sui 920 esuberanti**

■ Si è conclusa con l'accordo siglato a Roma la vertenza sui 920 esuberanti alla Finmek, azienda leader in Europa nel settore dei servizi di fabbricazione elettronica. Con l'intesa, firmata tra i vertici aziendali e Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil, viene decisa la prosecuzione dell'intervento di cassa integrazione ordinaria per i dipendenti degli stabilimenti di Tolmezzo (Udine), Ronchi dei Legionari (Gorizia) e Padova; il ricorso alla Cassa straordinaria per la riorganizzazione dell'impianto di Sulmona (L'Aquila) e la conferma degli attuali lavoratori assunti con contratto di formazione lavoro. Inoltre, azienda e sindacati hanno stabilito la Cassa straordinaria per il personale della sede di Roma e il ricorso alla mobilità, finalizzata al pensionamento. La strategia del gruppo prevede l'avvio di una politica di investimenti (45 milioni di euro nel 2001) in automazione degli impianti e la diversificazione delle attività attraverso non più soltanto Ict e telecomunicazioni, ma anche automotive, medicale, consumer, public utilities.



## Accordo raggiunto per i dipendenti del Gruppo Finmek

**MILANO** È stato raggiunto l'accordo per la vertenza del Gruppo Finmek. Le parti hanno condiviso il disegno complessivo di riordino dell'azienda e la conseguente necessità di adeguare temporaneamente gli organici alle mutate esigenze produttive. Cig ordinaria dunque per gli stabilimenti di Tolmezzo, Ronchi dei Legionari e Padova, straordinaria per lo stabilimento di Sulmona e per il personale con sede a Roma, conferma dei lavoratori assunti con contratto di formazione lavoro e ricorso alla mobilità.



## Accordo Finmek "Salvi" 160 lavoratori

PAGANI. Accordo Finmek. L'azienda ha confermato la disponibilità ad assumere, con la Formazione-Lavoro, fino a 160 lavoratori temporanei.



# Liberazione

Data: 13 giugno 2002

## Accordo alla Finmek

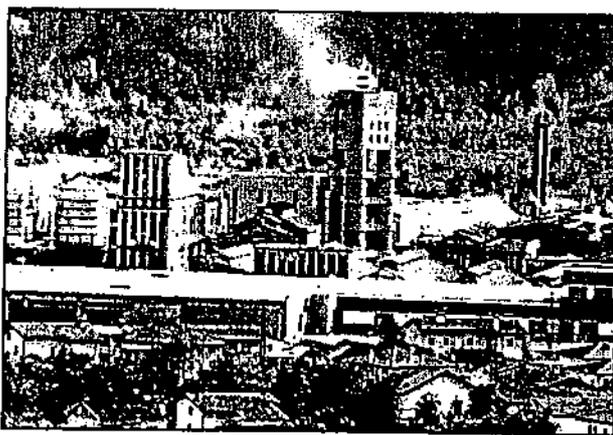
Accordo raggiunto alla Finmek, dopo la proclamazione dello sciopero, il management ha cambiato rotta. Ieri è stato deciso il ritiro delle procedure di mobilità e nuovi strumenti da utilizzare per affrontare la situazione produttiva. Lo comunicano Fim-Fiom e Uilm.

Incontro a Roma tra proprietà e rappresentanze sindacali. Il Gruppo ha un piano per il rilancio

# Finmek, raggiunto l'accordo

Tolmezzo: decisa la prosecuzione della cassa integrazione con prospettive di riassorbimento

Si è conclusa con l'accordo siglato a Roma tra vertici aziendali e Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilma-Uil, la vertenza che riguardava circa 920 unità a Tolmezzo erano stati prospettati 93 licenziamenti - del Gruppo Finmek, leader in Europa nel settore dei servizi di fabbricazione elettronica. Con l'accordo sono stati decisi la prosecuzione dell'intervento di cassa integrazione guadagni ordinaria per gli stabilimenti di Tolmezzo, Ronchi dei Legionari e Padova; il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria per riorganizzazione per lo stabilimento di Sulmona (L'Aquila) e la conferma degli attuali lavoratori assunti con contratto di formazione lavoro, fatti salvi i casi di giustificati motivi soggettivi. Inoltre, azienda e sindacati hanno stabilito la cassa integrazione guadagni straordinaria per il personale in forza nella sede di Roma e il ricorso alla mobilità, finalizzata al pensionamento e alla ricollocazione del personale che ne faccia richiesta. L'azienda ha anche confermato la disponibilità ad assumere, con contratto di formazione e lavoro, fino a 160 lavoratori temporanei attualmente presenti nello stabilimento di Pagani (Salerno).



La zona industriale di Tolmezzo.

Con l'accordo - ha evidenziato l'azienda, in una nota - le parti hanno «condiviso il disegno complessivo dell'azienda e la conseguente necessità di adeguare temporaneamente gli organici alle mutate esigenze produttive della stessa». «Grazie al positivo esito dell'incontro - ha osservato il presidente e amministratore delegato del Gruppo, Carlo Fulchir - siamo riusciti a raggiungere due importanti obiettivi: da una parte tutelare i legittimi interessi dei lavoratori grazie all'impiego degli ammortizzatori sociali; dall'altra, venire incontro alle esigenze di flessi-

bilità dell'azienda per fare fronte a una temporanea fase di riorganizzazione delle attività. Il Gruppo - ha aggiunto - continua a investire in iniziative di razionalizzazione e di diversificazione, in aggiunta a quelle di ammodernamento delle attrezzature e contenimento dei costi di gestione, al fine di rispondere efficacemente alla crescente competitività internazionale. Lo sviluppo delle attività ci consentirà, nel medio periodo - ha concluso Fulchir - di riassorbire la forza lavoro oggi in cassa integrazione».

La strategia che il Gruppo

sta attuando - precisa la nota - segue due strade: da un lato l'avvio di una politica di notevoli investimenti in automazione degli impianti (circa 45 milioni di euro nel 2001) in grado di garantire la competitività dei propri prodotti sui mercati internazionali; e dall'altro la diversificazione delle attività attraverso non più soltanto Ict e telecomunicazioni, ma anche, e in modo più significativo, Automotive, Medicale, Consumer, Public Utilities.

In quanto al Friuli Venezia Giulia, nella nostra regione la strategia del Gruppo Finmek punta al rilancio della produzione e all'espansione e, nell'ambito della necessaria ristrutturazione, saranno evitati tagli ai livelli occupazionali: lo ha assicurato il presidente del Gruppo, Carlo Fulchir, al presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Renzo Tonello, il quale, in un incontro svoltosi a Ronchi dei Legionari, ha affermato di aver «accolto con soddisfazione le assicurazioni del presidente Fulchir» e di aver «chiesto che vi sia un contatto costante con la Regione, che intende seguire lo sviluppo della situazione di queste aziende che operano in settori qualificanti del sistema produttivo regionale».



FINMEK-ELEKTROMEK

## Scongiurati i licenziamenti Arriva la cassa integrazione

Erano stati annunciati oltre novecento esuberi su scala nazionale. Le organizzazioni sindacali di Flom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil sono riuscite a scongiurarli proprio in extremis. Il colosso della telefonia Finmek -Elektromec, società capofila del gruppo Mefkin, non taglierà quindi nessun posto di lavoro. L'accordo, siglato nei giorni scorsi a Roma, prevede in compenso un massiccio ricorso alla cassa integrazione ordinaria. Nello stabilimento di via Lisbona, specializzato nell'ideazione e nella realizzazione di sistemi tecnologici per i telefonini di ultima generazione, di ponti radio e di shelter, si prevede comunque un limitato utilizzo degli ammortizzatori sociali. La cassa integrazione dovrebbe esaurirsi entro il mese di luglio. Riguarda 126 dei circa 200 dipendenti dell'unità produttiva padovana. Rimarranno a casa per un massimo di otto ore la settimana gli addetti al magazzino, al settore acquisti, alla logistica e al manufactory collegato alla produzione. «Per comodità - precisa il delegato aziendale Fim-Cisl Claudio Garzotto - è stato deciso di concentrare lo stop della produzione nella giornata del venerdì. Finora siamo comunque ricorsi agli ammortizzatori sociali soltanto due volte». Capofila di un gruppo che fattura un miliardo e mezzo di euro annui e dà lavoro a 6300 persone, Finmek -Elektromec sta attraversando una delicata fase congiunturale, a causa del pesante calo di ordinativi nel mercato delle telecomunicazioni. Di fronte a simili prospettive la dirigenza sembrava intenzionata ad operare robusti tagli all'organico. Erano a rischio trecento contratti interinali a Pagani (Salerno) e svariate decine di posti di lavoro negli stabilimenti di Roma, Ronchi dei Legionari (Trieste), Tolmezzo (Udine) e Sulmona (Chieti). Anche Padova, che pure riveste un ruolo di primo piano nella strategia di Finmek, avrebbe dovuto pagare un pesante tributo in termini occupazionali. Era stata ventilata l'ipotesi di ventisei licenziamenti. «Abbiamo convinto la proprietà a soprassedere - afferma Garzotto - e ad avviare le procedure per la cassa integrazione ordinaria a rotazione, con l'esclusione delle figure dirigenziali ed organizzative. In attesa che si sblocchi finalmente il mercato degli Umts».

Luca Ingegneri

Dopo il rinvio delle procedure di mobilità

## Finmek, per il sindacato i livelli occupazionali sono una pregiudiziale

Occupazione salva negli stabilimenti Finmek di Ronchi dei Legionari, dove fino a pochi giorni fa si temeva un dimezzamento del personale. Soddistazione è stata espressa dalle segreterie territoriali di Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uiln-Uil per l'accordo sottoscritto il 14 giugno nazionale martedì scorso con il gruppo. Dopo la decisa e massiccia risposta dei lavoratori, che hanno allunato anche degli scioperi contro le proposte aziendali, la Finmek ha di fatto marciato indietro ritardando le procedure di mobilità nei siti dove erano state avviate e ha accolto la richiesta sindacale di riconfermare i contratti di formazione lavoro in scadenza.

La categoria nazionale dei metalmeccanici considera l'esito una vittoria di tutti i lavoratori. «Attribuire l'arrivo ad un fatto come poi di qualcuno ci dava per perdenti».

Oggi in maniera più serena, i lavoratori potranno assieme al sindacato - affermano le segreterie di Fim, Fiom e Uiln - confrontarsi con l'azienda su un piano industriale di rilancio che non preveda tagli, ma che conti su un investimento. Ma nonostante l'accordo raggiunto, resta il giudizio fortemente critico del sindacato nei confronti di una giunta dirigente che da quando si è insediata non ha praticato alcuna azione forte di rilancio dello stabilimento rochese. Pertanto il sindacato continuerà a misurare con rigore l'evoluzione del contratto, confermando però che la questione degli obiettivi per quel che riguarda Ronchi rimane centrale a ogni soluzione possibile.

## ■ TOLMEZZO

### *Soluzione alla Finmek*



Si è conclusa con l'accordo siglato a Roma tra vertici aziendali e Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil, la vertenza che riguardava circa 920 unità del Gruppo Finmek,

leader in Europa nel settore dei servizi di fabbricazione elettronica. Con l'accordo sono stati decisi la prosecuzione dell'intervento di cassa integrazione guadagni ordinaria per gli stabilimenti di Tolmezzo, Ronchi dei Legionari e Padova.



## Caso Finmek, sindacati soddisfatti: «Serve un piano d'investimento»

Le segretarie territoriali di Fim, Fiom e Uilm considerano un importante passo in avanti nel confronto nazionale con Finmek l'accordo sottoscritto a Roma l'11 giugno.

Dopo la fondamentale risposta dei lavoratori con le iniziative di sciopero l'Azienda di fatto ha ritirato le procedure di mobilità nei siti dove erano state avviate e ha accolto la richiesta sindacale di riconfermare i Contratti formazione lavoro in scadenza. Possiamo considerare l'intesa una vittoria dei lavoratori se partiamo dal fatto che Finmek aveva previsto quasi il dimezzamento del personale anche a Ronchi.

Abbiamo tenuto su un fronte che più di qualcuno ci dava per perdenti.

Oggi, in maniera più serena, i lavoratori potranno assieme al sindacato confrontarsi con l'azienda su un piano industriale di bilancio che non preveda solo tagli, ma che contenga seri investimenti.

Va confermato pertanto che nonostante l'accordo permane un giudizio fortemente critico delle organizzazioni sindacali nei confronti di un gruppo dirigente che da quando si è insediato non ha praticato alcuna azione forte di rilancio dello Stabilimento. Il sindacato perciò continuerà a misurare con rigore l'evoluzione del confronto, impegnandosi a coinvolgere i lavoratori qualora si presentino novità sostanziali, confermando però che la questione degli organici per quel che riguarda Ronchi rimane centrale a ogni soluzione possibile.

**I dirigenti rassicurano sul mantenimento dei posti di lavoro, ma i sindacati sono scettici**

## **La Finmek: i guai stanno per finire** **Azienda ottimista: non verrà utilizzata la mobilità** **LAVORO A RISCHIO**

Claudio Lattanzio



SULMONA. «La nostra azienda non utilizzerà in nessun caso la mobilità, ma ricorrerà agli ammortizzatori sociali senza intaccare la forza lavoro». Dopo il preoccupante allarme lanciato dai sindacati sul futuro della Finmek, Nicolò Gambarotta, responsabile della Comunicazione del gruppo, interviene sulla vertenza, tranquillizzando sindacati e operai sul mantenimento dei livelli occupazionali dell'azienda. Nella fabbrica di Sulmona lavorano attualmente 180 dipendenti.

«L'accordo sottoscritto nei giorni scorsi dai vertici aziendali», prosegue Gambarotta, «ci consente di aprire un costruttivo dialogo con i sindacati, in attesa della ripresa produttiva, che ci auguriamo possa coincidere con la fine di quest'anno o al massimo con l'inizio del prossimo semestre».

L'accordo prevede il ricorso alla cassa integrazione ordinaria fino al 3 agosto, in coincidenza con la chiusura per ferie dello stabilimento sulmonese. Nei primi di settembre ci sarà un nuovo incontro con i sindacati in cui, con molta probabilità, sarà concordato un altro periodo di cassa, questa volta straordinaria, visto che le 52 settimane di ordinaria sono già state consumate dall'azienda. «Tengo a sottolineare», spiega ancora il responsabile della Comunicazione del gruppo Finmek, «che ci troviamo di fronte a situazioni di criticità temporanea, derivanti da un mercato che in questo momento sopporta l'andamento negativo di settori trainanti, come quello automobilistico e della telecomunicazione. Non è l'azienda che è in crisi, ma il mercato che, peraltro, sta già dando segni confortanti di miglioramento». Un'inversione di tendenza che, secondo la Finmek, dovrebbe arrivare con l'inizio del prossimo anno. «In quel periodo», conclude Gambarotta, «dovrebbero essere riassorbiti anche i lavoratori che al momento risultano "accantonati"». Secondo i sindacati, però, la situazione resta molto critica, nonostante le continue rassicurazioni dell'azienda. «Ogni cosa sarà più chiara dopo il 15 luglio», afferma Michele Lombardo, della Uil, «entro quella data, la Finmek dovrà presentare il piano industriale e sapere con certezza quale sarà la strategia che l'azienda vorrà perseguire in Valle Peligna. Certo è che se saranno avviate a Sulmona attività aggiuntive, a quel punto si potrebbe parlare anche di un possibile rilancio che, al momento, resta alquanto improbabile».

Tuttavia, i vertici dell'azienda continuano a ostentare ottimismo. «Sono soddisfatto per l'accordo concluso», dice il presidente del gruppo Finmek, Carlo Fulchir, «in quanto considero positivo il confronto avviato con le parti sociali, a riprova delle costruttive e correnti relazioni sindacali. Il Gruppo continua a investire in iniziative di razionalizzazione e di diversificazione, in aggiunta a quelle di ammodernamento delle attrezzature e contenimento dei costi di gestione, al fine di rispondere efficacemente alla crescente competitività internazionale. Lo sviluppo delle attività ci consentirà, nel medio periodo, di riassorbire la forza lavoro oggi in cassa integrazione».

**ABRUZZO**  
IL CASO

Venerdì 21 Giugno 2002

## La Finmek tace dopo il sì Cipe al Contratto di programma

**SULMONA** - "Mistero" Finmek. Il Cipe infatti ha dato via libera al Contratto di programma per 200 miliardi delle vecchie lire, ma l'azienda non dà risposte. A riferire la circostanza è il segretario regionale della Cisl, Gianni Tiburzi, durante l'attivo sindacale che ieri mattina si è tenuto a Sulmona. «Proprio ieri - dice Tiburzi - abbiamo ufficialmente richiesto alla Finmek un incontro per accertare cosa voglia fare l'azienda dopo che il Cipe ha approvato il Contratto di programma. Più volte sollecitata, la Finmek non dà risposte concrete con il pericolo oggettivo che il provvedimento di 200 miliardi venga revocato e i fondi girati verso altri obiettivi».

Azienda e lavoratori attendevano da tempo il via libera del Cipe al Contratto di programma che, secondo le iniziali intenzioni, avrebbe interessato gli stabilimenti della Finmek di Sulmona e della Idant di Avezzano. In questo senso, il silenzio dell'azienda preoccupa, anche perché proprio il Contratto di programma era visto come strumento di rilancio del comparto. Ora esiste il pericolo che tutto rimanga fermo con conseguenze pesanti dal punto di vista occupazionale.

Nell'attivo di ieri della Cisl era presente anche Pierpaolo Beretta, segretario nazionale confederale. Si è parlato, naturalmente, di art. 18 e dei tavoli di trattativa aperti con il Governo. «Per il 2 luglio l'accordo dovrebbe essere cosa fatta - ha detto Beretta - È chiaro che quell'accordo noi e la Uil lo firmeremo solo se il Governo prevederà le risorse finanziarie per l'estensione dei diritti dei lavoratori. Non sono mancate le stoccate alla Cgil, che al tavolo sull'art. 18 come si sa non partecipa, il cui atteggiamento è stato giudicato da Beretta «pretestuoso e fonte di debolezza del sindacato stesso».

S. Iav.

## ■ REGIONE

### Accordo per la Finmek

I sindacati hanno incontrato la dirigenza del Gruppo Finmek per una soluzione della vertenza che riguardava circa 920 dipendenti. L'accordo ha stabilito la prosecuzione dell'intervento di Cassa integrazione guadagni ordinaria per gli stabilimenti di Tolmezzo, Ronchi dei Legionari e Padova; il ricorso alla cigs per riorganizzare lo stabilimento di Sulmona; la conferma degli attuali lavoratori assunti con contratto di formazione lavoro, fatti salvi i casi di giustificati motivi soggettivi; la cigs per il personale in forza nella sede di Roma; il ricorso alla mobilità ex legge 223/91, finalizzata al pensionamento e alla ricollocazione del personale che ne faccia richiesta. L'azienda ha inoltre confermato la disponibilità ad assumere con contratto di formazione e lavoro fino a 160 lavoratori temporanei attualmente presenti nello stabilimento di Pagani.

## Finanziaria internazionale

# Al via la Neip

La prima mossa è prevista a fine giugno con la costituzione di due società di mercato, una in Italia e l'altra in Francia, con un totale complessivo di 10 miliardi di euro ed Ebitda di 100 milioni. Parte della Neip, Novus Investment Partners, il fondo chiuso messo in piedi dalla finanziaria internazionale con la partecipazione di Eric Generali come partner istituzionali (Ebitda famiglia Solano, Ebitda famiglia Dorella (quasi della Enimont di Milano), di Marco Colombetti (ex presidente di Parmalat) e di Francesco Gallo) Parte con un capitale di 2 miliardi di euro, Domenico Fontana e Marco Patroni stanno ora a lavoro per portare la società a 40-50 milioni di euro di patrimonio netto, invece di 100 milioni di euro, per un ammontare che il fondo di Bilal Azouzi, per citare un altro dei investimenti di mercato, si attende di capitale, sarà di 100 milioni di euro. Fontana e Patroni hanno un altro partner ben più variegato che dovrebbe essere la parte della quota di parte proporzionale. Si comincia così il processo per la costituzione di un fondo di mercato, che sarà il primo del genere in Italia. Il fondo di mercato di mercato, che sarà il primo del genere in Italia, si chiamerà Neip, che sta in termini di investimenti, sia in termini di raccolta, come il caso di Carlo Maggioni e il caso di Berlusconi e Abi, e in termini di società, sia in termini di attività, per cominciare con il caso di Bilal Azouzi. Anche se con la divisione "Seo", così come si vedono chiaramente i fatti, le cartolarizzazioni, la squadra di Marchitelli e de Vido, nel corso del 2001, ha messo a segno le nuove operazioni per un ammontare di 6,2 miliardi di euro. Va proprio sul versante de Vido con le cartolarizzazioni, in Italia ormai Finint, con il suo attivo complessivo di 34 operazioni per 10,7 miliardi di euro, e il leader di Bilal Azouzi, che è un caso internazionale. Nel campo della corporate finance, Finint ha fatto un lavoro di 40 milioni di diverse acquisizioni, tra le altre quella effettuata da Ascento, un multiplicity del versante orientale, nella società di ingegneria medica italiana della Finint, inoltre Finint ha gestito il gruppo raccolto nell'acquisizione da Phelps della divisione Stryker e la Finint nel lancio di un prestito obbligazionario da 20 milioni di euro e nell'acquisizione di Telet. Si parla di Finint come prossima quotata al listino.

Julia Giav/Lanposco



I piani di Fulchir (Finmek) per il rilancio dell'azienda di elettronica ceduta dal gruppo Fiat

# «Marelli in utile dal 2003»

**PADOVA** ■ Raddoppio del fatturato nel giro di cinque anni, riorganizzazione all'insegna del contenimento dei costi con grande attenzione al servizio alla clientela, sviluppo di sinergie di gruppo sia a livello di ricerca che di produzione. Sono questi gli obiettivi che Carlo Fulchir, presidente di Finmek, ha tracciato per la Magneti Marelli sistemi elettronici, acquisita nelle scorse settimane da Fiat. Obiettivi che in parte rientrano nell'accordo con la casa torinese visto che Fiat mantiene il 33% e che Marelli elettronica è stata valorizzata 160 milioni di euro sulla base di un piano di crescita che prevede un fatturato nel quinquennio di 3,9 miliardi di euro, corrispondenti ad un raddoppio del risultato su base annua partendo dai 500 milioni previsti per il 2002.

«Quest'anno l'azienda chiuderà in pareggio — anticipa Fulchir — ma già dal prossimo deve guadagnare. Ha un grande patrimonio tecnologico e di professionalità, una buona struttura produttiva ma è un po' debole sul fronte commerciale. Ed è proprio da qui che partirà il nostro intervento». Fulchir dice di non temere la crisi dell'automobile. «A noi — spiega — Marelli elettronica interessava perché opera in un ambito molto vicino alle nostre attività e poteva quindi sviluppare importanti sinergie con le nostre divisioni Communication, Home environment e Manufacturing. È vero che l'automobile prevede un calo delle vendite fra il 12 ed il 14% ma l'elettronica per le vetture prevede incrementi del 20-25% nello stesso periodo e per noi, quindi, c'è un buon margine di sicurezza. Tutto questo senza contare

l'apporto che quanto realizzato in Marelli può portare, ad esempio, alla nostra attività sulla domotica e viceversa».

A supporto del suo ottimismo Fulchir ricorda le stime di crescita dell'elettronica nell'automobile: il body network, cioè i servizi di base, crescerà del 14% nel quadriennio, la telematica del 19%. E per la Marelli elettronica nello stesso periodo c'è la previsione di un incremento della quota di mercato

mondiale dal 35 al 38%. In Finmek contano molto anche sul vantaggio di proporsi non più con la concorrenziale etichetta Fiat presso grandi clienti come Psa, Renault-Nissan, Vag e Daimler Chrysler. «La nostra arma vincente — dice Fulchir — dovrà essere il servizio puntuale ed efficace, la cura della clientela che Marelli elettronica aveva un po' trascurato ultimamente».

Chiuso il 2001 con un fatturato di 437,9 milioni di euro (+31%) e con un Ebitda di 26,5 milioni di euro (+64%), Finmek — partecipata all'82,8% da Meffin, la finanziaria della famiglia Fulchir, con un 11% alle Generali, il 4% a MontePaschi ed il 2,2% a Bpc investimenti —

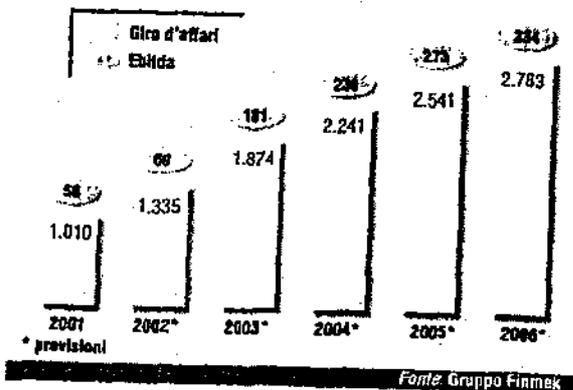
prevede di chiudere il 2002, con l'apporto dei 500 milioni di euro di Marelli elettronica, a 1,3 miliardi di euro. «Ma quel che è importante — sottolinea Fulchir — è che dal 1996 ad oggi, con una serie di acquisizioni mirate che ci hanno portato a coprire l'out-

sourcing dell'elettronica siamo passati da un ruolo di terzi a un ruolo di protagonisti del settore, a livello di produzione ma anche di ricerca e sviluppo, grazie all'attività strettamente integrata fra le diverse divisioni del nostro gruppo».

**CLAUDIO PASQUALETTO**

## ■ FINMEK

I conti del gruppo (in milioni di euro)



Computer Dealer & Var/Decidere & Investire/Strategie

## Chi è Mekfin e chi è Carlo Fulchir

*Mauro Bellini*

La storia e gli asset dell'azienda che ha "ereditato" Scarmagno

Mekfin, che controlla Ics (all'80%) è la holding di un giovane gruppo industriale attivo dal 1994 che ha avuto un rapidissimo sviluppo contrassegnato da 4 tappe fondamentali: la prima, alla fondazione, che ha visto l'acquisizione da **Necsy**, una società del gruppo **Stet** attiva nelle telecomunicazioni, delle attività di produzione di apparati elettronici; la seconda nel 1999 costituita dall'acquisizione da **Ericsson** delle attività di fabbricazione di centrali elettroniche per le telecomunicazioni; la terza nel 2000 con l'ingresso nel mondo informatico grazie all'acquisizione di **OP Computers** attiva nel campo della progettazione e fabbricazione di personal computers, l'ultima ha visto invece l'acquisizione da **Magneti Marelli** delle attività della **Divisione Sistemi Elettronici** per l'auto.

Nel 2002 comprendendo anche l'ultima acquisizione Mekfin prevede un fatturato di 1500 milioni di Euro e con 6500 addetti. **Carlo Fulchir** è *presidente e azionista di riferimento* di Mekfin. Fulchir è affiancato da due *Amministratori Delegati*: **Paolo Campagnolo** per la Finanza e **Guido Sommella** per le operations. Carlo Fulchir è poi affiancato da **Luca Ponti** per gli aspetti legali e da **Claudio Garavaglia** per gli aspetti legati alle analisi finanziarie.

L'organizzazione di Mekfin è sostanzialmente basata su quattro Business Units: la **Ems** (*Electronic Manufacturing Services*) per la fabbricazione di apparati elettronici che ha come azienda guida la **Finmek**; la business unit **Communication**, per la progettazione e commercializzazione di apparati per telecomunicazioni che ha come azienda guida la **Telit**, la business unit **Home** che ha come società guida la **Finmek Home** e che progetta e commercializza componenti per l'home automation, il monitoraggio del territorio e le multi utilities, infine la business unit **Automotive** che ha come società guida la **Dse Magneti Marelli**, che progetta e commercializza componenti per automotive.

RIUNITI I PROCEDIMENTI

## Slitta a dicembre la causa intentata contro l'Olivetti

IVREA. Entra nel vivo la causa di oltre 200 lavoratori dell'ex Op Computer di Scarmagno, che hanno citato a giudizio l'Olivetti per un trasferimento di ramo d'azienda ritenuto illegittimo. Ieri il giudice Andrea Piersantelli ha accolto l'istanza di riunione dei procedimenti presentata dai legali degli ex dipendenti (gli avvocati Cecchin, Vallino, Capellaró e Benedetto). E' stata respinta, invece, la richiesta di nullità per l'intervento dell'Inps (rappresentata dall'avvocato Tuminelli) presentata dagli stessi legali; il giudice deciderà al momento della sentenza. Come pure è stata respinta la richiesta di unire questa causa (richiesta avversata anche dai legali di Olivetti, avvocati D'Alessandro, Fornelli e Degliocchi) al procedimento avviato dalla curatela fallimentare di Op. Si tornerà in aula il 3 dicembre, per le istanze istruttorie.

Internazionalizzazione-2. Sulle orme di Luxottica e Gucci scelgono un mercato straniero per crescere e quotarsi

# Debuttanti con la valigia

**Alla metà degli anni 90 era diventata quasi una moda. Ora la voglia di sfidare lo straniero fa parte del dna delle imprese. Che non rischiano da sole**

DI JULIA GIAMI LANGOSCO

Luxottica, De Rigo, Natuzzi, Gucci. Tutte macchine di grande cilindrata che alla metà degli anni 90 hanno fatto sognare molti commentatori di borsa con le loro incursioni al Nyse. Storie dal passato? Per un quinquennio in effetti di nuove imprese italiane con la voglia di finanza internazionale non se n'è parlato quasi più. Ma ora, pur con tutte le cautele imposte dai mercati, sta crescendo una generazione innovatrice e temeraria quanto bagna e caratterizzata da tanta voglia di estero. In comune con le star degli anni 90, le nuove debuttanti della finanza internazionale hanno soprattutto l'esperienza di vendere e comprare all'estero. Ma, diversamente dal passato, le star del nuovo millennio con il genere dell'internazionalizzazione non rischiano da sole. Simest, venture capitalist con cuore pubblico e mani da privato (è una spa sotto il controllo del viceministro dell'industria, Adolfo Urso, con delega per il commercio estero), ha scommesso su alcune viaggiatrici, con l'ambizione della borsa. L'esempio di scuola è quello della Piaggio, che in India ha investito centinaia di miliardi e che ora punta sulla borsa di Bombay per il sostegno dei propri investimenti nell'area. Ma la casistica si sta arricchendo.

## FINMEK DONA IL GIALLO

Per il presidente, Carlo Fulcheri, il futuro di Finmek (85%

Mekfin, finanziaria di famiglia, 11% Generali, 4% Mps) è già scritto. Per l'ultima acquisizione, Magneti Marelli sistemi, da poco rilevata dal gruppo Fiat, la tabella di marcia prevede il raddoppio del fatturato nel giro di cinque anni, riorganizzazione e limatura dei costi, sinergie di gruppo nella ricerca come nella produzione. Attrezzata produttrice di schede elettroniche, che con clienti come Alcatel, Motorola, Philips, Siemens, Ericsson, Acea ed Enel, Finmek si trova di fronte a un trade off non di poco conto.

Puntare sulla ripresa della borsa di Hong Kong o limitarsi a giocare in casa a Piazza Affari? L'ipotesi Hong Kong trae alimento dal lancio della Finmek Hkg Ltd, nella quale Simest sta entrando come azionista di minoranza, pronta a fornire il suo armamentario di advisory service per la finanza.

Fatturato 2001 di 437,9 milioni di euro (in crescita del 31%, Ebitda di 26,5 milioni di euro (in crescita del 64%), 19 stabilimenti sparsi tra Italia, Germania, Spagna, Romania e Hong Kong, il gruppo Finmek guarda alla ripresa (possibile) del mercato finanziario del Far East. Con la componentistica per auto nel dna, Finmek ha una clientela diversificata nella quale, oltre la Fiat già controllante della Marelli, figurano, tra le altre, Renault-Nissan, Psa e Vag. La decisione su quale porta d'ingresso

alla borsa, tra Hong Kong e Piazza Affari, verrà presa in autunno.

Scommessa asiatica anche per Panapesca, che attraverso Panatrade sta costruendo nella regione a sud-est di Bangkok uno stabilimento per la produzione di pescoc congelato. Partecipata dal fondo Prudentia e collegata alla Simest attraverso la Thai spring fish c.Ltd., Panapesca crede molto nella Thailandia, dove ha in corso di completamento un nuovo stabilimento per la surgelazione del pesce. Fidia, la sgr presieduta da Sergio Pininfarina che cura il fondo chiuso Pruden-

tia, ha immesso nel portafoglio anche Panapesca. Con un azionariato ripartito in quote paritetiche tra Mediobanca, UniCredit, IntesaBci e Banca di Roma, Fidia punta a fare di Prudentia un fondo specializzato in partecipazioni di minoranza di medie aziende industriali. Proprio il tipo di orientamento che piace alla Simest.

Nel caso di Panapesca, che comunque continua a essere controllata dalla famiglia Panati di Montecatini, sponsor della quo-

tazione in borsa sarà il Monte dei Paschi di Siena che, mercati permettendo, dovrebbe riuscire a organizzare il debutto entro la prima metà del 2003.

## PROVACI ANCORA VECCHIA UTILITY

Il pesante deprezzamento subito da titoli come Aem Milano

e Acea (già grosso modo del 30%), come Acegas e Amga (-24%), come Acsm (-18%) e Aem Torino (-4%), non sembra sfaccare l'Agsm che si è messa in fila per la dismissione di Interpower e che mantiene fisso per la fine del 2002 l'appuntamento con la borsa. Specializzata nel trattamento dei rifiuti e nella gestione dei servizi ambientali, Agsm di Verona sta entrando nella slovacca Kpsit, in forza di una joint venture nella quale, oltre Simest, compaiono anche Metc di Modena, Vesta di Venezia e Agea di Ferrara. I due mercati dell'ex-repubblica cecoslovacca sono tra gli emerging market più gettonati dagli investitori tedeschi e l'acquisizione della Kosit si spiega anche con l'ambizione di attrarre i fondi internazionali.

Socotherm, altra alleata di Simest specializzata nella produzione di rivestimenti anticorrosivi per tubi, al momento è tutta concentrata sul segmento Star di Piazza Affari. Le commesse in Libia, l'acquisizione a Malta di un impianto per mettere in pratica la sua specialità, sono funzionali alla crescita finanziaria in Italia. Il momento non è dei più floridi, ma l'immagine di fornitore internazionale delle società del petrolio (che brillano nel grigiore generale) fa della Socotherm non una semplice ipo provinciale, ma un nome che gira anche tra gli investitori istituzionali di madrelingua inglese.

**Internazionalizzazione-2**

**Ecco perché paga espatiare**

Un Cipe svedese ha appena approvato un finanziamento con 100 milioni di euro. La Sme si prepara a far 2003/2004. Ruggero Manciatì, che al Cimec è il presidente, sottolinea come la ricerca e l'innovazione abbiano scoperto una ancora modesta, ma crescente vocazione all'internazionalizzazione. «Hanno capito che una buona testa d'impresa in Italia, che sappia fare ricerca e sviluppo, stile, immagine, prodotti, modelli, deve essere mirata e orientata sui mercati possibili», prosegue Manciatì.

Quali sono i vantaggi di tipo contabile in caso di investimenti esteri?

Si risparmiano sulle spese che si addebitano alla consociata estera, più una divisione fiscale. Capiti gain che vanno ad arricchire l'azienda di provenienza.

All'estero accade però anche di bruciare il fisco utile.

Posso dire che le imprese italiane quando investono all'estero hanno una elevatissima percentuale di successi. Sia nel caso dei grandi gruppi che delle imprese più piccole. E se ne sono accorti anche i mercati finanziari. Penso soprattutto ai venture capitalist, che vogliono entrare. Ha bisogno una serie di impulsi che vengono da questi investitori, ma siamo soprattutto un circolo di progetti che i venture capitalist ricercano.

Le imprese italiane disposte ad aprirsi ai venture capitalist sono comunque ancora poche.

E' vero, la esigenza di controllo del venture capitalist sono complesse, talvolta anche divergenti con

quasi del imprenditore.

Come si è visto tutto quando si crea una situazione di contrasto tra investitori esteri e impresa?

Il nostro compito è appoggiare l'impresa italiana nell'internazionalizzazione. Se si tratta di una ventura nella quale l'impresa italiana opera correttamente, in sostanza, negli organi societari o nei patti parasocietari, il nostro compito è di appoggiarla. Grandi sono i settori più vicini all'internazionalizzazione?

Le nuove settori produttivi nei quali si sta affermando l'efficienza italiana. Per esempio le macchine per la produzione di carta, le macchine per il packaging.

Credo che facciano parte di questo gruppo il capitale internazionale, le portate, anche se una buona affermazione di borsa.

M.G.L.



Ruggero Manciatì

**Chi ha deciso di fare il grande salto**

Società italiana	Paese	Attività	Stato del progetto	Bancon	Decorazione prevista
Agsm	Slovacchia	Gestione di un inceneritore	Acquisita	Mediobanca	Fine 2002
Finmek	Hong Kong	Produzione di componenti elettronici	Deliberata	IntesaBci	2003
Miba	Slovacchia	Gestione di un inceneritore	Acquisita	IntesaBci	
Protecnica	Italia/Brasile	Produzione di macchinari per la lavorazione del legno	Acquisita	IntesaBci	2003
Sea	Argentina	Gestione del sistema aeroportuale argentino	Acquisita		
Seabim	Montenegro	Costruzione di un sistema di trasporto marittimo	Acquisita	Unicredit	Fine 2002
Socoterm	Malta	Produzione di rivestimenti per lubrificanti	Acquisita	Abaxbank	Luglio 2002
TecnoSistemi	Brasile	Costruzione di un sistema di trasporto marittimo	Deliberata		2002

## **Piano industriale al via Finmek, scatta la «cassa» straordinaria per 157 operai**

t.l.d

SULMONA. Novità per lo stabilimento Finmek di Sulmona. Ieri, nella sede del ministero del Lavoro, è stato siglato un accordo sindacale per i siti produttivi di Roma e Sulmona: via alla cassa integrazione straordinaria. Il provvedimento, coinvolgerà fino ad un massimo di 157 dipendenti e per un periodo di 24 mesi. «Un'operazione, quella della cassa straordinaria», precisano i sindacati, «conseguente alla presentazione del nuovo piano industriale, reso noto dall'azienda il 16 luglio scorso. Un piano di rilancio, finalizzato al riposizionamento competitivo della leader in Europa, nel settore dei servizi di fabbricazione elettronica. Il programma», spiegano, «punta ad un'opportuna diversificazione della produzione in nuove attività riguardanti equipaggiamenti per reti mobili, che affiancheranno quelle relative alle reti fisse». Progettazione, prototipazione e serializzazione produttiva di assemblaggio di cabine e sistemi per reti mobili, tanto per il Gsm, quanto per la nuova tecnologia Umts. Questi, gli obiettivi dello sviluppo delle nuove tecnologie, «che consentiranno», continuano i rappresentanti sindacali, «collegamenti Internet ad alta velocità, tramite telefoni cellulari, permettendo agli utenti, di usufruire di servizi ad alto valore aggiunto, come la videotelefonata».

In fabbrica anche al sabato a fare telefonini

## Prima la cassa integrazione adesso c'è il superlavoro Finmek senza mezze misure



Super attività negli stabilimenti Finmek di Ronchi del Legionari. La cassa integrazione, aperta lo scorso anno e proseguita in questi mesi per fare fronte a un forte scarico di lavoro, è per il momento alle spalle. Si è lavorato infatti lo scorso sabato e si lavorerà pure domani e il 27 luglio per fare fronte nei tempi previsti alla commessa Tim di centomila telefonini acquisita da Telit. L'esigenza di ricorrere allo straordinario è stata quindi illustrata ieri ai dipendenti dei due stabilimenti nel corso di un'assemblea con i delegati delle Rsu e i rappresentanti sindacali di Fim, Fiom e Uilm.

Restano comunque incerte le prospettive per il futuro, vista la difficoltà di programmazione per una produzione che deve fare i conti con un mercato ormai saturo. L'azienda ha richiesto la prosecuzione della cassa integrazione a zero ore anche per i prossimi mesi per un massimo di 240 dipendenti sui 450 del sito produttivo, com'è stato finora. La società non presenterà poi il piano industriale entro il mese, ma solo verso settembre. Per ora restano comunque sospesi lo stato di agitazione e iniziative di sensibilizzazione delle istituzioni locali sulla situazione del sito produttivo, dopo il ritiro delle procedure di mobilità avviate per centinaia di dipendenti del gruppo.

Il sindaco di Monfalcone Gianfranco Pizzolitto ha invece incontrato la Rsu e il rappresentante della sicurezza dei lavoratori dello stabilimento chimico Polysystem, attivo in zona Lisert. È stato fatto il punto su organico, formazione del personale, sistema di produzione e tecnologia impiegata, oltre che, vista la tipologia della produzione (resine sintetiche), sulle misure di controllo e gli organi che sono preposti a metterlo in pratica. «L'amministrazione comunale non mancherà - ha assicurato il sindaco - di sollecitare gli organi competenti a mettere in atto tutti gli strumenti di controllo per seguire con la massima attenzione l'operatività dello stabilimento e concordare le misure utili a prevenire impatti negativi sui lavoratori, la popolazione e l'ambiente».

**TELECOMUNICAZIONI****Alla Finmek si lavora anche il sabato**

■ Sabato al lavoro alla Finmek di Ronchi dei Legionari (Gorizia) dove, grazie a una commessa da parte della Tim è stata sospesa la cassa integrazione e si sono resi necessari anche turni straordinari il fine settimana. La commessa per la produzione di centomila telefonini cellulari acquisita dall'ex Telit non ha tranquillizzato i sindacati, preoccupati per le costanti fluttuazioni del mercato. L'azienda ha infatti confermato l'applicazione della cassa integrazione a zero ore per 240 dipendenti su un totale di 450 per i prossimi mesi, appena esaurita la commessa.



## CHE AUTUNNO SARÀ/2 Com'è andato il primo semestre? E come sarà il prossimo? Dieci imprenditori dicono la loro

# L'industria resta in bilico tra pessimisti e ottimisti

**STEFANO COLOMBO**  
VIAGGI DEL VENTAGLIO

### Al turismo piace il dollaro debole

«Nel settore turistico la gran parte degli acquisti è effettuata in dollari, dunque l'euro forte per noi comporta soprattutto benefici». A Stefano Colombo, vicepresidente di Viaggi del Ventaglio, tour operator con circa 500 dipendenti e un giro d'affari 2001 da 525 milioni di euro, piace il nuovo rapporto di cambio. «Oltre agli acquisti in dollari di servizi legati agli alberghi o ai trasporti, bisogna sottolineare che le stesse compagnie aeree hanno dei vantaggi, perché anche il carburante o i servizi aeroportuali di handling sono denominati in valuta Usa. Minori costi che si ripercuotono poi a valle, dalle compagnie a noi operatori turistici». Per quanto riguarda le previsioni per il prossimo autunno, Colombo mostra un cauto ottimismo. «Il turismo sta recuperando molto terreno, dopo che la fine del 2001 e l'inizio di quest'anno sono stati drammatici, a causa dell'11 settembre. Per ora la ripresa è più

lenta sul segmento dei viaggi a medio-corto raggio, mentre è evidente sul lungo raggio, quello che aveva perso di più in seguito ai timori generati dagli attacchi terroristici». (riproduzione riservata)

**VINCENZO CREMONINI**  
CREMONINI

### Sull'alimentare super-euro a impatto zero

«Sono ottimista. Credo che in autunno l'economia ripartirà sia in Europa che negli Stati Uniti. La crescita, anche se non fortissima, sarà però generalizzata». Vincenzo Cremonini non ha dubbi sul futuro prossimo. L'amministratore delegato del gruppo alimentare

Cremonini si prepara alla svolta economica dopo mesi di sfiducia a livello internazionale. «Si sta placando la forte emotività che aveva ingabbiato l'economia. Ci sono segnali, anche a livello di ordini, che la ripresa è alle porte», sottolinea il manager che guida un gruppo con oltre 4.300 dipendenti e un fatturato di 1 miliardo e 365 milioni di euro (2001). Zero problemi invece dal super-euro. Il rafforzamento della moneta unica sul dollaro, rileva il manager, avrà un impatto marginale sul settore alimentare. «Le esportazioni pesano solo per il 15% sul volume d'affari del settore alimentare italiano», spiega Cremonini, «inoltre, di questa percentuale, l'export verso i paesi di Eurolandia rappresenta i due terzi e solo un terzo va negli Stati Uniti. Quindi l'impatto sarà pressoché inesistente sui bilanci del nostro settore».

**CARLO FULCHIR**  
FINMEK

### Automotive pronto a ripartire

«Per il settore dell'elettronica sono fiducioso in una buona ripresa a partire dal prossimo autunno, soprattutto per il settore dell'automotive; se è vero che il comparto dell'auto non gode di ottima salute, è altrettanto ve-

ro che la componentistica elettronica evolve nell'auto, in particolare quadri e computer di bordo, nei prossimi anni avrà tassi di sviluppo a due cifre». È ottimista Carlo Fulchir, presidente di Finmek, la holding che opera nel settore dell'elettronica. Anche la ritrovata forza dell'euro, a conti fatti, non lo spaventa. «La parità valutaria non è un fatto particolarmente positivo, soprattutto se, come in questo caso, determinata da una debolezza del dollaro più che da una forza intrinseca dell'euro, sinonimo di una economia più competitiva rispetto a quella Usa», spiega Fulchir. «Credo comunque che l'effetto sarà miti-

gato, almeno per alcuni settori, dal beneficio derivante dal minore costo delle materie prime importate. Il rafforzamento dell'euro, inoltre, avrà una conseguenza positiva sull'inflazione che consentirà all'Bce di attuare una politica monetaria più favorevole al rilancio dell'economia. Tutto sommato ritengo che il saldo tra vantaggi e svantaggi dell'euro forte sarà pari a zero». (riproduzione riservata)

**ADOLFO GUZZINI**  
GUZZINI

### L'economia cambierà ritmo nel 2003

«Per il secondo semestre dell'anno non emergono al momento segnali di una ripresa economica e questo ci preoccupa molto». Adolfo Guzzini, amministratore delegato della marchigiana iGuzzini (illuminotecnica), prevede che l'economia ripartirà non prima del 2003. «Ovviamente la speranza è che la ripresa possa cominciare già quest'anno», sottolinea il manager ai vertici di un gruppo con circa 1.700 dipendenti e un fatturato di oltre 300 milioni di euro nel 2001. Di certo il repentino apprezzamento dell'euro rispetto al dollaro non sta aiutando le aziende italiane con una spiccata vocazione internazionale. «Il forte rafforzamento della moneta unica avrà

sicuramente notevoli contraccolpi soprattutto per chi esporta prodotti verso i paesi extra Ue», spiega Guzzini. Nel gruppo marchigiano le esportazioni rappresentano circa il 60% del fatturato. Di questa fetta di ricavi, però, soltanto il 25% riguarda le aree esterne ai paesi che hanno scelto di entrare nella moneta unica europea.

**SERGIO LORO PIANA**  
**GRUPPO LORO PIANA**

**Il secondo semestre non sarà un Eldorado**

«Sarà un autunno piatto sia negli Stati Uniti che in Europa. Dimentichiamoci il semestre da Eldorado che qualcuno aveva auspicato». È la previsione di Sergio Loro Piana, vicepresidente e amministratore delegato dell'omonima griffe (circa 1.400 dipendenti) che nel 2001 ha fatturato oltre 250 milioni di euro. «È chiaro poi che con un euro molto forte ci saranno dei miglioramenti per chi, come noi, importa materie prime pagando in dollari. Dall'altro lato però si avranno svantaggi competitivi a livello di esportazioni». Loro Piana preferisce non sbilanciarsi sulle prospettive del settore moda. «Più che parlare di polo del lusso, in cui sono rappresentati tanti marchi con diversi approcci al mercato, preferisco fare il punto sulla nostra azienda. Ebbene, come altre società, non siamo rimasti indenni dal rallentamento economico in atto. Nonostante ciò prevediamo di chiudere il 2002 in crescita a livello retail (ovvero di negozi). Negli Stati Uniti, per esempio, nel giugno di quest'anno abbiamo registrato, sempre sul fronte retail, un fatturato in aumento rispetto allo stesso periodo del 2001».

**GINO LUNELLI**  
**CANTINE FERRARI**

**La ripresa in autunno? Ci vuole lo psicanalista**

«Siamo all'isteria. Non c'è alcun fattore economico che giustifica questo rallentamento. A mio parere è soltanto una questione psicologica. La disaffezione da parte dei consumatori può essere spiegata solo in tal modo». Gino Lunelli, presidente del gruppo Cantine Ferrari-fratelli Lunelli, è convinto che soltanto superando questa impasse psicologica ci sarà una ripresa economica in autunno. «Allo stato delle cose, per capire cosa avverrà da settembre in poi, è necessaria la consulenza di uno psicologo più che di un economista», dice con un pizzico di ironia Lunelli che, assieme ai fra-

telli, è proprietario di un'azienda italiana di primo piano nella produzione di spumante (130 dipendenti e un fatturato di 65 milioni di euro nel 2001). Il superero invece non spaventa l'imprenditore. «Per il settore della spumantistica, l'area euro è più importante di quella del dollaro», rileva l'imprenditore, «anzi, dopo la moneta unica, la divisa che prendo maggiormente in considerazione è lo yen giapponese».

**ANDREA RIELLO**  
**RIELLO SISTEMI**

**L'inversione di tendenza è in atto**

«A mio avviso il peggio è passato. C'è un'inversione di tendenza come dimostrano gli ordini del secondo trimestre 2002 nel nostro settore. Sono sempre in calo, certo, ma meno negativi di quanto ci si attendeva».

Andrea Riello guarda all'autunno con ottimismo. Il presidente e amministratore delegato di Riello sistemi (600 dipendenti e un fattura-

to 2001 superiore ai 120 milioni di euro nel settore delle macchine utensili) aspetta con fiducia il giro di boa estivo. «L'unica variabile importante è la Germania perché sotto elezioni politiche scatta una sorta di sospensione dell'economia». L'euro forte non spaventa Riello.

«Innanzitutto non lo chiamerei superero perché il livello di 1 a 1 con il dollaro è corretto e non c'è alcuna sopravvalutazione della moneta unica», rileva l'imprenditore che è anche presidente dell'Ucimu, l'associazione che riunisce le aziende del comparto macchine utensili. «La rivalutazione della moneta unica non provocherà un rallentamento delle esportazioni nel nostro settore», aggiunge Riello, «perché è un comparto ad alto contenuto tecnologico dove la competizione si gioca sugli aspetti tecnici e non sui prezzi».

**FABIO RIVA**  
**GRUPPO RIVA**

**Autunno di sole per la siderurgia**

Per la siderurgia il prossimo potrebbe rivelarsi uno splendido autunno. «Le previsioni per i prossimi tre-sei mesi sono molto positive; da aprile-maggio abbiamo finalmente assistito a una forte

ripresa dei prezzi, che erano caduti a livelli non più remunerativi, e nel prossimo futuro ci sarà ancora un leggero assestamento al rialzo».

Parola di Fabio Riva, del gruppo siderurgico Riva, un gigante con 25 mila dipendenti e che si estende in cinque paesi europei, con un fatturato complessivo 2001 da 4,75 miliardi di euro. A quanto pare in questo settore le esportazioni dall'Europa hanno ricominciato a tirare, soprattutto in direzione Usa e verso i mercati asiatici. Transazioni commerciali espresse praticamente al 100% in dollari. «L'euro forte avrà quindi un effetto negativo», continua Riva, «ma se rimarrà contenuto entro certi livelli, alla fine potrà essere più che bilanciato dall'aumento dei prezzi e dal fatto che le materie prime sono così diventate più convenienti».

C'è infine la variabile auto. «Un comparto che, se uscirà presto dalla crisi, permetterà alla siderurgia di proseguire nella sua fiammata anche per la prima parte dell'anno prossimo».

**MAURO SAVIOLA**  
**GRUPPO SAVIOLA**

**I mobili scelgono i mercati migliori**

«Sì, gli effetti dell'euro forte si faranno sentire sul mercato del mobile, perché gli Stati Uniti e, più in generale, i paesi dell'area del dollaro assorbitano una quota consistente del totale delle esportazioni italiane di questo settore».

Parola di Mauro Saviola, 64 anni, amministratore unico dell'omonimo gruppo (1.500 dipendenti e un fatturato 2001 di oltre 680 milioni di euro), leader italiano nella produzione di pannelli truciolari e dunque un osservatorio privilegiato per tastare il polso al comparto del mobile. «Ma le conseguenze sull'export», continua Saviola, «saranno in parte compensate dal calo dei prezzi di alcune materie prime, come i componenti per produrre i collanti, che vengono acquistati dai paesi arabi, i quali operano in valuta statunitense». Per quanto riguarda le previsioni sul prossimo autunno, Saviola è «moderatamente ottimista, anche se non ci sarà quella crescita boom che avevamo previsto e sperato l'anno scorso».

Bisogna poi tenere presente che

i mobiliari italiani, pur essendo i maggiori esportatori mondiali, hanno mantenuto una struttura commerciale molto elastica, che in passato ha sempre consentito di indirizzare il proprio export valutando le difficoltà presenti nelle varie aree di mercato.

come attualmente gli Stati Uniti.

«E sono convinto che sarà così anche questa volta».

Francesco Allegra



Stefano Colombo



Vincenzo Cramonini

**VITTORIO TABACCHI**

SAFILO

**Occhiali, mercato americano a rischio**

«L'80% della produzione di occhiali made in Italy è destinata alle esportazioni, e di queste ben un terzo è rivolto al mercato americano; indubbiamente i margini di competitività delle aziende italiane negli Stati Uniti erano più sicuri prima dell'attuale parità fra euro e dollaro».

Vittorio Tabacchi, presidente di Anfao (Associazione nazionale fabbricanti articoli ottici) e della Safilo (845 milioni di euro di fatturato nel 2001), non nasconde i rischi derivanti dall'apprezzamento della moneta unica. «Se l'attuale quotazione doves-

se permanere, potrebbe penalizzare le vendite negli Usa.

Il nostro prodotto è vincente per l'identificazione con il binomio prezzo/qualità; variando uno di questi fattori potrebbe essere influenzato anche il rapporto con il mercato, con una conseguente perdita di competitività».

Euro-pericolo a parte, dal punto di vista congiunturale il settore degli occhiali non vive problemi particolari. «Ritengo che gli effetti più violenti della crisi siano stati ormai superati e guardo all'autunno con un moderato ottimismo», conclude infatti Tabacchi.

«Per i prossimi mesi mi aspetto un segnale di ripresa». (riproduzione riservata)

Vitaliano D'Angerio



Carlo Fucchi



Adolfo Guzzini



Gino Lunelli



Fabio Riva



Andrea Biello



Mauro Savio



Vittorio Tabacchi

## Licenziati in 36 lavorano gratis

Pur licenziati, hanno deciso di continuare a recarsi al lavoro gratis. I 36 dipendenti di una ditta appaltatrice dell'ex Italtel di S. Maria Capua Vetere, la francese Copatec, in via di rottura con l'attuale proprietà dello stabilimento, la Finmek Access, hanno deciso di «forzare la mano» per senso di responsabilità in considerazione delle gravi conseguenze che si sarebbero determinate per la tenuta degli impianti (si parla di una eventuale perdita di un miliardo di lire al giorno). Nella tarda mattinata di oggi dovrebbero incontrarsi all'Unione degli Industriali di Caserta tutte le parti in causa, dopo che il gruppo francese, che vanta tra l'altro migliaia di dipendenti in tutta Europa, ha attivato le procedure di mobilità.

■ **FINARTE**

**CASA D'ASTE**

— L'assemblea è convocata per la nomina di un amministratore e l'approvazione del progetto di fusione per incorporazione della società Semenzato Casa D'Aste nella Finarte.

■ **FINMEK**

**MAGNETI MARELLI**

— Aumento di capitale mediante utilizzo della riserva da sovrapprezzo azioni è all'esame dell'assemblea. In agenda anche la variazione della denominazione sociale in Finmek Magneti Marelli Electronic Systems.

A CURA DI

**BARBARA NEPITELLI**

**STEFANO NATOLI**

COLLABORAZIONE

IL SOLE-24 ORE/RADIOCOR



**VELA** / Coppa del Re

# A Palma di Maiorca volano i reali

**PALMA DI MAIORCA (Spa)** — Seconda giornata di regate nella 21ª coppa del Re Agua Brava. Nelle due regate di ieri protagoniste le barche spagnole, in particolare quelle dei reali di casa Borbone.

Ancora una giornata difficile, invece, per le barche italiane che non fanno parte del ristretto gruppo delle migliori. La prima regata nel gruppo A si è svolta con un vento da sud-est, libeccio, di 8/10 nodi e vincere è stata AR Infanta Cristina al timone del nuovissimo Azur de Puig che ha preceduto Caixa Galicia con Roberto Bermúdez e il vincitore di lunedì Mean Machine di Ray Davies. Quinta posizione per il Cam condotto da Felipe di Borbone; settimo il primo italiano, Brava Q8 di Pasquale Landolfi (timoniere Antonio Sodo Migliori, tattico Rod Davis di Luna Rossa), che ha preceduto nell'ordine Italtel con Vasco Vascotto, Giacomelli Sport con Gabriele Benussi, QQ7 Profit di Roberto Maffini (timoniere Luca Santella) e Wind dell'armatore-timoniere Lorenzo Bressani, rispettivamente ottavo, nono, decimo e undicesimo posto.

Nella seconda prova nel gruppo A primo Banco Espirito Santo di Laureano Wizner davanti a Azur de Puig di Marta Mas Borrell e Bribon di José Cusi con alla

ruota Juan Carlos, il re di Spagna. Così gli italiani: 9. Brava Q8, 13. Breeze, 17. Giacomelli, 19. QQ7 Profit, 21. Italtel e 24. Wind.

Nel gruppo B nuovamente primo Retevisión con Jordi Calafat, secondo Finnek Twin Soul 3 di Luciano Gandini (timoniere Alberto Manfredini), terzo Ono di Iyacki Castayer. Così gli altri italiani: 19. Orlanda di Pirera, 21. Paul & Shark di Beppe Zaoli e 22. World Cargo di Pierre Hamon.

Oggi alle 13 la regata lunga. Il percorso è di 120 miglia: Palma-Dracón-Cabra con arrivo a Capo Blanco.

**Gruppo A:** 1. Caixa Galicia (Roberto Bermúdez); 2. Azur de Puig (Infanta Cristina); 3. Banco Espirito Santo (Laureano Wizner); 4. Cam (Principe Felipe); 5. Tau (Luis Dorste); 8. Brava Q8; 9. Breeze; 12. Giacomelli; 14. Italtel; 15. QQ7 Profit; 17. Wind.

**Gruppo B:** 1. Retevisión (Jordi Calafat); 2. Telefónica Movistar (Pedro Campos); 3. Ono (Maki Castañer); 4. Forum Filatélico (Gonzalo Araújo); 5. Sagarmatha (Michel Tiberini).

**SOLDINI SI ALLENA** — Soldini a bordo del suo Tim Tri continua la preparazione per la Rotta del Rhum di novembre: lunedì il varo nello stabilimento Fincantieri del Muggiano, dopo una serie di lavori. Nel trimarano ci sarà un sistema per evitare collisioni con le balene.



**VELA. COPPA DEL RE A PALMA DI MAIORCA**

**PALMA. (f.co)** Seconda giornata di regate per la Coppa del Rey a Maiorca, a dominio spagnolo. Nel Gruppo A (IMS 500) vittoria per Azur de Fuig (skipper la Infanta Cristina), davanti a Caixa Galicia che guida la classifica. Italiani in gruppo: 7° posto per Brava Q6 (Lancotti-Mazzarone-Sodo), 8° per Itaitai (Vascotto), 9° Giacomelli (Barucci), 10° QG7 (Santella), 11° Breeze (Bressani) e 15° Breeze (Favini). In Gruppo B (IMS 600) 1° lo spagnolo Meteorvision (con l'oro olimpico Calafat) davanti all'italiano Flusak (Manfredini).



VELA. ATTARDATI GLI YACHT ITALIANI

# La Coppa del Re parla spagnolo

FABIO COLIVICCHI

**PALMA DE MAIORCA.** La definiscono "la regata più importante del Mediterraneo": basta togliere quel pizzico di retorica spagnola e la verità non è così lontana. La Coppa del Rey, giunta alla sua ventesima edizione, raccoglie tanti spunti per gli appassionati della vela d'altura di Spagna, Italia, Francia. E non solo. Il Re, appunto, Juan Carlos di Borbone, icona degli spagnoli, il sovrano velista, non è solo un titolo all'evento. Il suo yacht "Bribon" è in gara come sempre, con lui al timone. Battuto (finora) dal resto della famiglia reale: l'Infanta Cristina e il Principe Felipe lo precedono in classifica. Quasi 90 barche (17 italiane), festa e agonismo, le lunghe notti di Palma. Così la Coppa del Re è cresciuta fino a diventare

un appuntamento di quelli da non mancare. Ieri è partita la regata lunga (100 miglia tra Palma, le isole di Cabrera e Dragonera, con arrivo a Cabo Blanco), tra temporali e qualche ritirato. Arrivo previsto all'alba di oggi. Ma la classifica è tutta da vedere, per fare il punto sui rapporti di forza Italia-Spagna nell'altomare velico, resi roventi dopo il polemico finale dell'Europeo IMS di Punta Ala (una barca spagnola premiata e poi declassata dopo una decisione in extremis della Giuria Internazionale a favore dell'italiana Wind).

Dopo tre giorni di gare si profila un trionfo iberico: nel gruppo A (IMS 500) guida il "B&C 52 Caixa Galicia" (Roberto Bermudez), davanti al "Farr 53 Azur de Puig" (Infanta Cristina) e a "Banco Espirito Santo, Judel Vrolik 52" di Laureano Wizner. At-

taccati al gruppetto, big come "Cam", il prototipo del principe Felipe, "TAU Ceramica e Cordoniu" dei due fratelli oro olimpico Luis e Manuel Doreste, e infine il reale Bribon. Per veder spuntare la prima italiana si deve arrivare proprio all'8° posto, dove c'è "Brava Q8", mondiale in carica (titolo vinto a Capri). Il Farr 50 di Pasquale Landolfi noleggiato da Massimo Mezzaroma e timonato da Antonio Sodo paga soprattutto il 18° posto della prima regata, e spera di riprendersi nel finale. Subito dietro c'è "Breeze", yacht quasi gemello dell'armatore-timoniere Vincenzo Omorato, al suo ultimo giro prima dell'impegnativo test di Coppa America con Mascalzone Latino. Deludenti gli altri team italiani, partiti tra squilli di tromba: 12° Giacomelli (Benussi), 14° Italtel

(Vascotto), 15° QQ7 (Santella), 17° Wind (Bressani). Nel Gruppo B (IMS 600, i più piccoli), non cambia la musica, con il Sinergia 40 Retevision dell'oro olimpico Calafat al comando. Solo 6° il Grand Soleil 40R Finmek (Alberto Manfredini). Gli spagnoli fanno sul serio, con gli italiani in vacanza.

**Newport.** Inizia domani UBS Challenge, match race di Grado 1 con i big della Coppa America, ultimo confronto a due mesi da Auckland. Al via anche Paolo Cian (Mascalzone Latino), Gavin Brady (Prada), Gilmour (One World), Pillot (Le Defi Areva), Ken Read (Stars & Stripes), Green (GBR), Monnin (Alinghi), e i protagonisti del Trofeo Trombini di Ravenna: Spithill (One World), Radich, Gram-Hansen, Baird e Law.



## Copa del Rey, Benussi sesto

PALMA - DI MAIORCA È l'imbarcazione «Giacomelli sport» la prima italiana alla «Copa del rey», la regata Ims che si conclude oggi a Palma de Mallorca. Nove le prove in programma, sei delle quali disputate tra lunedì e ieri, con poco vento e tanta rivalità tra equipaggi italiani e spagnoli. Nel gruppo, figura in testa lo spagnolo Laxa Galicia con Bermudez al timone, primo italiano, come detto, Giacomelli sport con Gabriele Benussi al timone, in sesta posizione. Per quanto riguarda gli altri italiani, le ultime tre regate (ma verosimilmente se ne svolgeranno due) risultano determinanti: Breeze si trova in ottava posizione, Italtel, con Vasco Vascotto, è undicesima, Wind, con Lorenzo Bressani, è in tredicesima posizione, subito davanti a Brava Q8 e a A.17, 15.a. Oggi le ultime due regate: dopo 5 giorni di vento deboli ieri l'ultima in programma si è disputata con vento fino a 15 nodi, e si attende vento più sostgenuto per i bastoni in programma. Da questa mattina, restando sempre ai risultati, da notare, nel gruppo B, il buon risultato di Finmek con Alessandro Bonifacio alla tattica: è al momento in ottava posizione, nella graduatoria guidata da Pedro Campos, la Copa del Rey è l'ultima prova prima delle vacanze di agosto: due settimane di ferie anche per i velisti, mentre gli scafi fanno rientro in Italia, pronti a disputare, a fine mese, il campionato italiano Ims, che vedrà opposti, ancora una volta - quella decisiva - i timonieri professionisti triestini, Bressani, Benussi e Vascotto. Oggi, intanto, il verdetto della Copa del Rey, quasi certamente a favore degli agguerritissimi spagnoli, le cui imbarcazioni risultano favorite dal putno di vista dei compensi.

VELA

# Coppa del Re, Benussi da podio

FABIO COLIVICCHI

**PALMA DI MAIORCA.** Giornata finalmente di vento regolare, e due regate disputate nella penultima del programma della XXI edizione della Coppa del Re, grande regata-raduno dell'estate per la vela d'altura. Ad una giornata dalla fine della manifestazione, il comitato di regata è riuscito a far disputare due regate su percorso a bastone, portando a un totale di 6 il numero delle gare disputate. Alle 13 in punto è partita la quinta prova, con Azur de Puig timonata dall'infanta Cristina, coadiuvata nella tattica dal giovane asso argentino Santiago Lange, al comando sin dalle prime e vincitore in reale e compensato davanti a CAM portato dal Principe Felipe, aiutato alla tattica dall'olimpio-

nico Fernando Leon e a Klimax con i fratelli Torben e Lars Grael. Al 4° posto in reale e compensato e prima degli italiani è giunta quindi Breeze di Vincenzo Onorato, che corre con i colori di uno dei marchi più prestigiosi del Gruppo Cosmetico Diana de Silva, timonata da un Flavio Favini apparso in stato di grazia. In settima posizione Giacomelli Sport con alla ruota Gabriele Benussi, 9° Wind di Lorenzo Bressani, 13° QQ7 portato da Luca Santella e 17° Brava Q8, affidato ad Antonio Sodo.

Interessante l'ingaggio nella seconda regata tra due italiane: Brava Q8 ha navigato a lungo a stretto contatto con Breeze, che lo ha infine preceduto sul traguardo in tempo reale, tagliando 4° assoluto, ma si è dovuto arrendere per

dieci secondi in tempo compensato. Le due barche sono così arrivate in ottava e nona posizione, mentre l'infanta Cristina doveva accontentarsi del 2° posto dietro a Caixa Galicia di Vincente Tirado, dopo aver preceduto tutti sul traguardo, con Giacomelli Sport in settima posizione e prima degli italiani.

La Coppa del Re si avvia alla volata finale: con una sola prova ancora da disputare la classifica della classe A (IMS 500) vede nell'ordine il terzetto iberico con in testa Caixa Galicia, davanti ad Azur de Puig e a Banco Espirito Santo. Gli italiani: Giacomelli Sport in sesta posizione, Breeze in ottava, Italtel in undicesima, Wind in tredicesima, Brava Q8 in quattordicesima e QQ7 in quindicesima. Nella classe B (IMS 600) è sempre al co-

mando Telefonica Movistar di Pedro Campos, con Finmek timonato da Alberto Manfredini in ottava posizione. Domani ancora una regata sulle boe, per concludere la manifestazione.

**Newport.** Terza giornata dell'UBS Challenge, match race di Grado 1, ed emozioni a non finire per scegliere i 4 semifinalisti. I grandi timonieri di Coppa America hanno dato spettacolo. Decisi i 2 semifinalisti nel Gruppo B: sono l'inglese Chris Law e l'americano Ed Baird, che a sorpresa hanno eliminato James Spithill e Gavin Brady (Prada). Nel gruppo A oggi il verdetto: Peter Gilmour (One World) è in testa, per il 2° posto lottano l'ottimo Paolo Cian (Mascalzone Latino) e il fuoriclasse danese Gram-Hansen.



VELA

# Caixa Galicia fa festa Brava Q8 ieri quarta



**PALMA DI  
 MAIORCA**  
 — (p.v.)

Conclusa, nella baia di Palma, la XXI edizio-

ne della Coppa del Re, con la prevedibile vittoria nella classe 1, di Roberto Bermudez, al timone del velocissimo Caixa Galicia. Con una serie di piazzamenti costanti, tra il secondo ed il quarto posto, a parte un scsto ed una vittoria che si compensano, la barca spagnola ha quindi avuto facilmente ragione degli avversa-

ri. Ha preceduto in classifica Azur de Puig, timonata dall'Infanta Cristina, e Banco Espirito Santo, portato dall'olimpionico José Luis Doreste, che ieri ha vinto l'ultima regata. Ottima prestazione anche di Brava Q8, che ha conquistato, giungendo quarta, il suo miglior piazzamento, dovendosi però accontentare della 12ª posizione in classifica. Breeze di Vincenzo Onorato, timonata da Flavio Favini, si è piazzata invece al nono posto, salendo al settimo in classifica, subito dietro a Giacomelli Sport con alla ruota Gabriele Benussi, ieri 11°. Gli altri italiani: 13. Wind, 14. Italtel e 15. Q07 Profit. In classe 2, Pedro Campos, al timone di Telefónica Movistar, arrivando quarto, ha confermato la sua vittoria, precedendo Forum Filatelico e Retevision. Primo degli italiani Finmek Twin Soul, timonata da Alberto Manfredini, in ottava posizione.



VELA

# Tutta spagnola la Coppa del Re

FABIO COLIVICCHI

**PALMA DI MAIORCA.** La Coppa del Re va ai sudditi di Juan Carlos: tutto come largamente previsto. Il successo nel Gruppo A degli yacht IMS più grandi è andato al velocissimo Caixa Galicia, un progetto di Marcelino Botín, per l'armatore Vincente Tirado Jimenez, timonato da Roberto Bermudez. Con una serie di piazzamenti costantemente tra il secondo ed il quarto posto, a parte un sesto ed una vittoria che si compensano, la barca spagnola ha fatto sua la XXI edizione della Coppa del Re, precedendo altri due connazionali: Azur de Puig, timonata dall'Infanta Cristina, coadiuvata nella tattica dall'argentino Santiago Lange e al Banco Espirito Santo,

*Successo di Bermudez davanti ad Azur de Puig, timonata dall'Infanta Cristina, e all'olimpionico Doreste. Solo sesto Benussi, migliore degli italiani, e nono posto per Onorato e Flavio Favini*

portato dall'olimpionico José Luis Doreste, che ieri, con un vento intorno ai 10 nodi, ha vinto l'ultima regata. La partecipazione italiana, forte di 17 scafi, è rimasta nell'anonimato: migliore piazzamento il 6° posto finale di Giacomelli Sport (Benussi).

Breeze di Vincenzo Onorato (per lui una sorta di "vacanza" alla vigilia della partenza per Auckland per la Louis Vuitton Cup), timonata da Flavio Favini, si è piazzata invece ieri al 9° posto, salendo al 7° nella classifica generale, alle spalle dell'ottimo Giacomelli. L'attesa Brava

Q8 (Landolfi-Mezzaroma, con Sodo Migliori al timone) ha conquistato ieri, giungendo quarta, il suo miglior piazzamento, in dodicesima posizione e gli altri italiani (Wind, Italtel e QQ7 Profit) a seguire.

In classe 2, Pedro Campos, al timone di Telefonica Movistar, arrivando quarto, ha confermato la sua leadership davanti a Forum Filatelico di Gonzalo Araujo Lazare, che ieri ha vinto. Primo degli italiani Finmek Twin Soul, timonata da Alberto Manfredini, che ha concluso in ottava posizione.

**Impresa di Cian.** Impresa di Paolo Cian, timoniere di Mascalzone Latino, nella quarta giornata dell'UBS Challenge, match race di Grado 1. Il timoniere napoletano ha conquistato la semifinale con Chris Law (Gbr), l'americano Ed Baird e Peter Gilmour (One World), superando il forte danese Gram-Hansen. Fuori gara anche Ken Read (Conner) e Brady (Prada).

**Tunisi.** (m.s.) La vittoria finale della IVª edizione della Roma-Cartagine, va allo scafo Spoa-Provincia di Salerno in 52h47'34", che ha superato di pochi secondi Kafima-CRTà di Fiumicino e Totallina-Achab Y. C. Lo skipper Banchelli, con il suo equipaggio di alliatati giovanotti ha portato J-Back al primo posto in tempo compensato IMS-IRC. Primo Nikita in classe crociera. Attimi di sconcerto alla partenza della Tunisi Sail week, per l'affondamento della barca giuria da parte di uno yacht tunisino che nemmeno ha prestato soccorso. Tra i malcapitati, alla fine tutti illusi, il Consigliere nazionale della FIV, Masserotti.



## IL DOPO FERIE

### Ripresa a pieno ritmo per le imprese friulane

Udine

Ieri è stato il giorno del grande rientro per gran parte dei 161 mila operai della regione, dove la maggioranza delle fabbriche ha osservato almeno una settimana di chiusura estiva. Altri torneranno al lavoro solo il prossimo lunedì ma, in ogni caso, per molti settori, si prepara - a giudizio dei sindacati - un autunno rovente.

Nell'udinese, dove gli occupati nell'industria sono 70mila, hanno riaperto quasi tutte le grandi fabbriche. Per molte piccole aziende, tuttavia, la pausa estiva si prolungherà ancora per qualche giorno, più degli scorsi anni, soprattutto nel Distretto della sedia, che, da solo, dà lavoro a 14mila persone divise tra 12mila ditte. «Un diffuso utilizzo della Cig prima delle ferie estive ha rafforzato il timore di una ripresa difficoltosa - ha detto il segretario della Camera del Lavoro di Udine, Natalino Giacomini - soprattutto nel Distretto del mobile, ne-



Al lavoro in un'azienda

gli acciai speciali e nella chimica. Speriamo in qualche sintomo di ripresa in settembre - ha aggiunto - ma i segnali di fine luglio non erano positivi».

Nel Pordenonese (56mila addetti all'industria, pari al 45% del totale degli occupati), la situazione appare più rosea. Electrolux Zanussi è tornata a pieno regime dopo tre settimane di pausa (solo due per gli addetti alla manutenzione). L'accordo omnibus raggiunto in luglio ha tranquillizzato in parte gli animi ma è in vista la rinegoziazione del modello partecipativo che, agganciandosi al rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici, aprirà un impegnativo fronte di confronto tra azienda e sindacati. A Trieste (18mila occupati nell'industria, solo il 17,6% del totale) si attende ancora la riapertura dell'acciaieria e dell'altoforno della Ferriera di Servola, per la quale il gruppo Lucchini non ha voluto indicare una data precisa prima delle ferie, e la riapertura dei tavoli sul progetto di riconversione. È ancora chiusa la Alcatel, mentre il lavoro è ripreso alla Wartsila e nelle altre fabbriche medio-grandi.

In provincia di Gorizia (17mila addetti al settore industriale, pari al 30% del totale, concentrati nel monfalconese), Fincantieri non si è mai fermata del tutto, presa com'è nelle prove in mare della «Conquest», ultima nata tra le navi da crociera, che ha visto impegnati oltre 500 operai su circa 2000, oltre a gran parte di quelli dell'indotto. Qui, i timori dei sindacati riguardano le rinate prospettive di privatizzazione della società citate nel Dpef del governo.

Preoccupazione persiste anche per la Finmek di Ronchi dei Legionari, dove in realtà si è lavorato tutta l'estate per ottenere ad una importante commessa, ma si attende un piano industriale annunciato per metà luglio e non ancora presentato. Hanno invece riaperto senza significative novità Eaton e Ansaldo.

«Calano i consumi, l'inflazione corre più del previsto, rallentano le esportazioni e anche settori tradizionalmente forti - ha osservato il segretario regionale della Cgil Paolo Pupulin - ne stanno risentendo i contraccolpi». In generale non si può ancora parlare di crisi, ma certo - secondo i sindacati - «le imminenti vertenze nazionali su contratti, fisco, articolo 18 e annessi potrebbero innestarsi - ha aggiunto Pupulin - su un tessuto industriale con una produzione in generale ridimensionamento, di cui hanno già fatto le spese lavoratori temporanei ed immigrati».



**INDUSTRIA** Nel Nordest le ferie quest'anno si sono allungate complice anche le crescenti difficoltà dell'export. Borga: «L'economia è in staso»

# Ritorno in fabbrica al rallentatore

Fiat: cassa integrazione per quasi 22mila operai fino al 22 settembre, gli ecoincentivi non hanno fatto il miracolo

**Venezia**

C'è chi non riapre per la cassa integrazione come in Fiat e chi perché ha deciso di allungare le ferie come nel Nordest.

«Non abbiamo ancora segnali precisi, ma l'impressione è che quest'anno le vacanze per le fabbriche venete siano durate di più - spiega Francesco Borga, direttore della federazione regionale degli industriali - invece delle solite due settimane si è chiuso anche per tutto il mese. Più che crisi direi che stiamo vivendo un periodo di attesa che si sta prolungando da troppo tempo: i problemi, come

inflazione e spesa pubblica, rimangono sul tappeto e i governi locali e nazionali non li aggrediscono. Il tutto con una congiuntura internazionale fiacca che complica la vita ai nostri esportatori». A Venezia hanno riaperto i battenti la Fincantieri e il petrochimico, ma il ritmo non è da ... tempi moderni. «Mai respirato un clima così piatto - commenta Paolo Breda, finanziere padovano che fa spesso da consulente



Le fabbriche riaprono i battenti ma c'è incertezza sul futuro

export per le industrie del Nordest - la Tremonti Bis non va, l'Europa dell'Est non tira come la Germania, anche al Russia è in difficoltà e paesi emergenti come Cuba sono sempre più pericolosi. Un mondo pieno di trappole. «Ma anche con nuove opportunità: Siria (che beneficia di un finanziamento Sace e punta sui piccoli elettrodomestici), Bulgaria (per l'agriturismo), Libia nel settore turistico».

Stessa musica anche in Friuli-Venezia Giulia, dove ieri è stato il giorno del rientro per gran parte dei 161mila operai della regione. Ma i sindacati sono pessimisti: si prepara un autunno rovente. Nell'Udinese, dove gli occupati nell'industria sono 70 mila (secondo dati dell'Ires, il centro studi della Cgil), hanno riaperto quasi tutte le grandi fabbriche. Per molte piccole aziende, tuttavia, la pausa estiva si prolungherà ancora per qualche giorno, soprattutto nel distretto della sedia, che, da solo, dà lavoro a 14 mila persone divise tra 12 mila ditte.

«Un diffuso utilizzo della cassa integrazione prima delle ferie estive ha rafforzato il timore di una ripresa difficoltosa - ha detto il segretario della Camera del Lavoro di Udine, Natalino Giacomini - soprattutto nel distretto del mobile, negli acciai speciali e nella chimica. Speriamo in qualche sintomo di ripresa in settembre ma i segnali di fine luglio non erano positivi».

Nella provincia di Pordenone (56 mila addetti all'industria, pari al 45% del totale degli occupati), la situazione appare più rosea. La Electrolux Zanussi è tornata ieri a pieno regime dopo tre settimane di pausa (solo due per gli addetti alla man-

tenzione degli impianti). A Trieste (18 mila occupati nell'industria, solo il 17,6% del totale) si attende ancora la riapertura dell'acciaiera e dell'altoforno della Ferriera di Servola, per la quale il gruppo Lucchini non ha voluto indicare una data precisa prima delle ferie. Nella provincia di Gorizia, la Fincantieri non si è mai fermata del tutto, presa com'è nelle prove in mare della «Conquest», ultima nata tra le navi da

crociera, che ha visto impegnati oltre 500 operai su circa 2000, oltre a gran parte di quelli dell'indotto. Preoccupazione persiste anche per la Finmek di Ronchi dei Legionari, dove in realtà si è lavorato tutta l'estate per ottemperare a una importante commessa, ma si attende un piano industriale annunciato per metà luglio e non ancora presentato.

In Piemonte il riavvio dell'attività è stato frenato dalla cassa integrazione in Fiat che coinvolge anche l'indotto. L'azienda automobilistica torinese aveva annunciato già a luglio quattro settimane di cassa integrazione a partire dal 19 agosto fino al 22 settembre. Così, ieri, 21.700 dipendenti degli stabilimenti di Mirafiori e Rivalta carrozzeria, (ma anche Cassino, Melfi, Termini Imerese ed Arese), sono rimasti a casa. Gli ecoincentivi non hanno fatto il miracolo. E dal 16 al 22 settembre saranno in 9.600 in ferie forzate. L'autunno per loro più che caldo si annuncia grigio.

Maurizio Crema



**TELEFONIA** Primi risultati del piano di ristrutturazione conseguente all'acquisizione da parte di Fulchir

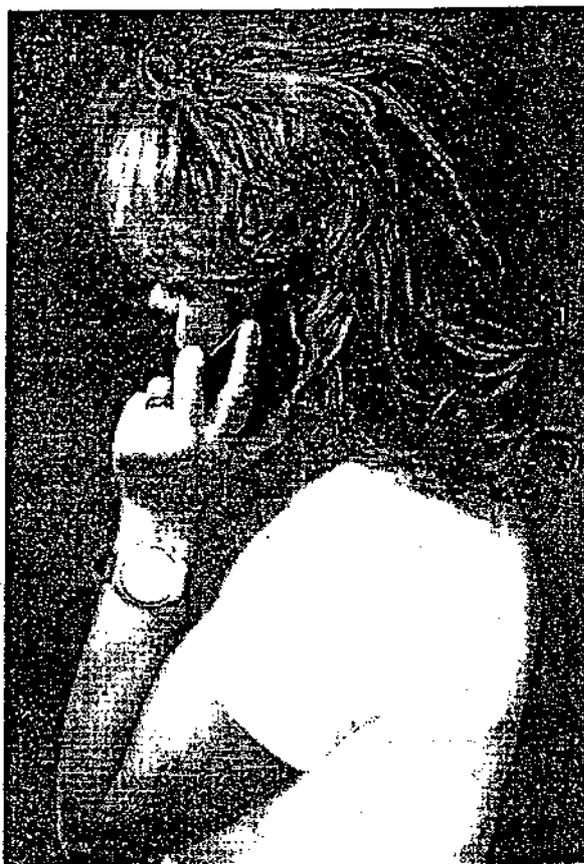
## Telit, la riscossa parte da Giugiaro

Con "picture phone" l'azienda lancia la nuova sfida ai concorrenti. La campagna da ottobre

Trieste

Dopo gli anni difficili e il varo del piano di ristrutturazione conseguente all'acquisizione da parte del gruppo Mekfin, guidato dall'imprenditore friulano Carlo Fulchir, la Telit di Trieste ora rilancia. Telit, unico produttore italiano nel settore della telefonia wireless e mobile (telefoni cellulari e satellitari, moduli Gsm, Gprs, Gps, moduli Rf), ha infatti messo a punto una nuova strategia di marketing commerciale per i prossimi anni che fa della veste estetica un fattore di diversificazione per un nuovo posizionamento di mercato. L'idea è stata sviluppata ipotizzando il ricorso alla collaborazione con primari stilisti e designer italiani, capaci di dare un'immagine alla nuova gamma di telefoni cellulari Telit.

In quest'ottica diventa importante la collaborazione avviata con Giugiaro, che ha portato alla realizzazione del "picture phone", cellulare di punta della produzione Telit. Il "Picture phone", dotato di tecnologia Gprs, abbina la creatività di Giugiaro alla tecnologia Telit e intende porsi come antagonista ai prodotti dei competitor più accreditati (e ciò nonostante lo stesso Fulchir, all'atto della sigla dell'accordo della cassa integrazione per i lavoratori di Telit avesse lasciato intendere che il futuro della società triestina sarebbe passata soprattutto attraverso accordi di collaborazione con i colossi mondiali con i quali - aveva aggiunto - è impossibile ipotizzare una competizione). Il nuovo telefonino possiede tutte le "features" dei cellulari di fascia alta (dalla camera on board per fare fotografie, alla possibilità di inviarle con tecnologia Mms, al barometro, al bluetooth, all'agenda, al display a colori).



Il mercato della telefonia mobile ritrova in Telit un "competitor" importante.

Telit seguirà a collaborare con Giugiaro per offrire ai suoi clienti prodotti che al design innovativo uniranno performance tecnologiche orientate all'«infoentertainment».

Per la prossima campagna - che partirà ad ottobre e che durerà sino a tutto dicembre - Telit commercializzerà 700mila prodotti solamente in Italia: non si tratterà solo dei nuovi "Picture phone" realizzati in collaborazione con Giugiaro, ma di apparati che coprono tutta la gamma Telit.

## Venezia C'è chi non riapre per ...

Venezia

C'è chi non riapre per la cassa integrazione come in Fiat e chi perché ha deciso di allungare le ferie come nel Nordest.

«Non abbiamo ancora segnali precisi, ma l'impressione è che quest'anno le vacanze per le fabbriche venete siano durate di più - spiega Francesco Borgia, direttore della federazione regionale degli industriali - invece delle solite due settimane si è chiuso anche per tutto il mese. Più che crisi direi che stiamo vivendo un periodo di attesa che si sta prolungando da troppo tempo: i problemi, come inflazione e spesa pubblica, rimangono sul tappeto e i governi locali e nazionali non li aggrediscono. Il tutto con una congluntura internazionale fiacca che complica la vita ai nostri esportatori». A Venezia hanno riaperto i battenti la Fincantieri e il petrolchimico, ma il ritmo non è da ... tempi moderni. «Mai respirato un clima così piatto - commenta Paolo Breda, finanziere padovano che fa spesso da consulente export per la Industrie del Nordest - la Tremonti Bis non va, l'Europa dell'Est non tira come la Germania, anche al Russia è in difficoltà e paesi emergenti come Cuba sono sempre più pericolosi». Un mondo pieno di trappole. «Ma anche con nuove opportunità: Siria (che beneficia di un finanziamento Sace e punta sui piccoli elettrodomestici), Bulgaria (per l'agriturismo), Libia nel settore turistico».

Stessa musica anche in Friuli-Venezia Giulia, dove ieri è stato il giorno del rientro per gran parte dei 161 mila operai della regione. Ma i sindacati sono pessimisti: si prepara un autunno rovente. Nell'Udinese, dove gli occupati nell'industria sono 70 mila (secondo dati dell'Ires, il centro studi della Cgil), hanno riaperto quasi tutte le grandi fabbriche. Per molte piccole aziende, tuttavia, la pausa estiva si prolungherà ancora per qualche giorno, soprattutto nel distretto della sedia, che, da solo, dà lavoro a 14 mila persone divise tra 12 mila ditte. «Un diffuso utilizzo della cassa integrazione prima delle ferie estive ha rafforzato il timore di una ripresa difficoltosa - ha detto il segretario della Camera del Lavoro di Udine, Natalino Giacomini - soprattutto nel distretto del mobile, negli acciai speciali e nella chimica. Speriamo in qualche sintomo di ripresa in settembre ma i segnali di fine luglio non erano positivi».

Nella provincia di Pordenone (56 mila addetti all'industria, pari al 45% del totale degli occupati), la situazione appare più rosea. La Electrolux Zanussi è tornata ieri a pieno regime dopo tre settimane di pausa (solo due per gli addetti alla manutenzione degli impianti). A Trieste (18 mila occupati nell'industria, solo il 17,6% del totale) si attende ancora la riapertura dell'acciaieria e dell'altoforno della Ferrera di Servola, per la quale il gruppo Lucchini non ha voluto indicare una data precisa prima della ferie. Nella provincia di Gorizia, la Fincantieri non si è mai fermata del tutto, presa com'è nelle prove in mare della «Conquest», ultima nata tra le navi da crociera, che ha visto impegnati oltre 500 operai su circa 2000, oltre a gran parte di quelli dell'indotto. Preoccupazione persiste anche per la Finmek di Ronchi dei Legionari, dove in realtà si è lavorato tutta l'estate per ottemperare a una importante commessa, ma si attende un piano industriale annunciato per metà luglio e non ancora presentato.

In Piemonte il riavvio dell'attività è stato frenato dalla cassa integrazione in Fiat che coinvolge anche l'indotto. L'azienda automobilistica torinese aveva annunciato già a luglio quattro settimane di cassa integrazione a partire dal 19 agosto fino al 22 settembre. Così, ieri, 21.700 dipendenti degli stabilimenti di Mirafiori e Rivalta carrozzeria, (ma anche Cassino, Melfi, Termini Imerese ed Arese), sono rimasti a casa. Gli ecoincentivi non hanno fatto il miracolo. E dal 16 al 22 settembre saranno in 9.600 in ferie forzate. L'autunno per loro più che caldo si annuncia grigio.

Maurizio Crema

Chiara Paduano

Il presidente Fulchir lo aveva annunciato qualche mese fa quando ha siglato l'accordo per la cassa integrazione dei lavoratori Telit che il futuro imminente per il rilancio dell'azienda sarebbe avvenuto grazie alle collaborazioni con i colossi mondiali. Il nome finalmente è arrivato. La Telit, unico produttore italiano nel settore della telefonia, già da un anno e mezzo collabora con la Giugiaro Design. Giugiaro firmerà quindi le estetiche della nuova gamma di cellulari a partire dal mercato natalizio. Da ottobre nei negozi si potranno trovare tre nuovi cellulari: il G80, G81 e G82 e il "pictur phone", il cellulare di punta della Telit. Sarà questo prodotto, dotato di GPRS e MMS con display a colori e fotocamera incorporato ad essere altamente concorrenziale rispetto ai già famosi Nokia e Sony-Ericson.

Sono circa 300 attualmente i dipendenti Telit. «La fase sindacale - ha sottolineato il direttore commerciale Michelangelo Agrusti - è in fase di miglioramento. I lavoratori finiti in cassa integrazione sono 70 e contiamo di riportarli a "casa" il prima possibile». Intanto, fa sapere Agrusti - la Telit ha recuperato importanti quote di mercato diventando per la Tim il secondo produttore mondiale dopo la Nokia.

Chiara Paduano

Il presidente Fulchir lo aveva annunciato qualche mese fa quando ha siglato l'accordo per la cassa integrazione dei lavoratori Telit che il futuro imminente per il rilancio dell'azienda sarebbe avvenuto grazie alle collaborazioni con i colossi mondiali. Il nome finalmente è arrivato. La Telit, unico produttore italiano nel settore della telefonia, già da un anno e mezzo collabora con la Giugiaro Design. Giugiaro firmerà quindi le estetiche della nuova gamma di cellulari a partire dal mercato natalizio. Da ottobre nei negozi si potranno trovare tre nuovi cellulari: il G80, G81 e G82 e il "pictur phone", il cellulare di punta della Telit. Sarà questo prodotto, dotato di GPRS e MMS con display a colori e fotocamera incorporato ad essere altamente concorrenziale rispetto ai già famosi Nokia e Sony-Ericson.

Sono circa 300 attualmente i dipendenti Telit. «La fase sindacale - ha sottolineato il direttore commerciale Michelangelo Agrusti - è in fase di miglioramento. I lavoratori finiti in cassa integrazione sono 70 e contiamo di riportarli a "casa" il prima possibile». Intanto, fa sapere Agrusti - la Telit ha recuperato importanti quote di mercato diventando per la Tim il secondo produttore mondiale dopo la Nokia.

## VELA

**TRICOLORE** — Arrivate a Punta Ala le 52 barche della regata lunga del tricolore Audi Imx. Dopo 4 prove comanda il gruppo 0 Giacomelli su cui pesa una protesta di stazza; seconde Wind di Bressani e Finmek Twin Soul 3 di Gandino. Gruppo A: 1. Mori Ami di Fasoli; B: 1. Team Revolution.

**PRIMAVELA** — (b.b.) Conclusa ad Ostia la coppa Primavera. Equipe: 1. Vespasiani-Praschetti (Roma); 2. Brighenti-Gastuso (Roma). Optimist: 1. Collura (Pa); 2. Bruschi (Lerici). Aloga: 1. Marini (Lj); 2. Bellissimo (Marsala). Laser: 1. Curzi (Lj); 2. Fildoro (Na).

**LATINA** — Oggi a Stintino c'è la 20ª regata della Vela Latina.

